METAL HURLANT

DEMENZIALE
PROPOSTA
DEGLI UMANOIDI
ASSOCIATI...

I FUMETTI PIU BRUTTI
DEL MONDO!
COMICS PER
SUBNORMALI!

METAL HURLANT N.° 7

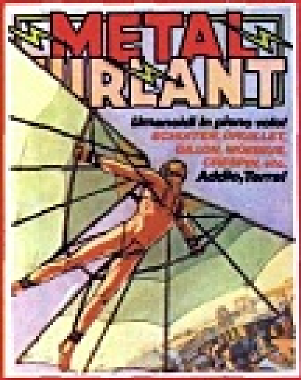
PER COLLEZIONISTI

Con tutti coloro che effettueranno dei pagamenti per pubblicazioni che nel frattempo si siano esaurite, prenderemo diretto contatto a mezzo posta per provvedere alla restituzione degli importi versati.

METAL H, 1
L. 2500

METAL H,2
L,2500

METAL H,3
L,2500

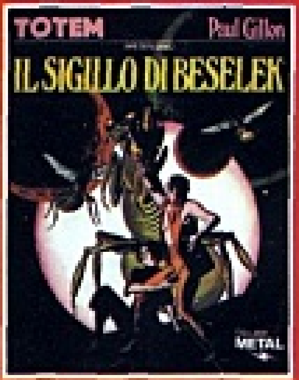


METAL H,4
L,2500

Coll, METAL 1
L,4000

Coll, METAL 2
L. 4000

Coll, METAL 3
L,4000

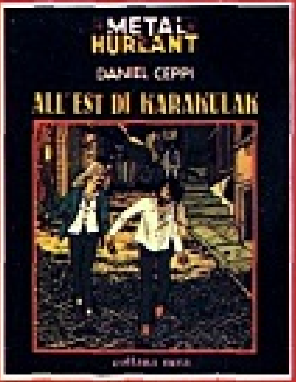


Coll, METAL 4
L,4000

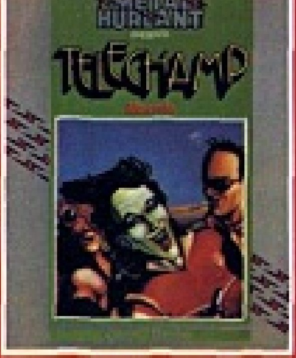
Coll, METAL 5
L,4000

Coll, METAL 6
L,4000

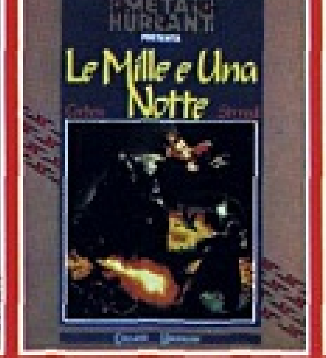
Coll, NERA 1
L,3500



Coll, NERA 2
L, 3500



Coll, UMANOIDI 1
L,4000



Coll, UMANOIDI 2
L,8000 (numero doppio)

Coll, UMANOIDI 3
L,4000

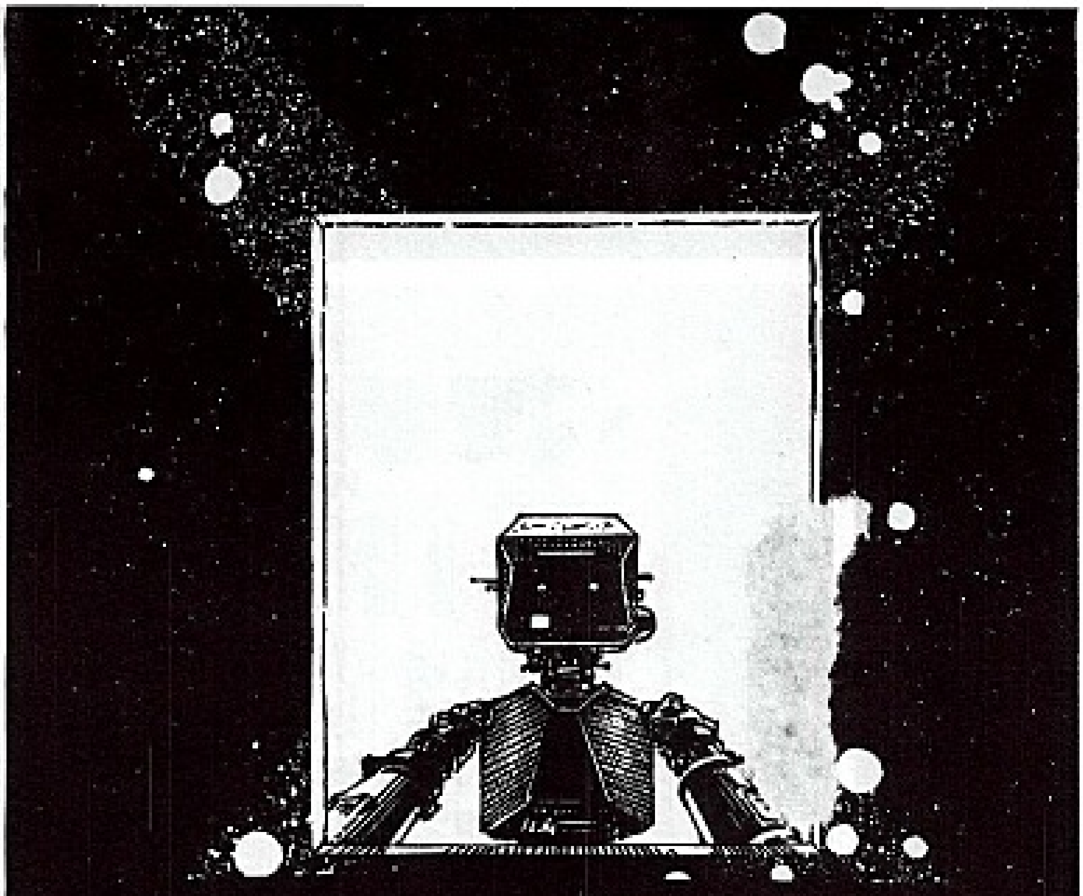
METAL HURLANT N.º 7 - Mensile - 6/82 - Direttore responsabile: Arturo G. Bernacchi. Edizioni NUOVA FRONTIERA s.r.l. via Barnaba Tortolini n. 36 - 00197 - ROMA. Distribuzione: A. G. MARCO - 20126 Milano, via Fortezza 27 - Tel. (02) 2526. Stampa: LITOPRINT, S. A. Autorizzazione del Tribunale di Roma N.º 18230 del 10-9-1980. Testi e disegni, anche se non pubblicati, non si restituiscono. I nomi dei personaggi dei nostri racconti sono immaginari e qualsiasi similitudine è puramente casuale. I disegni e i testi letterari che non fanno menzione del copyright, appartengono ai rispettivi autori. I numeri arretrati possono essere acquistati, al prezzo di copertina, tramite vaglia postale, assegno bancario o versamento sul C/C postale N.º 81621005 intestato a: Edizioni NUOVA FRONTIERA s.r.l. - via Barnaba Tortolini n. 36 - 00197 - ROMA. Spedizione in abbonamento postale - Gruppo III/70. Printed in Spain.

Associato all'U.S.P.I. Unione Stampa Periodica Italiana

METAL HURLANT

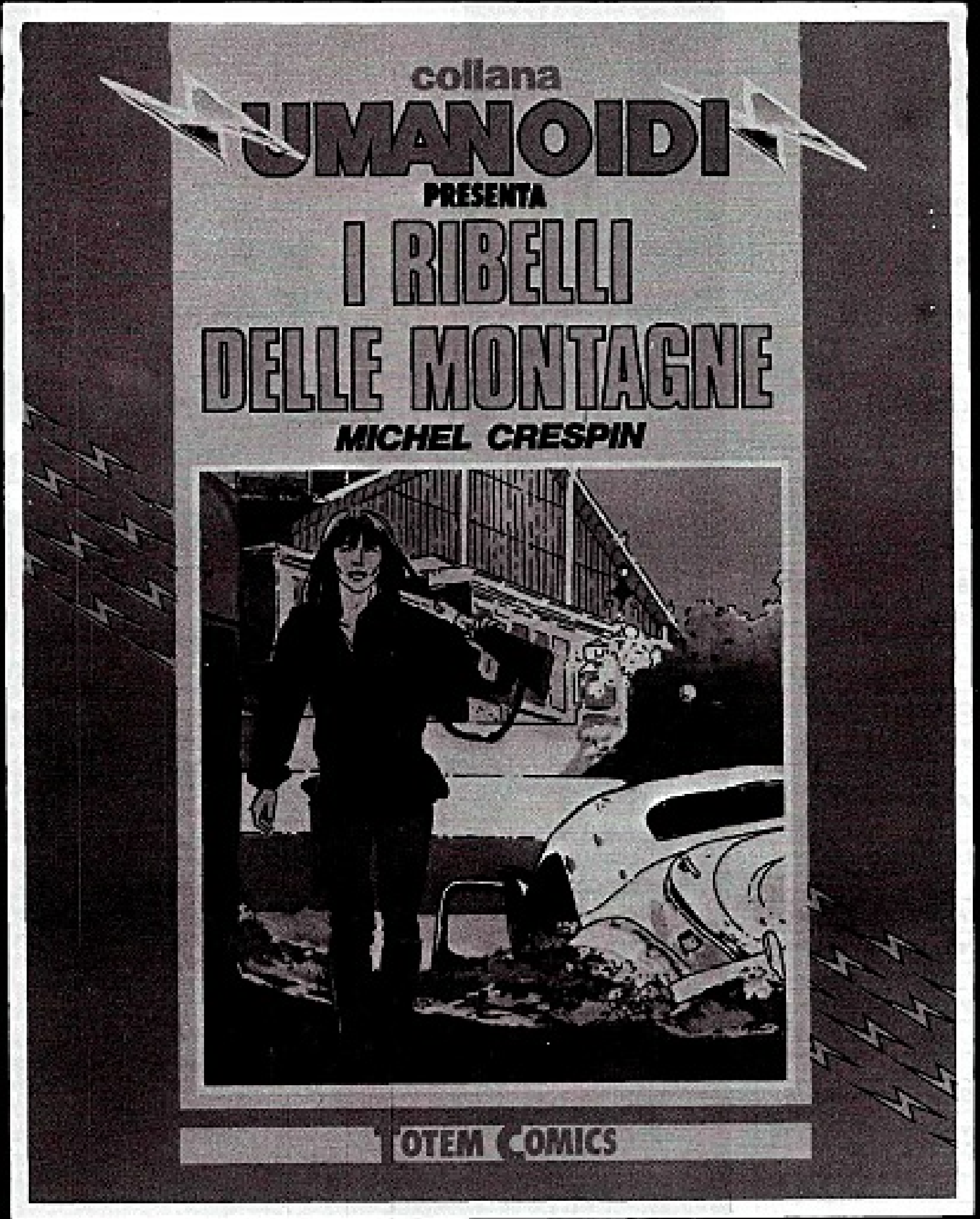
7

1	Copertina: MOEBIUS
3	Sommario
4	TRAMBER e JANO: "F.4 - Sweet - F.4"
5	L'URLO METALLICO
10	SCHUITEN e RENARD: "Alle Mediane di Cymbiola"
27	MOEBIUS e JODOROWSKY: "Ove tenebrae"
35	GAUCKLER e IMBERT: "Caduta libera"
43	MAGAZZINO
51	VOSS: "Superflite"
60	FLOCH e FROMENTAL: "In piena guerra fredda"
68	CORNILLON MANEUVRE: "Antisocial"
76	DODO e BEN-RADIS: "Un'avventura di Richard Antez"
83	HISAUCHI: "Il caso del figlio di Yamamoto"
94	METAL FASHION: "Tropical chic"
96	METAL INCHIESTA: "Descrizione di concerto con voci su rock e fumetti"



Oh, che bello! Non ce la facciamo più! Abbiamo fatto tilt! Cut! Stop! Kaput! Ormai è proprio finita! Siamo del tutto picchiati, suonati, sballati! Nessuno ci vuole più bene! Intanto, montagne di METAL invendute e rifiutate, rigettate e vomitate, ci piovono addosso da tutte le parti. Vagoni ferroviari allo scalo merci, enormi containers sulle banchine del porto di Civitavecchia, immensi tir che bloccano il traffico sotto l'ufficio... E' finita! Inutile insistere, adorati umanoidi, ormai abbiamo chiuso per sempre! Eppure ci chiediamo ancora perché. Già, perché? Ma cosa abbiamo fatto di male? Dove abbiamo sbagliato? Abbiamo forse parlato male di Pertini, di Garibaldi o di Pinocchio? Abbiamo criticato la saggia politica democratica del prudente Spadolini? Abbiamo calunniato Craxi, florido sultano della sublime repubblica? Abbiamo deriso lo czar (con la "c" è più bestiale!) Berlinguer, czar di tucte le Ictalie? Checcàzz! (Come ci ha insegnato a intercalare ogni dieci parole un maniaco di TOTEM), checcàzz! Dicevamo, ma neppure per sogno! Volevamo solamente presentarvi, umanoidi illustrissimi, i fumetti più belli del mondo senza sapere che non avevamo la lunga, necessaria preparazione culturale e accademica per poterlo realizzare. E' giunto dunque il momento tragico della verità. La hora de la verdad come dicono i toreri quando vedono, checcàzz! (qui sì che ci vuole!) le corna dei tori Miura, affilatissime e puntatissime sulle loro eroiche palle iberiche. Conclusione nefasta, catastrofica, apocalittica! Ridotti all'accattonaggio, cadaverici ed emaciati, finiti a rubare uno sfilatino dal fornaio (ma chiaramente, scappando, inciampiamo sul marciapiedi e la folla ci salta addosso infuriata pestandoci selvaggiamente), non ci resta davvero altro che fare una sola cosa. Lanciare questo numero sette di METAL (7, numero cabalistico!) con dentro un mucchio di schifezze. Cominciando da quella cacca di Moebius per finire a quella spazzatura di Schuiten, dopo essere passati attraverso le fogne di tutti gli altri immondi autori dei nostri infami fumetti. Ma sì, adorati lettori umanoidi! Consentiteci di presentarvi, almeno per l'ultima volta, con complesso di colpa e infinita vergogna... I FUMETTI PIU' BRUTTI DEL MONDO!

UN NUOVO STRAORDINARIO ALBO DELLA
COLLANA UMANOIDI
IL CAPOLAVORO DI MICHEL CRESPIN



Molti anni dopo una terrificante catastrofe atomica, risorge la speranza nelle comunità superstiti che hanno trovato rifugio sulle montagne... Ma le città sono ancora scosse dagli ultimi violenti sussulti di un'atroce guerra civile... Un gruppo di ribelli lotta fino alla morte per non perdere la libertà così duramente conquistata...

QUANDO IL COMIC E' ARTE

L'urlo Metallico

Finalmente raccolto in volume Zil Zelub di Guido Buzzelli.

Stare letteralmente a pezzi

Guido Buzzelli è nato per spaventarci. Molto più di Dario Argento o di Alfred Hitchcock. Le paure da lui evocate si conficcano nella fibra nervosa come insetti parassitari. Arrivano e non se ne vanno.

Anni '70. Rileggere Buzzelli nell'82 ci riporta, a distanza di stagioni comunque indimenticabili, ad anni di piombo.

Non è nè nero nè giallo, Buzzelli.

Ha quella tinta sporca che tanto circondò le nostre prime, acerbe e infuriate letture di Franz Kafka. Buzzelli è grigio. Grigio fumo di Londra. Grigio sporco, plumbeo. Come la storia di Zil Zelub, anagramma fin troppo facile dell'autore.

Zil Zelub, violoncellista stanco e impiegatizio, si ritrova una mattina spaccato in cinque pezzi. Le braccia se ne vanno per conto proprio, e così pure le gambe e il busto. Resta la testa, più come dispensatrice di parole che come entità fisica. Si ritrova così, e basta. Si rivolge all'amico, medico e "politicante", che gli consiglia un chirurgo succhiasoldi che lo ricompone per lo spazio di un bel sogno. Poi, di nuovo, appena si mette a toccare le corde del suo strumento con l'archetto, parte il braccio destro.

Poi il sinistro. E poi le gambe. E così via. I pezzi restano nelle vicinanze, ma agiscono autonomamente. Ognuno con proprie caratteristiche: quello destro è ossessionato dal sesso, e tocca le donne. Il sinistro è cleptomane. I piedi e le gambe aggrediscono. Il busto fa i capricci e, di volta in volta, lo troviamo sopra o sotto la testa. Zelub è disperato.

Nel frattempo, uccelli vagamente preistorici scuotono ancor di più, se possibile, il fragile sistema nervoso di Zelub. Lui li credeva, inizialmente, delle semplici calamità naturali. Scopre invece, scorrendo i titoli dei giornali, che si tratta di volatili di plastica il cui numero aumenta di giorno in giorno. Con il loro alito pestilenziale rendono mostruosa l'aria. *Pericolo per la salute pubblica.*

A questo punto lasciamo Zelub nella stanza dello psicanalista mentre pensa preoccupato reggendo il giornale con una mano e una gamba: "Plastica!!? Ma come è possibile? A me non sembrano giocattoli! Sono ben vivi".

E ritorniamo a noi.

Cioè a noi e Buzzelli.

Volendo, si può dimostrare che l'autore è perfettamente inserito in quella determinata fase politico-culturale che coincise con la prima ondata di ripensamenti collettivi dopo lo scoppio sessantottesco. Primi anni '70, appunto. Per più di qualcuno la scoperta della psicanalisi, la scelta di letture molto orientate sul filone anticonsumistico, le prime avvisaglie di un rapporto distaccato, anzi, ostile, verso il futuro *sistema dei partiti*. Buzzelli-Zelub costruisce i propri incubi sulle degenerazioni private delle tensioni metropolitane. Sulla vendita personale della propria anima al demone del consumo e della conseguente autoflagellazione intellettuale e psicologica. Alla fine arriva immancabile la morte, quella orrenda e delirante di Zelub divorato dagli uccellacci di plastica oppure quella, comunque raccapricciante, che coinvolge tutto un paese, suicidatosi in massa durante una campagna elettorale (*Psisithanatos*, Alter Alter n° 12, 1978).

Ma ci piace pensare a Buzzelli come a un grande scrittore, in quanto tale sempre un po' fuori dalla sua epoca e conficcato dentro, pervicacemente, alla furia del suo sconvolto percorso letterario.

La sporcizia istintiva del disegno di Buzzelli non attira, inizialmente. Ma quando si è catturati dal racconto non si può non arrivare alla fine, non rivivere il nero seppia delle sue trame. Laddove molti autori hanno costruito il proprio successo sul costante flirt col lettore, Buzzelli si afferma sulle nostre assenze. Non concede niente.

Le vertigini negative di cui ci parla non si prestano a rispecchiamenti razionali. Meno glaciale di Orwell e meno geometrico di Kafka, più pessimista di Pasolini, Buzzelli agisce tuttavia nella loro stessa zona di influenza, nel disperato soffocamento di una visione laica e moderna della società mentre il ritmo angosciante dell'incubo individuale si miscela pericolosamente con l'indifferenza e la paranoia collettiva e con i mille tragitti del potere. Là dove il volto mite di Zelub diviene ghigno orrendo e dove lo stupore del lettore si tende come una corda del suo violoncello, che non viene toccata dall'archetto semplicemente perché le membra e il cervello giacciono, strappati e sconnessi, negli angoli bui della stanza.

STEFANO CRISTANTE

Occhio ai programmi del network Mondadori Rete-quattro: per gli appassionati di Topolino e dell'animazione si prevede una grossa sorpresa. Come sigla pomeridiana verrà infatti trasmesso un cortometraggio con i personaggi Disney firmato da Romano Scarpa, uno dei più grandi autori italiani di Topolino & C. Nel frattempo alla redazione del settimanale, per il rilancio di *Topolino*, si stanno preparando alcuni colossal a fumetti della durata di otto-dieci puntate. Vedremo dunque Paperino, Paperone e Qui, Quo e Qua parodiare le avventure di Heathcliff nelle "Cime tempestose" o quelle di Marco Polo, sull'onda dello sceneggiato televisivo. Meno male che non era prevista la Bibbia.

A Mixer i cartoni animati di Angese, Perini e Sferra.

Dalle stelle alle spalle

Si inizia con la scena dell'aeroporto quando Rick saluta Ilsa pensando: *finalmente me sò liberato de' sta rompipalle, non ne potevo più*. Rientra nel locale dove Sam al piano suona la loro canzone: *Tàtàn...Tàtàn...Tàtàn*. A questo richiamo lei torna: *Ciao caro!*. Entrano in campo i nazisti che chiedono al negro di suonare *bella kantzoone tetesca*. Sam non se lo fa dire due volte e...*Tàtàn...Tàtàn...Tàtàn*. Al magico suono lei compare nuovamente: *Rick, amore mio!*. Bogart è fuori di sè, la riaccompagna all'aeroporto, torna nel locale e schiaccia le mani al negro. In quel momento Pertini si alza da un gruppetto di partigiani francesi e dice: *Hey bel moretto, suonaci un motivo della resistenza francese!*. Sam obbedisce: *Tàtàn...Tàtàn...Tàtàn*. Lei inevitabilmente ritorna. Rick infuriato la ributta nell'aereo, lega il negro e lo immobilizza. Non c'è scampo. Una mosca infastidisce il naso di Sam: cosa di meglio che schiacciarla sbattendo il naso sul piano? ...*Dàdàn...Dàdàn...Dàdàn*. Lei ripiomba nelle braccia del povero Rick che disperato la infila insieme al negro in un razzo spaziale. Ritorna finalmente solo nel bar quando dal lontano pianeta di Marte si spande uno strano motivo spaziale: *Tàtintàn...Tàtintàn...Tàtintàn*. La scena si allarga e intorno a Ilsa e al negro un'infinità di marzianetti ripetono estenuati: *Basta suonare Sam! Falla finita Sam!*

Questa demente parodia del film Casablanca non la vedrete. Probabilmente *Mixer*, che nella sua ultima edizione dedica uno spazio al cartone animato, è alla ricerca di prodotti più accessibili al grande pubblico. Niente paura, hanno superato l'esame: *Ombre Rosse, Orgasmi proibiti, Gola profonda, Bellissima* e tanti altri *film in due minuti* che il trio Perini, Angese e Sferra riuniti nella Figura cinematografica confezionano per la popolare trasmissione televisiva.

Dalla vignetta al disegno animato. Come è avvenuto questo passaggio? «L'animazione — ci hanno detto in coro — è un po' la fissa di ogni disegnatore. E' emozionante vedere un proprio disegno muoversi da solo». Non si è trattato però solo di assecondare la fissa, perchè l'intento degli autori è quello di continuare su questa strada. «Ci rode solo il fatto di essere sempre bollati, quasi fosse una condanna, come *i ragazzacci del Male*. E' un'ossessione!»

Proprio perchè di ossessioni ne hanno fin troppe, di Visconti hanno scelto il film *Bellissima*, dove Nikka Costa ha la parte della protagonista. Ecco la parodia in due secondi: mentre canta *On my own* le crescono a vista d'occhio due tettone e un sederone enormi. Divenuta una ragazzona splendida fugge con il regista che se n'è invaghito. Perdutamente.

FLAVIA FIORENTINO

Intervista esclusiva a Guido Crepax.

Dovrei suicidarmi, ma ho troppa paura

Intervistando Crepax abbiamo capito come mai i dialoghi dei suoi personaggi siano così discorsivi e "naturali". Lui si esprime esattamente allo stesso modo, e la oralità assoluta delle sue risposte è risultata comprensibile in forma scritta solo dopo avervi tolto una carrettata di puntini di sospensione, un buon 30% di frasi uccise sul nascere, e aver interpretato ermeneuticamente le inflessioni della sua voce. Ecco quello che Dio ha voluto ne venisse fuori.

— Nell'ultima pagina del suo volume Valentina Sola, autodisegnandosi di spalle alla scrivania, si interrogava sul futuro del suo personaggio più famoso. Che medita di farne?

— Sono sempre stato un po' ossessionato dai personaggi che vivono in eterno. Quando ero piccolo mi piaceva molto l'Uomo Mascherato, ma poi mi ha stufato perchè era sempre uguale, aveva sempre la stessa età. Adesso non vorrei essere anch'io uno di quegli autori che cominciano a rompere le scatole. Temendo di aver già superato questa soglia, ho voluto cambiare Valentina senza avere il coraggio di eliminarla completamente. Intanto invecchia, a differenza di tutti gli altri personaggi dei fumetti.

— Fa eccezione solo Gasoline Alley.

— Ah, sì? Non lo conosco... Comunque la mia Valentina ha ormai quasi 40 anni, soffre di una crisi generazionale, è successo qualcosa nella sua vita privata, molto probabilmente il suo compagno Philip Rembrandt è morto e lei, in crisi di affetti, vuol essere un po' diversa. Per ora si è limitata a cambiare la pettinatura, si è messa a fumare qualche sigaretta leggera...

— Lei, Crepax, è una delle mode più tradizionali del fumetto, e come ogni moda piace o non piace. Ha mai pensato di volersi riproporre diverso agli occhi di coloro che hanno dei dubbi sulle sue capacità di rinnovarsi?

— Diventare una moda non era proprio quello che desideravo, però capisco che questa moda c'è, e può stancare. Purtroppo noi disegnatori ad un certo punto dovremmo avere il coraggio di scomparire, di suicidarci, cosa che è un po' difficilina. Cerco di fare della pubblicità, ma anche questo mi viene immediatamente rimproverato. Mi sento effettivamente attaccato in continuazione, e adesso sto imparando a dare poca importanza a queste cose.

— Forse sono le caratteristiche del suo modo di fare fumetti che rendono più difficile un rinnovamento. Per un autore di avventura basta cambiare qualche ingrediente, i personaggi, l'ambiente, e il rinnovamento viene di conseguenza.

— Io mi rinnovo cambiando la pettinatura di Valentina, ma capisco subito che non è una grande innovazione, e non lo sarebbe nemmeno se chiamassi Valentina con un altro nome, facendone un'altra donna. Di altre donne poi ne ho già: Bianca,

L'urlo Metallico

Banc-titre, la più importante rivista europea sul film d'animazione.

Siate franchi: duecento

Il primo numero di Banc-Titre risale al secondo trimestre del 1978. Da allora *le magazine du cinema grafique et du film d'animation* si è sempre riconfermato come la migliore guida informativa per tutti coloro che abitano in Europa e si interessano di cinema di animazione. A partire dal n. 17, del dicembre dell'anno scorso, *Banc-Titre* ha modificato alcune delle sue caratteristiche, intensificando la periodicità (10 numeri all'anno) ed inserendo come supplemento in ogni fascicolo una sezione scritta in lingua inglese, dal titolo *Banc-Titre Animation Stand*, indirizzata a tutti coloro che non capiscono il francese ed abitano nelle più disparate parti del mondo. "Il mondo dell'animazione è piccolo — afferma la redazione — ed una rivista specializzata non può essere limitata ad un solo paese". Gran parte di ogni supplemento inglese contiene la traduzione di articoli che appaiono in francese in quello stesso numero, ma raccoglie anche scritti originali, concepiti appositamente per il mercato estero, e omette di tradurre argomenti di interesse troppo locale. Il costo di ogni numero è di 20 franchi; una cifra equilibrata per uno strumento informativo unico nel settore, dopo la chiusura di *Fantasmagorie*, risalente ormai a parecchi anni fa, e date le difficoltà di reperimento della prestigiosa *Funnyworld*, che col numero 22 (non datato, ma risalente ad un anno e mezzo fa) ha pubblicato il definitivo saluto del suo direttore e fondatore Mike Barrier.

In Italia *Banc-Titre* non ha mai avuto nessun distributore, e l'unico modo per riceverlo è quello di abbonarsi inviando 200 franchi (250 per l'invio *air mail*) a Tarcus 84, rue Baudricourt, 75013 Paris/France. Inviando 150 franchi allo stesso indirizzo è ancora possibile ricevere i numeri arretrati disponibili, tra cui meritano particolare attenzione l'11/12, dedicato a Paul Grimault ed alla lavorazione del suo travagliato lungometraggio *Le Roi et l'Oiseau*, scritto con la collaborazione di Jacques Prévert; il 14, contenente un interessante saggio su Tex Avery; ed il 15, sull'animazione cinese.

LUCA BOSCHI

E' uscito il numero tre di Glamour, la lussuosa rivista bilingue di fumetti e illustrazioni di donnine disegnate da maschietti di epoche e nazionalità diverse. Il prezzo è più alto del solito (lire 15.000), ma l'inserto con le *pin-up* di Vargas basterebbe a giustificarne l'acquisto. Come sempre i *ballons* dei fumetti pubblicati sono stati conservati nella loro lingua originale, mentre la traduzione italiana si trova ai piedi di ogni striscia o tavola. Questa finezza altrove non è stata apprezzata dal grosso pubblico, ma dato che *Glamour* è chiaramente *d'élite*, se lo può permettere a buon titolo. Oltre a Vargas troviamo *Connie*, Machamer, Crepax, e vignette e tavole statunitensi degli anni '20 e '30, tra cui spicca una prima *Blondie* deliziosamente disegnata.

Edita dal Club Anni Trenta, Glamour si acquista nelle librerie specializzate o si richiede a: Stefano Bartolomei, via B. Croce 46, Prato.

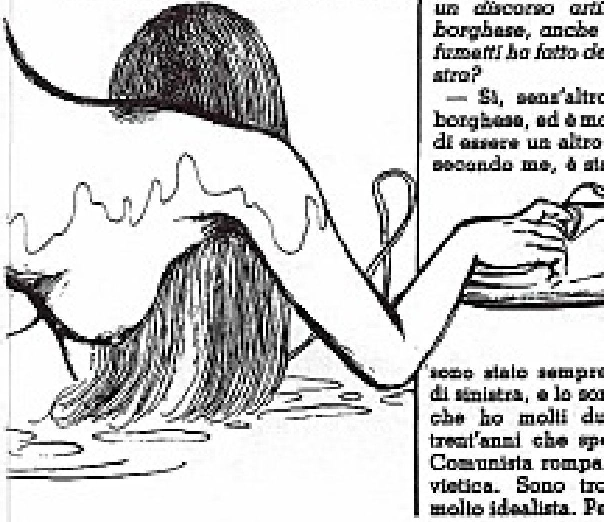
Anita... Con loro ho cercato di dire altre cose, però cado inevitabilmente nel già fatto. Continuo a dire: bisognerebbe veramente suicidarsi. Mi permetto di dire che anche gli altri disegnatori dovrebbero sentire queste crisi che sento io. Io temo di stancare, ma anche gli altri stancano.

— Lei si è già rinnovato! — solo forse non l'ho capito fino in fondo — nelle sue due storie pubblicate nella serie Un Uomo, un'Avventura *della Cepim:* L'Uomo di Pskov e L'Uomo di Harlem. *Purtroppo il vero Crepax resta quello che disegna per Linus.*

— Quelle storie hanno rappresentato una specie di scommessa da parte mia. Ho voluto dire: "Guardate che se voglio so fare anche questo", solo che tutto sommato mi piace di più fare Valentina.

— Ma non le sembra che il suo sia un discorso artistico un pochino borghese, anche se spesso nei suoi fumetti ha fatto della politica di sinistra?

— Sì, sens'altro, ma io sono un borghese, ed è molto peggio fingere di essere un altro. Infatti Valentina, secondo me, è stata male intesa. Io



sono stato sempre tendenzialmente di sinistra, e lo sono ancora. E' vero che ho molti dubbi, infatti sono trent'anni che spero che il Partito Comunista rompa con l'Unione Sovietica. Sono trotskista, in modo molto idealista. Però si è voluto fare di Valentina un simbolo, un emblema della contestazione, e questo io non ho mai voluto che lo fosse. A me interessava di più sperimentare qualcosa di nuovo nel campo della sceneggiatura, del montaggio del fumetto, sia graficamente che contenutisticamente. Che poi ci siano dei contenuti politici non è poi così importante.

— Sembra che lei senta molto questo fascino discreto della borghesia. I suoi personaggi, osservando le loro case, i loro vestiti, i loro comportamenti, ci sembrano tutti molto ricchi.

— Mah! Valentina è sempre stata considerata come una rappresentante del mondo *radical-chic*, della *jet society*, tutti termini che mi sono sempre stati piuttosto antipatici. Direi che Valentina abita una casa come la mia. Io non sono ricco... guadagno solo sui miei disegni... adesso mi pagano un po' più di prima, ma insomma... E quindi direi no, NO. Non siamo un mondo ricco, ma non ho neanche l'ipocrisia di dire che siamo poveri. Siamo di quella maledetta classe media, di quella borghesia sulla quale ho un'infinità di riserve. Moltissime: vorrei cambiare tutto (senza però buttare bombe o ammazzare la gente, perchè allora divento quasi reazionario: sono assolutamente contro ogni forma di terrorismo, sia ben chiaro). Siamo della gente che tutto sommato dà anche fastidio, ma... che non vogliamo rinunciare — anche questo l'ho voluto dire, nella storia *Viva Trotsky*, per esempio (io sono trotskista) — ... non voglio rinunciare a sentire un disco di Beethoven o di Brahms, perchè mi piace moltissimo. Ecco, io insisto su quelle scelte, i privilegi economici non ci sono, nè sinceramente io li desidero.

— Anche la cultura nelle sue storie diventa un po' elemento decorativo. Mi riferisco alle costole dei libri che sono continuamente citati nelle vignette. Li ha letti tutti quei libri?

— No. Anche quelli vogliono semplicemente dare un quadro delle scelte culturali di un certo ambiente... Valentina riflette molto il mio modo di pensare, ma non è che in lei ci sia puntualmente tutta la mia vita.

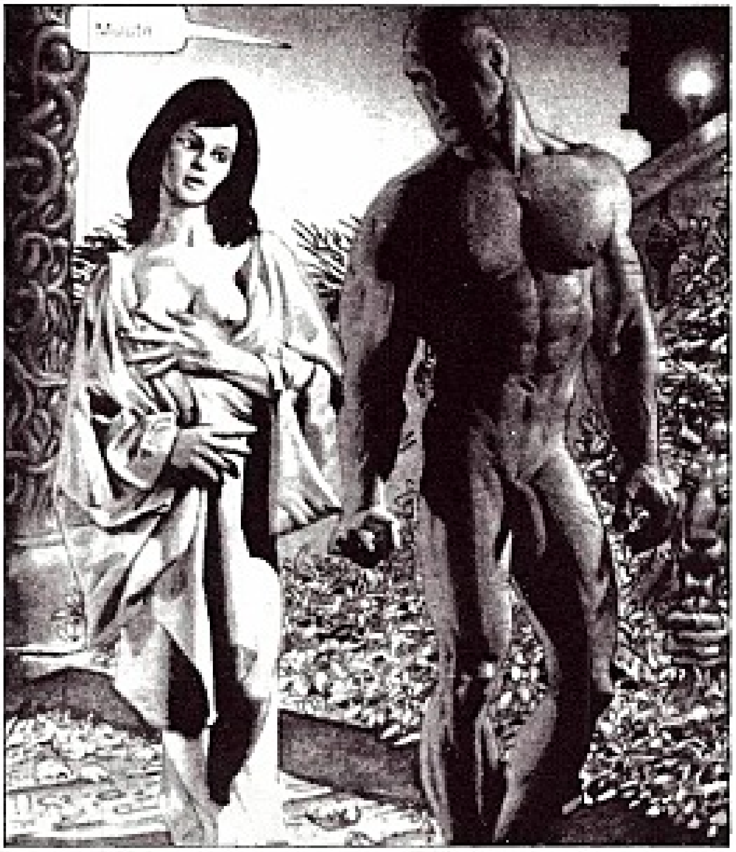
a cura di
LUCA BOSCHI E
LUCA RAFFAELLI

La recensione a fumetti

L'Urlo Metallico

Bloodstar, il nuovo eroe di Richard Corben e Robert E. Howard.

Anche questo è biondo, bello e muscoloso



La saga prende le premesse da un mondo civilizzato quale oggi conosciamo. Macchine, televisori, telescopi giganti, libri, giornali, metropolitane sono i primi iconi che incontriamo e che precedono il grande disastro. Un nuovo flagello universale, dovuto alla fusione di un pianeta uscito di orbita con il sole, riporta la Terra a uno stato primordiale. La vita quotidiana viene totalmente sconvolta da terremoti, inondazioni, tifoni e ondate di caldo intollerabili. E' la giusta punizione che l'autore infligge al progresso soprattutto occidentale.

Tema caro a **Corben**, il disegnatore ci sguazza dentro sfornando delle tavole degne della sua migliore produzione. Dopo la "fine del mondo" la vita rinasce. Con modi tutti suoi, ben inteso, dove i più forti e i più belli hanno maggiori possibilità di sopravvivenza. La vita, perché abbia un senso, è lotta. E' il superamento di ostacoli per affermare il proprio diritto di vivere il più felicemente possibile, meglio se allargato ad altri. Bloodstar, come già Den e Conan, è l'eroe per eccellenza fattosi leggenda: biondo, muscoloso, dominatore di una natura degenerata a causa dell'Uomo. Il nuovo barbaro strenuamente alle prese con valori universali quali la sopravvivenza, l'amicizia, l'amore, il potere: questa è la leggenda che il vecchio Grom tramanda al giovane Bloodstar, figlio di Bloodstar.

La leggenda di colui che aveva una stella a otto punte impressa sulla fronte si scontra e si fonde con quella del mostro degli abissi del nord. L'una e l'altra, la vita e la morte, il desiderio del futuro ed il prodotto-rifiuto del passato si annullano a vicenda. Bloodstar uccide il fetido ammasso lovecraftiano ma ne rimane anche vittima. La sua vicenda si riscatta con la testimonianza, l'eredità lasciata al figlio. "Raccontagli della mia vittoria sul mostro" — dice l'eroe in punto di morte al fedele Grom — "Nessun demonio devasterà mai più Aesir... Se lo spettro del vermone tornerà il mio spirito sarà pronto a distruggerlo ancora".

Amore e potere sono due valori antagonisti, qui più che mai. Il primo si proietta su Helva, solida bellezza femminile come Kath e tutte le altre donne disegnate da Corben. Helva, figlia del capo Byrdag, è promessa al successore Loknar, amico di Bloodstar finché questo non fa l'amore con Helva. Loknar, nome identico a quello dello scettro possente rifiutato da Den e alla palla verde simbolo del Male in *Heavy Metal*, è anche lui sconfitto alla fine. L'uomo naturale ha ancora una volta vinto sulla ragion di Stato, sulla legge repressiva. Nonostante tutto.

THOMAS MARTINELLI

Assolutamente da non perdere i brevi filmati in animazione realizzati da **Bruno Bozzetto** per **Quark**, la trasmissione scientifica della rete 1 curata da Piero Angela. Mentre lo speaker informa su scoperte interessantissime, Bozzetto commenta alla stessa maniera in cui, a scuola, si commentavano le lezioni del professore di scienza.

Solo che nessuno alla fine caccia Bozzetto fuori dalla classe.

Le avventure di Vincino, giornalista parlamentare.

Tortellini a seicento lire

Fuori c'è la piazza, normale, con il bar, il parcheggio, un obelisco in mezzo, il cinema Capranichetta. Sembrerebbe tutto a posto.

Ma si può entrare. C'è un portone piuttosto grosso, al quale fanno guardia due guardie. Altre stanno più in dentro. Cioè, non si può entrare; si può entrare solo se si ha il permesso, ad esempio se si è giornalisti parlamentari. Vincino, come giornalista di LC, ci è entrato. «La prima cosa che mi ha colpito è stato vedere Berlinguer così basso, non me lo immaginavo proprio». Dentro si trovano tutti o quasi: deformati dall'impietoso specchio della realtà sono piuttosto diversi da come li si vede in televisione o in fotografia.

Il lavoro di Vincino in Parlamento non è stato facile: non tanto per il difficile argomento affrontato, quanto per i problemi psicologici, morali e mentali cui è andato incontro. La solitudine, in quel mondo fuori dal mondo, la noia, la mancanza di speranza (tra quegli omini invecchiati che intrecciano le manine dietro la schiena, tra quegli occhietti sbirciantì dietro gli occhialetti, tra le piantine accanto alle colonne) la desolazione e l'incredulità sembrano punti fermi.

Vincino, facendo per la prima volta cronaca a fumetti e facendola davvero in diretta, senza matita e con le cancellature visibili, offre un numero di bravura eccezionale: diverte un mondo pur spiegando tra le righe quale sia il modo in cui vive, ancor oggi, la sua avventura di giornalista parlamentare. «Qualche volta non ce l'ho fatta più e sono scappato, me ne sono andato via»: ma questo non è nel libro. Un'altra volta, famosa perché riportata da tutti i giornali, l'hanno cacciato fuori. Altre ancora è rimasto: magari perché aveva il permesso per andare al ristorante di Montecitorio, un ristorante d'altri tempi, appunto, dove il purè costa duecento lire, i tortellini seicento, la rognonata con i funghi novecento.

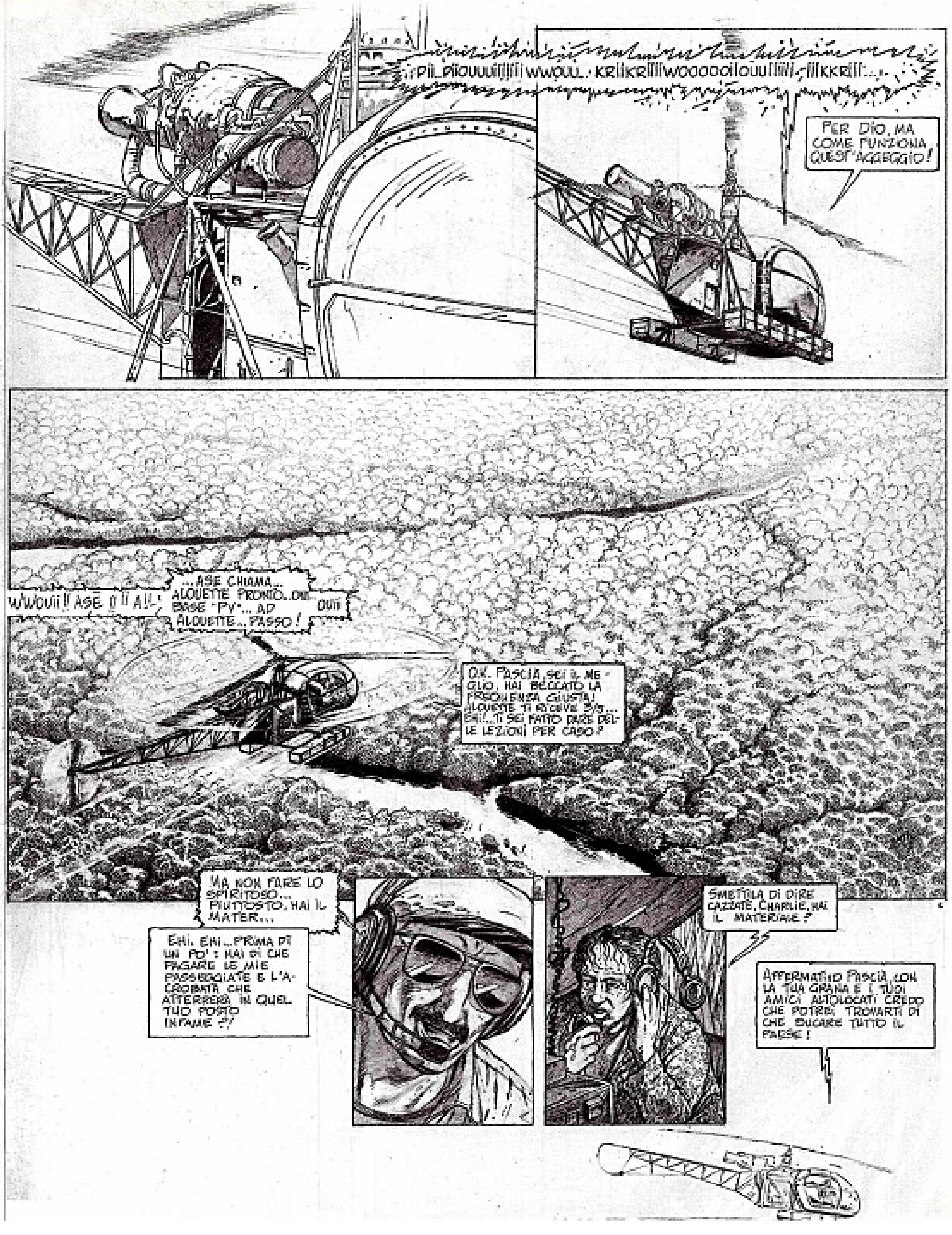
Il libro **Montecitorio e altre storie** costa invece tremila lire ma ve lo potete leggere anche ai giardinetti. Eppoi è un libro di storia, della nostra storia: purtroppo, invecchierà con molta lentezza.

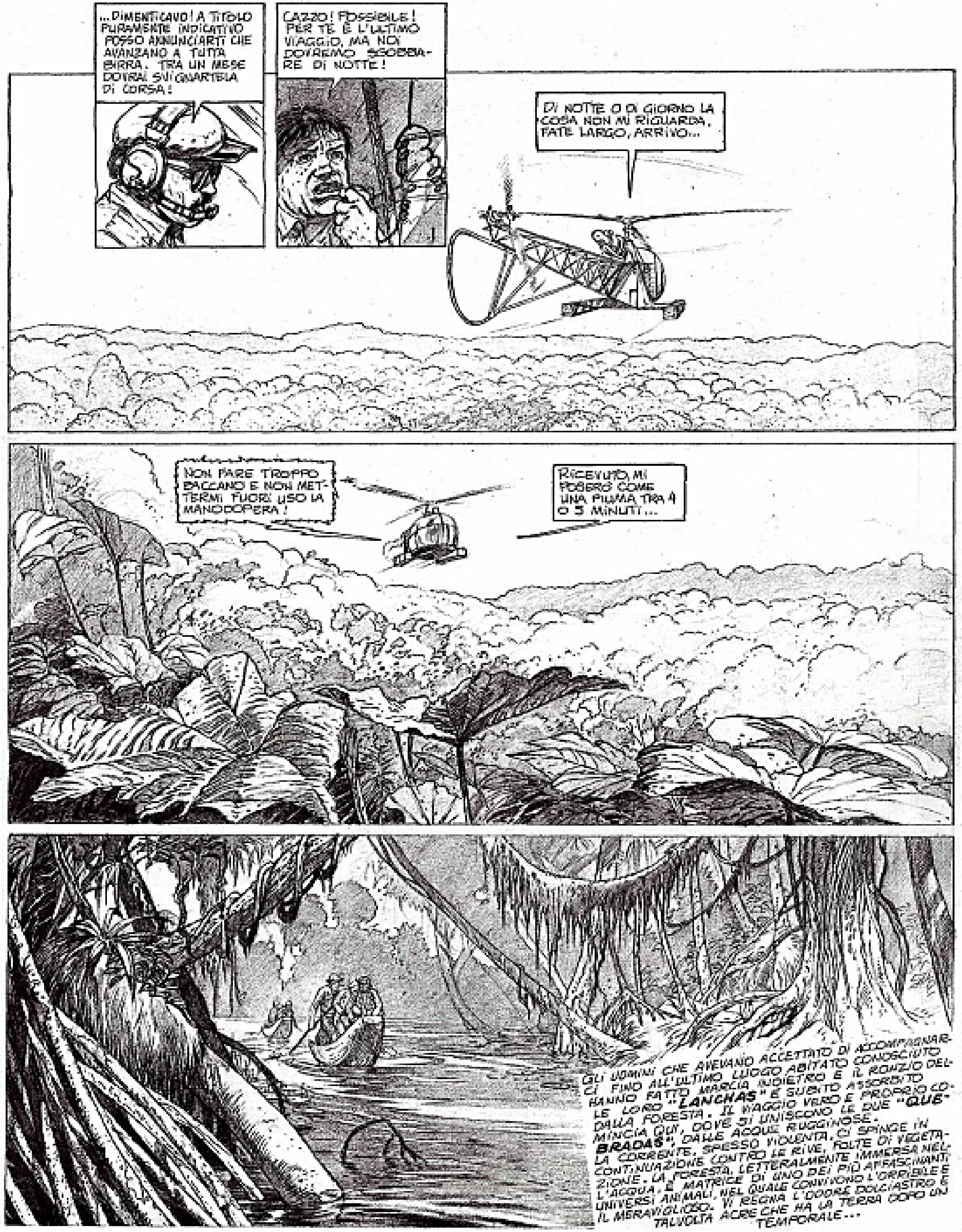
LUCA RAFFAELLI

Martin Mystere, il nuovo e affascinante personaggio della casa editrice *Cepim* di *Sergio Bonelli*, rappresenta uno dei fatti più curiosi nel rapporto tra cinema e fumetti. Progettato dal geniale *Alfredo Castelli* più di due anni fa, il romantico e spregiudicato archeologo sembra dovere molto a Indiana Jones, il personaggio reso celebre da *I predatori dell'Arca perduta* del duo Spielberg-Lucas. In realtà come è dimostrabile attingendo alla documentazione in possesso di Bonelli, Mystere fu partorito prima, o al massimo contemporaneamente a Jones. Tutti penseranno, probabilmente, che quelli della Cepim sono dei gran furboni e che si sono limitati a produrre un charachter già portato al successo dal cinema. E invece no, i copioni sono gli americani. Che ci siano elementi dei servizi segreti americani che scorazzano liberamente per gli uffici delle nostre case editrici?

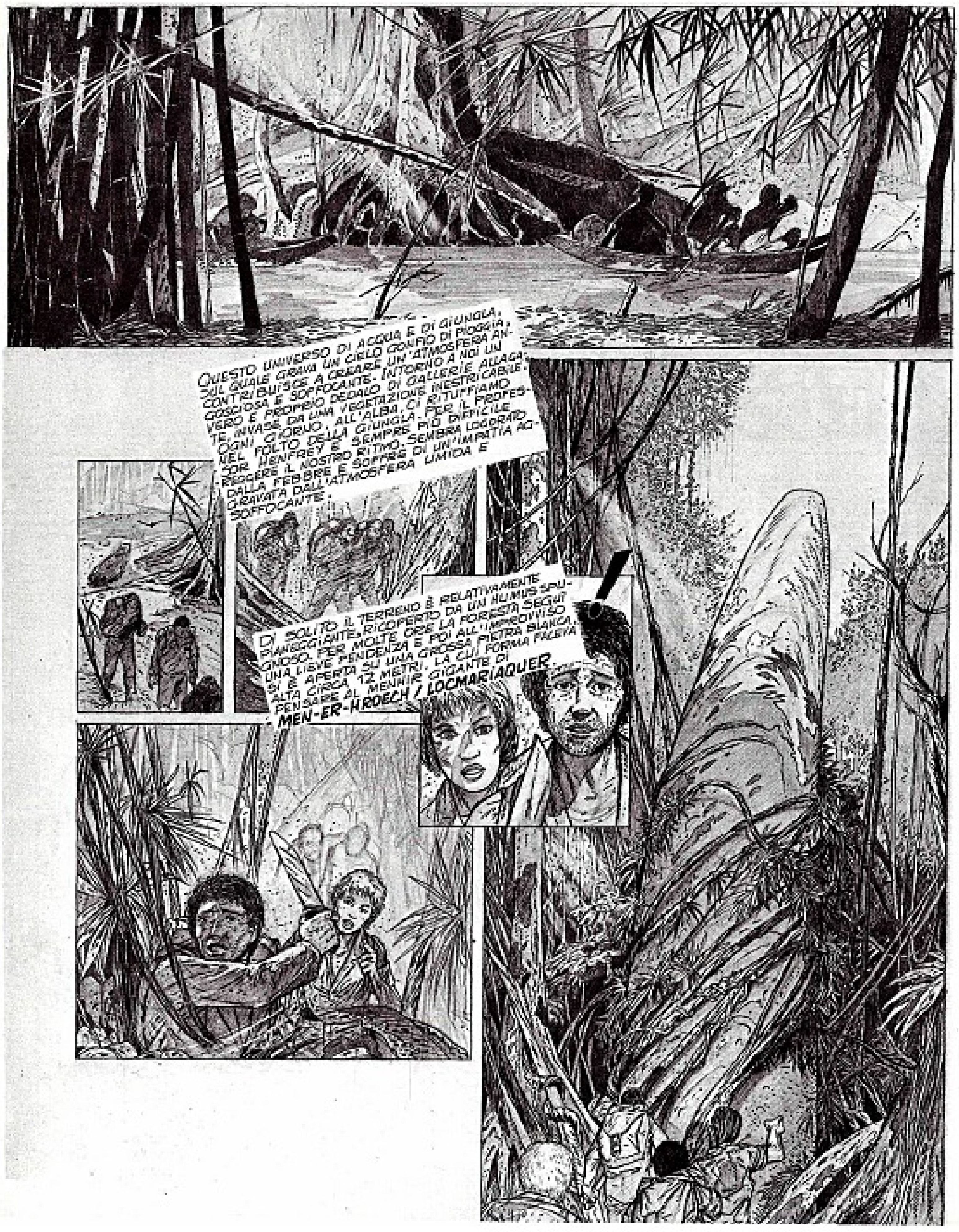
ALLE MEDIANE DI CYMBIOLA

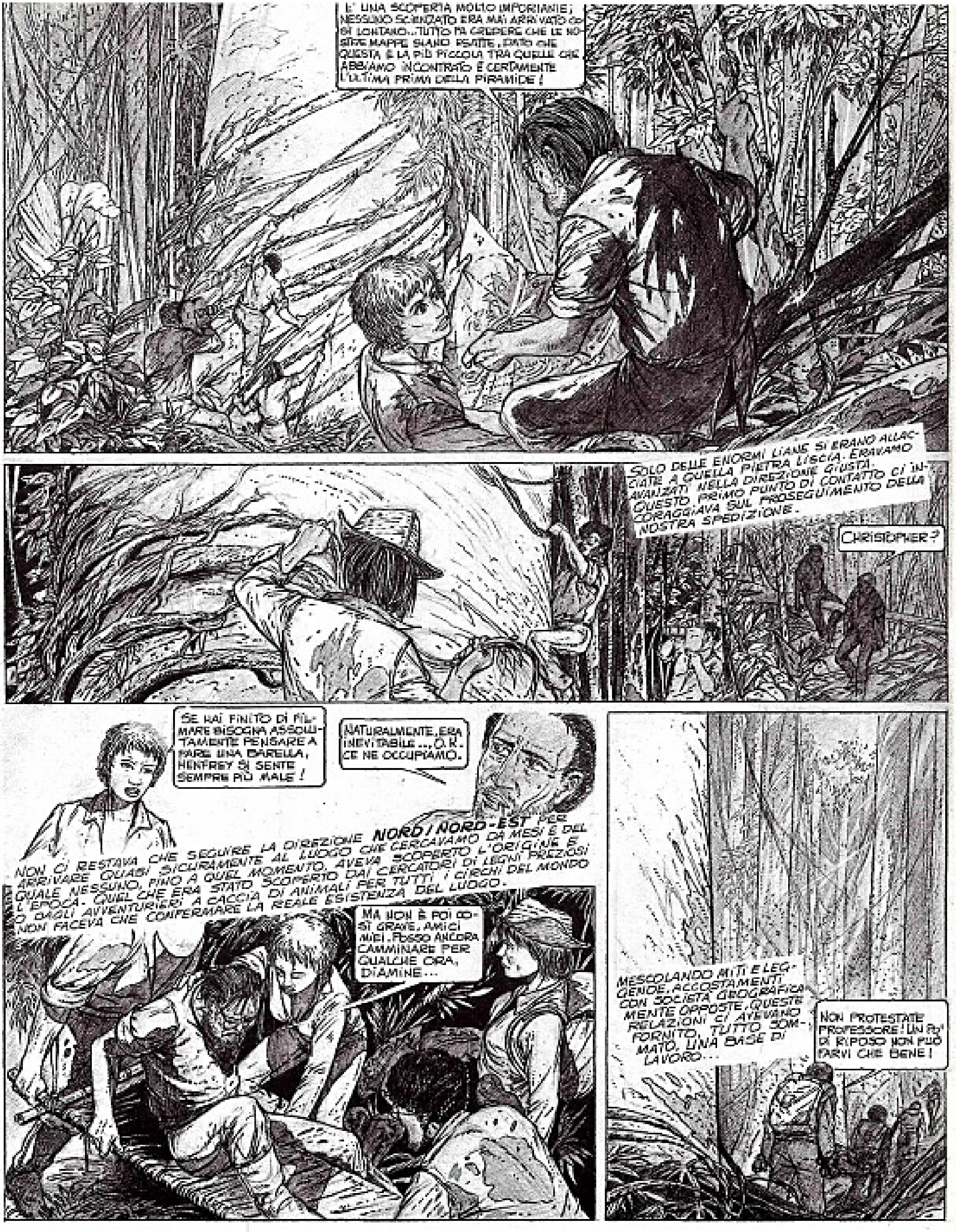
EPILOGO

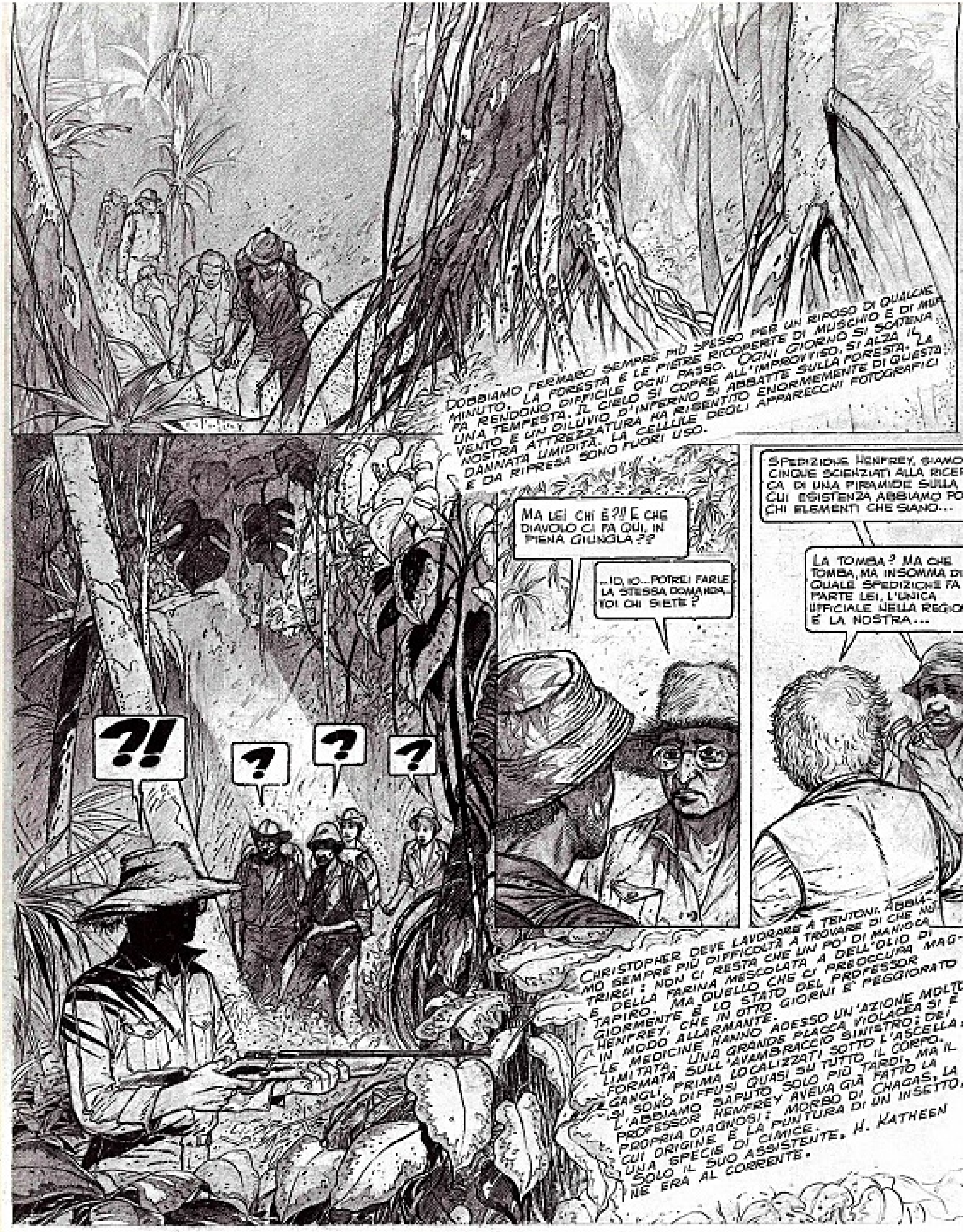

PIL_PIIOUUUIIIII WWOUL.. KRIIKRIIIWOOOOOIIOUUIIII..IIIKKRIII...
PER DIO, MA COME FUNZIONA QUEST'AGGEGGIO!
WWOUII!! ASE !! !! A!!
...ASE CHIAMA... ALOUETTE PRONTO...ON BASE "PY"... AD ALOUETTE...PASSO!
OUII
O.K. PASCIÀ, SEI IL ME GLIO, HAI BECCATO LA FREQUENZA GIUSTA! ALOUETTE TI RICEVE 5/5... EHI!..TI SEI FATTO DARE DEL LE LEZIONI PER CASO?
MA NON FARE LO SPIRITOSO... PIUTTOSTO, HAI IL MATER...
EHI, EHI...PRIMA DI UN PO': HAI DI CHE PAGARE LE MIE PASSEGGIATE E L'ACROBATA CHE ATTERRERÀ IN QUEL TUO POSTO INFAME ?!
SMETTILA DI DIRE CAZZATE, CHARLIE, HAI IL MATERIALE?
AFFERMATIVO PASCIÀ, CON LA TUA GRANA E I TUOI AMICI ALTOLOCATI CREDO CHE POTREI TROVARTI DI CHE BUCARE TUTTO IL PAESE!

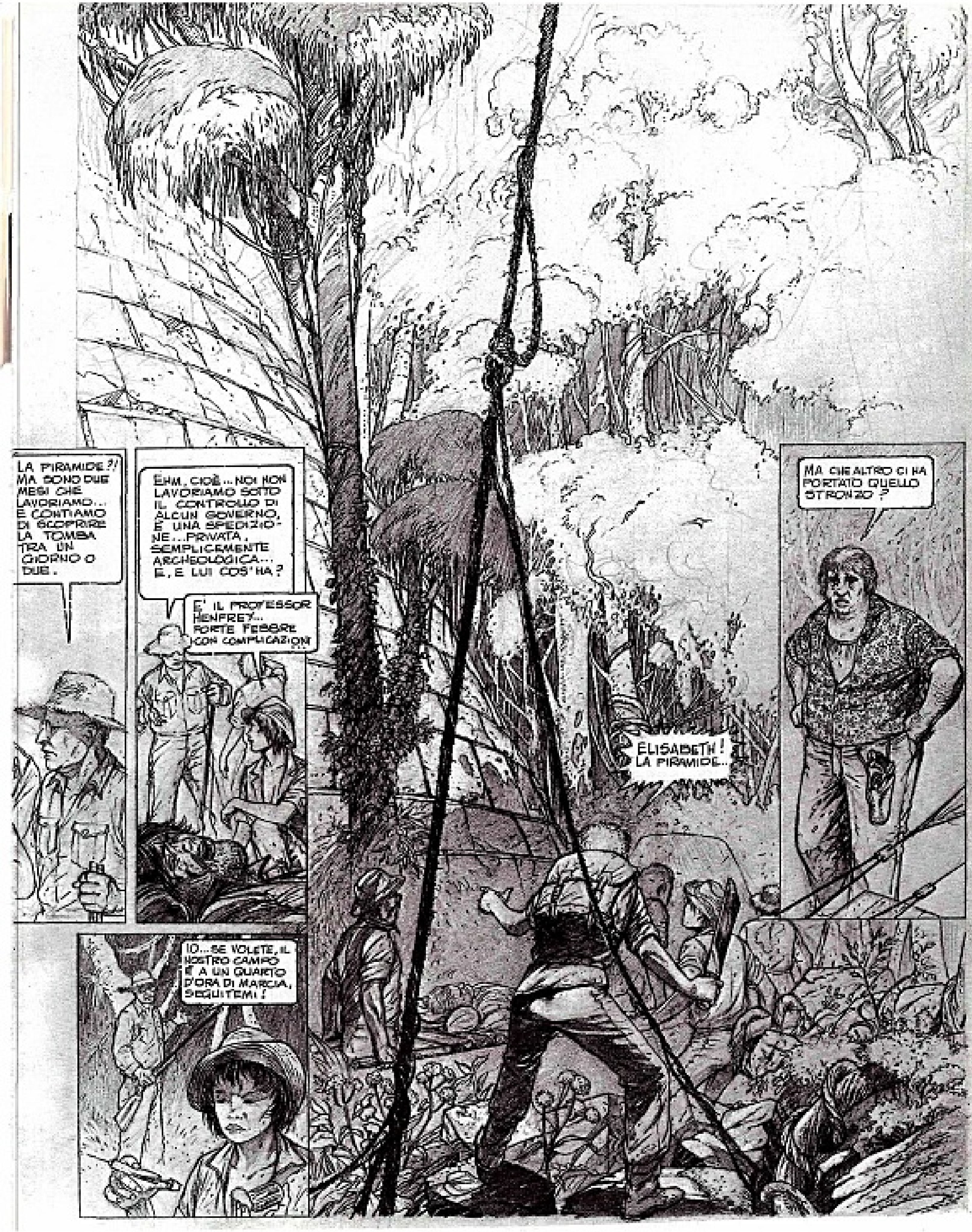

...DIMENTICAVO! A TITOLO PURAMENTE INDICATIVO POSSO ANNUNCIARTI CHE AVANZANO A TUTTA BIRRA. TRA UN MESE DOVRAI SVIGNARTELA DI CORSA!
CAZZO! POSSIBILE! PER TE È L'ULTIMO VIAGGIO, MA NOI DOVREMO SGOBBARE DI NOTTE!
DI NOTTE O DI GIORNO LA COSA NON MI RIGUARDA, FATE LARGO, ARRIVO...
NON FARE TROPPO BACCANO E NON METTERMI FUORI USO LA MANODOPERA!
RICEVUTO, MI POSERÒ COME UNA PIUMA TRA 4 O 5 MINUTI...
GLI UOMINI CHE AVEVANO ACCETTATO DI ACCOMPAGNARCI FINO ALL'ULTIMO LUOGO ABITATO CONOSCIUTO HANNO FATTO MARCIA INDIETRO E IL RONZIO DELLE LORO "LANCHAS" È SUBITO ASSORBITO DALLA FORESTA. IL VIAGGIO VERO E PROPRIO COMINCIA QUI, DOVE SI UNISCONO LE DUE "QUEBRADAS", DALLE ACQUE RUGGINOSE. LA CORRENTE, SPESSO VIOLENTA, CI SPINGE IN CONTINUAZIONE CONTRO LE RIVE, FOLTE DI VEGETAZIONE. LA FORESTA, LETTERALMENTE IMMERSA NELL'ACQUA, È MATRICE DI UNO DEI PIÙ AFFASCINANTI UNIVERSI ANIMALI, NEL QUALE CONVIVONO L'ORRIBILE E IL MERAVIGLIOSO. VI REGNA L'ODORE DOLCIASTRO E TALVOLTA ACRE CHE HA LA TERRA DOPO UN TEMPORALE...

PORCO GIUDA! QUANDO NON ME LI METTE FUORI USO ME LI IMBIZZARRISCE - CI VORRÀ UNA GIORNATA INTERA PER CALMARLI!
OGNI FOGLIA, OGNI ALBERO, OGNI PIANTA È UN MONDO STRANO E MISTERIOSO, DOVE LOTTANO MILIONI DI INSETTI. UNA SOLA REGOLA: LA LEGGE DEL PIÙ FORTE. DA QUANDO LE GUIDE CI HANNO LASCIATO, OGNUNO SI È OCCUPATO DEL PROPRIO LAVORO E LE POCHE PAROLE CHE CI SIAMO SCAMBIATI ERANO DI ORDINE TECNICO.
Elisabeth Manett - dirige il laboratorio di ricerca antropologica all'università del Connecticut.
Dottor Peter Henfrey - professore di antropologia sociale all'università di Oxford. 53 anni, ha pubblicato parecchi libri sui Jivaros e sugli Xikrin. Testi di generalizzazione sulle popolazioni delle pianure Sud-Americane
Hugo Kathlegan, assistente del professor Henfrey all'università di Oxford. 37 anni. Nato a Los Carazal (Ecuador). Saggi di linguistica comparata e dialetti indiani.
Dotta. Jeanne Leci assistente nel laboratorio di archeologia e di storia dell'arte Sorbona - Parigi
Christopher Morrison - dipartimento di sociologia e di antropologia dell'università di Coma Hinda, California... 35 anni...


QUESTO UNIVERSO DI ACQUA E DI GIUNGLA, SUL QUALE GRAVA UN CIELO GONFIO DI PIOGGIA, CONTRIBUISCE A CREARE UN'ATMOSFERA ANGOSCIOSA E SOFFOCANTE. INTORNO A NOI UN VERO E PROPRIO DEDALO DI GALLERIE ALLAGATE, INVASE DA UNA VEGETAZIONE INESTRICABILE. OGNI GIORNO, ALL'ALBA, CI RITUFFIAMO NEL FOLTO DELLA GIUNGLA. PER IL PROFESSOR HENFREY È SEMPRE PIÙ DIFFICILE REGGERE IL NOSTRO RITMO. SEMBRA LOGORATO DALLA FEBBRE E SOFFRE DI UN'IMPIATIA AGGRAVATA DALL'ATMOSFERA UMIDA E SOFFOCANTE.
DI SOLITO IL TERRENO È RELATIVAMENTE PIANEGGIANTE, RICOPERTO DA UN HUMUS SPUGNOSO. PER MOLTE ORE LA FORESTA SEGUÌ UNA LIEVE PENDENZA E POI ALL'IMPROVVISO SI È APERTA SU UNA GROSSA PIETRA BIANCA, ALTA CIRCA 12 METRI, LA CUI FORMA FACEVA PENSARE AL MENHIR GIGANTE DI MEN-ER-HROECH / LOCMARIAQUER.


E' UNA SCOPERTA MOLTO IMPORTANTE; NESSUNO SCIENZIATO ERA MAI ARRIVATO COSÌ LONTANO... TUTTO FA CREDERE CHE LE NOSTRE MAPPE SIANO ESATTE, DATO CHE QUESTA È LA PIÙ PICCOLA TRA QUELLE CHE ABBIAMO INCONTRATO E CERTAMENTE L'ULTIMA PRIMA DELLA PIRAMIDE!
SOLO DELLE ENORMI LIANE SI ERANO ALLACCIATE A QUELLA PIETRA LISCIA. ERAVAMO AVANZATI NELLA DIREZIONE GIUSTA. QUESTO PRIMO PUNTO DI CONTATTO CI INCORAGGIAVA SUL PROSEGUIMENTO DELLA NOSTRA SPEDIZIONE.
CHRISTOPHER?
SE HAI FINITO DI FILMARE BISOGNA ASSOLUTAMENTE PENSARE A FARE UNA BARELLA, HENFREY SI SENTE SEMPRE PIÙ MALE!
NATURALMENTE, ERA INEVITABILE ... O.K. CE NE OCCUPIAMO.
NON CI RESTAVA CHE SEGUIRE LA DIREZIONE NORD / NORD-EST PER ARRIVARE QUASI SICURAMENTE AL LUOGO CHE CERCAVAMO DA MESI E DEL QUALE NESSUNO, FINO A QUEL MOMENTO, AVEVA SCOPERTO L'ORIGINE E L'EPOCA. QUEL CHE ERA STATO SCOPERTO DAI CERCATORI DI LEGNI PREZIOSI O DAGLI AVVENTURIERI A CACCIA DI ANIMALI PER TUTTI I CIRCHI DEL MONDO NON FACEVA CHE CONFERMARE LA REALE ESISTENZA DEL LUOGO.
MA NON È POI COSÌ GRAVE, AMICI MIEI. POSSO ANCORA CAMMINARE PER QUALCHE ORA, DIAMINE...
MESCOLANDO MITI E LEGGENDE, ACCOSTAMENTI CON SOCIETÀ GEOGRAFICAMENTE OPPOSTE, QUESTE RELAZIONI CI AVEVANO FORNITO, TUTTO SOMMATO, UNA BASE DI LAVORO...
NON PROTESTATE PROFESSORE! UN PO' DI RIPOSO NON PUÒ FARVI CHE BENE!

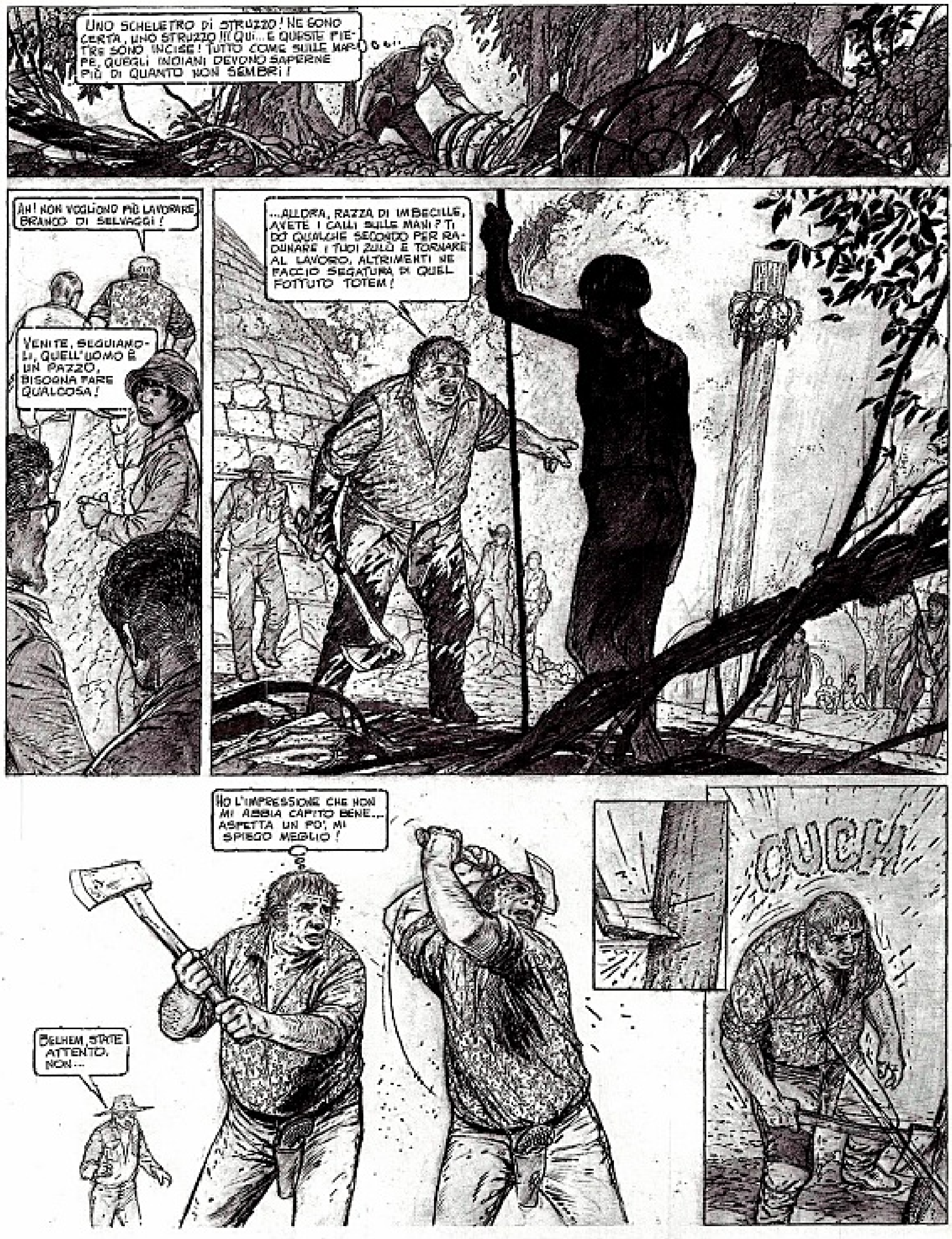

DOBBIAMO FERMARCI SEMPRE PIÙ SPESSO PER UN RIPOSO DI QUALCHE MINUTO. LA FORESTA E LE PIETRE RICOPERTE DI MUSCHIO E DI MUFFA RENDONO DIFFICILE OGNI PASSO. OGNI GIORNO SI SCATENA UNA TEMPESTA. IL CIELO SI COPRE ALL'IMPROVVISO, SI ALZA IL VENTO E UN DILUVIO D'INFERNO SI ABBATTE SULLA FORESTA. LA NOSTRA ATTREZZATURA HA RISENTITO ENORMEMENTE DI QUESTA DANNATA UMIDITÀ. LA CELLULE DEGLI APPARECCHI FOTOGRAFICI E DA RIPRESA SONO FUORI USO.
?!
?
?
?
MA LEI CHI È?! E CHE DIAVOLO CI FA QUI, IN PIENA GIUNGLA??
...IO, IO... POTREI FARLE LA STESSA DOMANDA, VOI CHI SIETE?
SPEDIZIONE HENFREY, SIAMO CINQUE SCIENZIATI ALLA RICERCA DI UNA PIRAMIDE SULLA CUI ESISTENZA ABBIAMO POCHI ELEMENTI CHE SIANO...
LA TOMBA? MA CHE TOMBA, MA INSOMMA DI QUALE SPEDIZIONE FA PARTE LEI, L'UNICA UFFICIALE NELLA REGIONE È LA NOSTRA...
CHRISTOPHER DEVE LAVORARE A TENTONI. ABBIAMO SEMPRE PIÙ DIFFICOLTÀ A TROVARE DI CHE NUTRIRCI: NON CI RESTA CHE UN PO' DI MANIOCA E DELLA FARINA MESCOLATA A DELL'OLIO DI TAPIRO. MA QUELLO CHE CI PREOCCUPA MAGGIORMENTE È LO STATO DEL PROFESSOR HENFREY, CHE IN OTTO GIORNI È PEGGIORATO IN MODO ALLARMANTE.
LE MEDICINE HANNO ADESSO UN'AZIONE MOLTO LIMITATA. UNA GRANDE PLACCA VIOLACEA SI È FORMATA SULL'AVAMBRACCIO SINISTRO; DEI GANGLI, PRIMA LOCALIZZATI SOTTO L'ASCELLA, SI SONO DIFFUSI QUASI SU TUTTO IL CORPO.
L'ABBIAMO SAPUTO SOLO PIÙ TARDI, MA IL PROFESSOR HENFREY AVEVA GIÀ FATTO LA PROPRIA DIAGNOSI: MORBO DI CHAGAS, LA CUI ORIGINE È LA PUNTURA DI UN INSETTO, UNA SPECIE DI CIMICE.
SOLO IL SUO ASSISTENTE, H. KATHEEN NE ERA AL CORRENTE.


ELISABETH! LA PIRAMIDE...
MA CHE ALTRO CI HA PORTATO QUELLO STRONZO?
LA PIRAMIDE?! MA SONO DUE MESI CHE LAVORIAMO... E CONTIAMO DI SCOPRIRE LA TOMBA TRA UN GIORNO O DUE.
EHM, CIOÈ... NOI NON LAVORIAMO SOTTO IL CONTROLLO DI ALCUN GOVERNO, È UNA SPEDIZIONE... PRIVATA, SEMPLICEMENTE ARCHEOLOGICA... E, E LUI COS'HA?
E' IL PROFESSOR HENFREY... FORTE FEBBRE CON COMPLICAZIONI
IO... SE VOLETE, IL NOSTRO CAMPO È A UN QUARTO D'ORA DI MARCIA, SEGUITEMI!

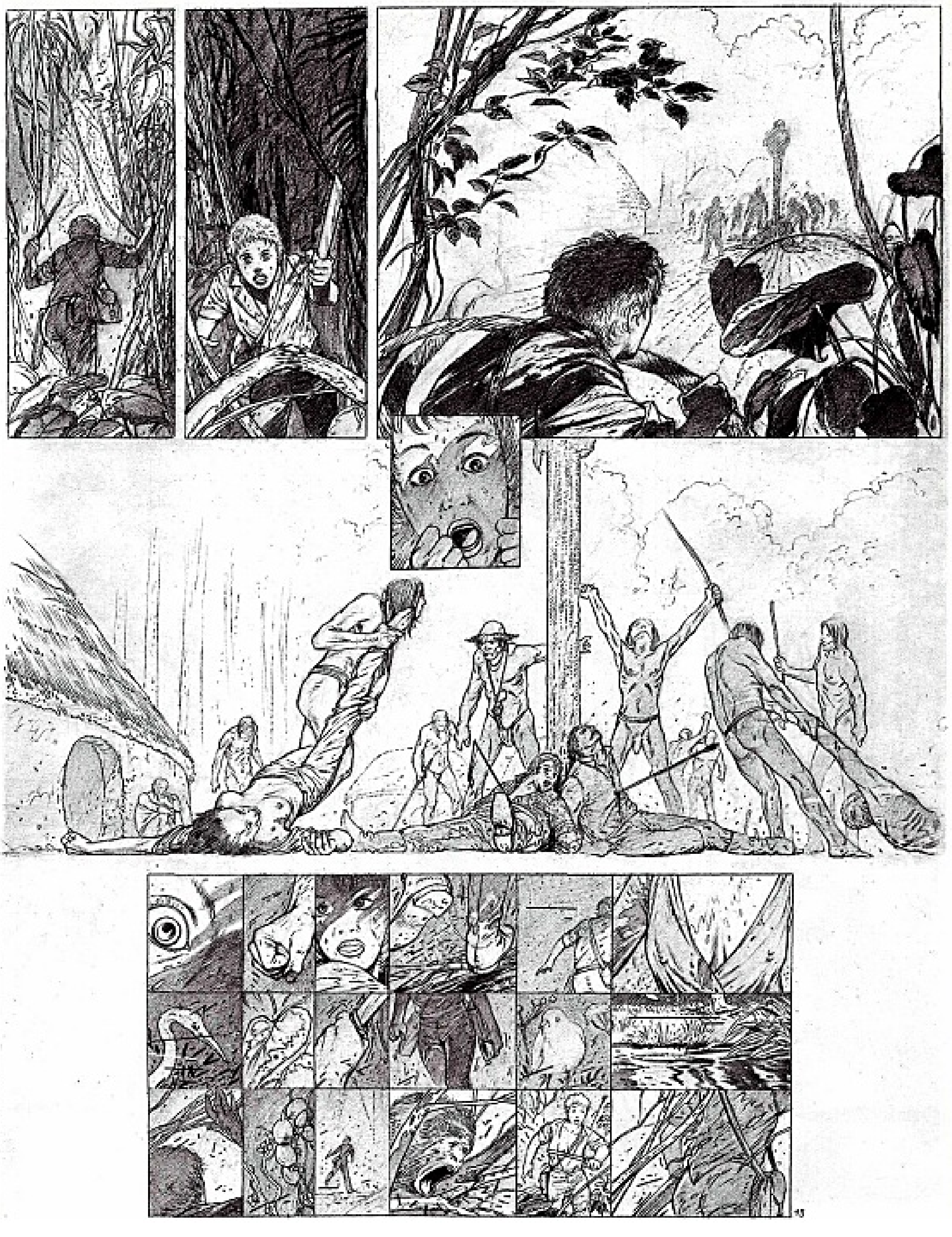
BELHEM! E' INCREDIBILE... UNA SPEDIZIONE SCIENTIFICA!
PORCO CANE! DEGLI SCIENZIATI, CI MANCAVA ANCHE QUESTA!
PROFESSORE!
E' MORTO! DECOMPRESSIONE CARDIACA!... ERA INEVITABILE.
E' SPAVENTOSO! CHE FACCIAMO ORA?
E' TERRIBILE, MA CON QUESTO CALDO E QUESTA UMIDITÀ DOBBIAMO SEPPELLIRLO SUBITO!
CINQUE ANNI DI LAVORO PER POI VENIRE A CREPARE QUAGGIÙ!
SIAMO PROFONDAMENTE DESOLATI PER IL PROFESSOR HENFREY, ORA CHE POTEVA LAVORARE SULLA TOMBA E...
MA INSOMMA, E' UNA FISSAZIONE QUESTA DELLA TOMBA! NON C'È NESSUNA TOMBA!!! NON C'È ALTRO CHE UNA PIRAMIDE DI PIETRA, SOLO PIETRE!
MA DI' UN PO', COS'È CHE DICE QUELLA SMORFIOSA: **NIENTE TOMBA!!!** SPERO CHE NON MI AVRETE FATTO FARE TUTTO 'STO CASINO PER NIENTE!
BELHEM, PER FAVORE, LE MIE SONO INFORMAZIONI SCIENTIFICHE E...
SPERIAMO, PROFESSOR BROOKS, CONSIDERANDO TUTTA LA GRANA CHE HO BUTTATO PER TROVARE QUESTA PIETRA FOTTUTA...
BEH... VISTO CHE FANNO COSÌ IN FRETTA AD ANDARSENE QUELLI COME LEI, LE CONSIGLIO DI ANDARSI A RIPOSARE! IO TORNO A SGOBBARE!
BISOGNERÀ IN OGNI CASO SORVEGLIARE I NOSTRI VISITATORI. NON VORREI CHE FICCASSERO IL NASO NEI SUOI AFFARI...
NON SI PREOCCUPI, SO COME DIFENDERLI I "NOSTRI" AFFARI!

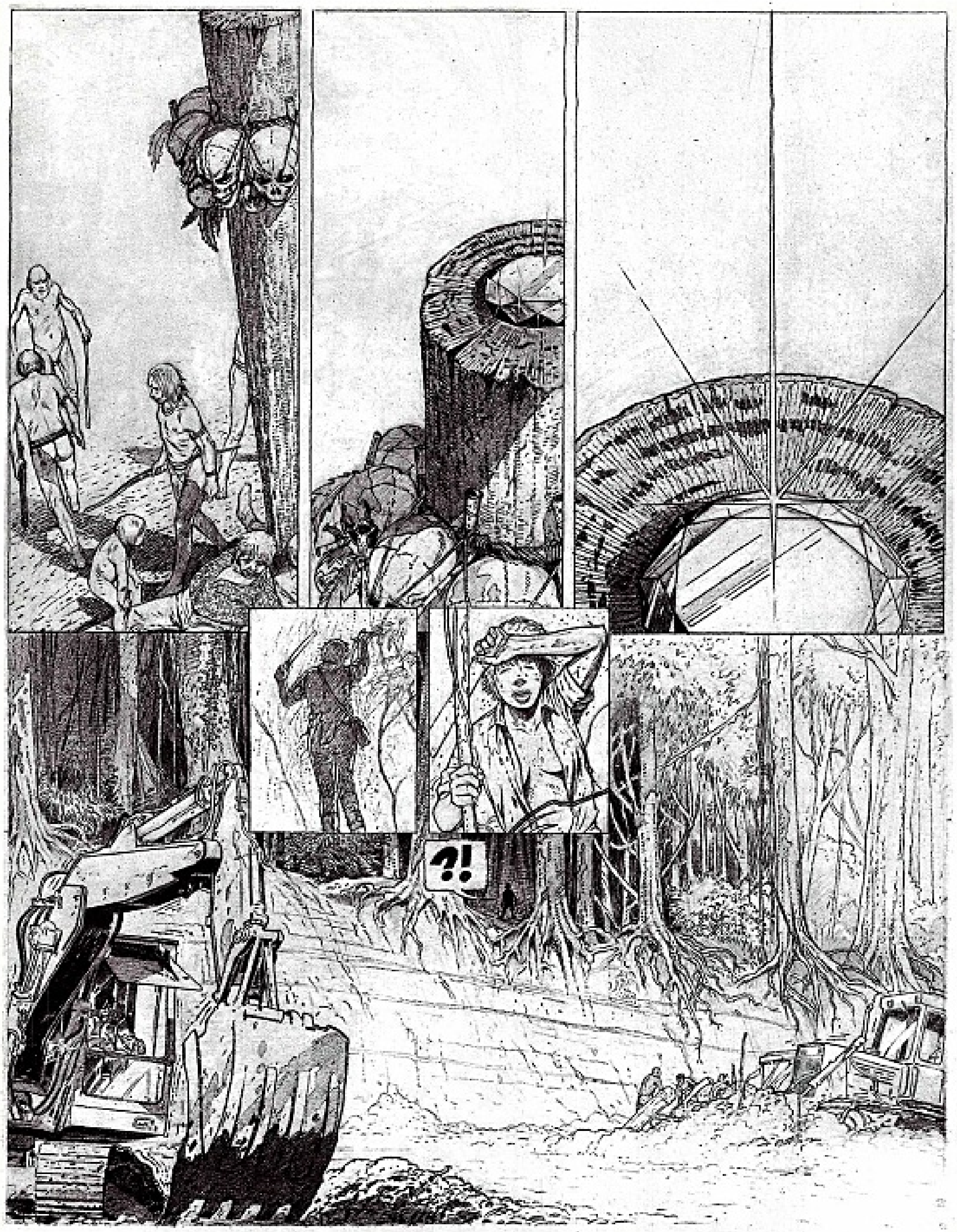
MA CHE SUCCEDE? CHE BACCANO!
ASPETTA, C'È DELLA LUCE LAGGIÙ, VADO A VEDERE...
23 SETTEMBRE UNA GIORNATA CHE CI PORTÒ SCOPERTE, SORPRESE, DELUSIONI SE NON ADDIRITTURA DOLORE. LA MALATTIA DEL PROFESSOR HENFREY EBBE LA MEGLIO IN QUESTA LOTTA INEGUALE. ORMAI CI SENTIAMO DEL TUTTO SBANDATI. IL CLIMA DEL LUOGO DOVE EGLI ERA MORTO CI AVEVA COSTRETTI A SOLUZIONI AL DI FUORI DEGLI USI COMUNI. SOLO HENFREY POTEVA DARE A QUESTA SCOPERTA IL SUO VERO SENSO SCIENTIFICO. QUANTO ALL'INCONTRO CON I PRIMI ARRIVATI, NIENTE DI MOLTO CALOROSO...
PER DIO, PERCHÉ FA LAVORARE QUEGLI INDIANI IN QUESTO MODO, E PER DI PIÙ IN PIENA NOTTE? E PERCHÉ QUESTO SCAVO?
MI ASCOLTI, VECCHIO MIO, PENSI ALLA SUA SPEDIZIONE E MI LASCI LAVORARE... DOBBIAMO FARE IL PIÙ PRESTO POSSIBILE!
MA PERCHÉ TUTTA QUESTA FRETTA... E IN OGNI CASO NON C'È NIENTE IN QUESTA...
DANNAZIONE, MI AVETE ROTTO CON TUTTE LE VOSTRE DOMANDE E I VOSTRI SCRUPOLI. IO LI PAGO QUESTI SELVAGGI E...
CERTO, CERTO, A BASTONATE...
FREGATENE, VECCHIO MIO, PENSA A QUELLI CHE CI STANNO ALLE CALCAGNA E CHE CI PASSERANNO SOPRA...
NON C'È DUBBIO, CI SIAMO IMBATTUTI IN UNA BANDA DI FETENTI. QUELLO STRONZO DI BELHEM SFRUTTA GLI INDIANI IN UN MODO... ELISABETH... DORMI?

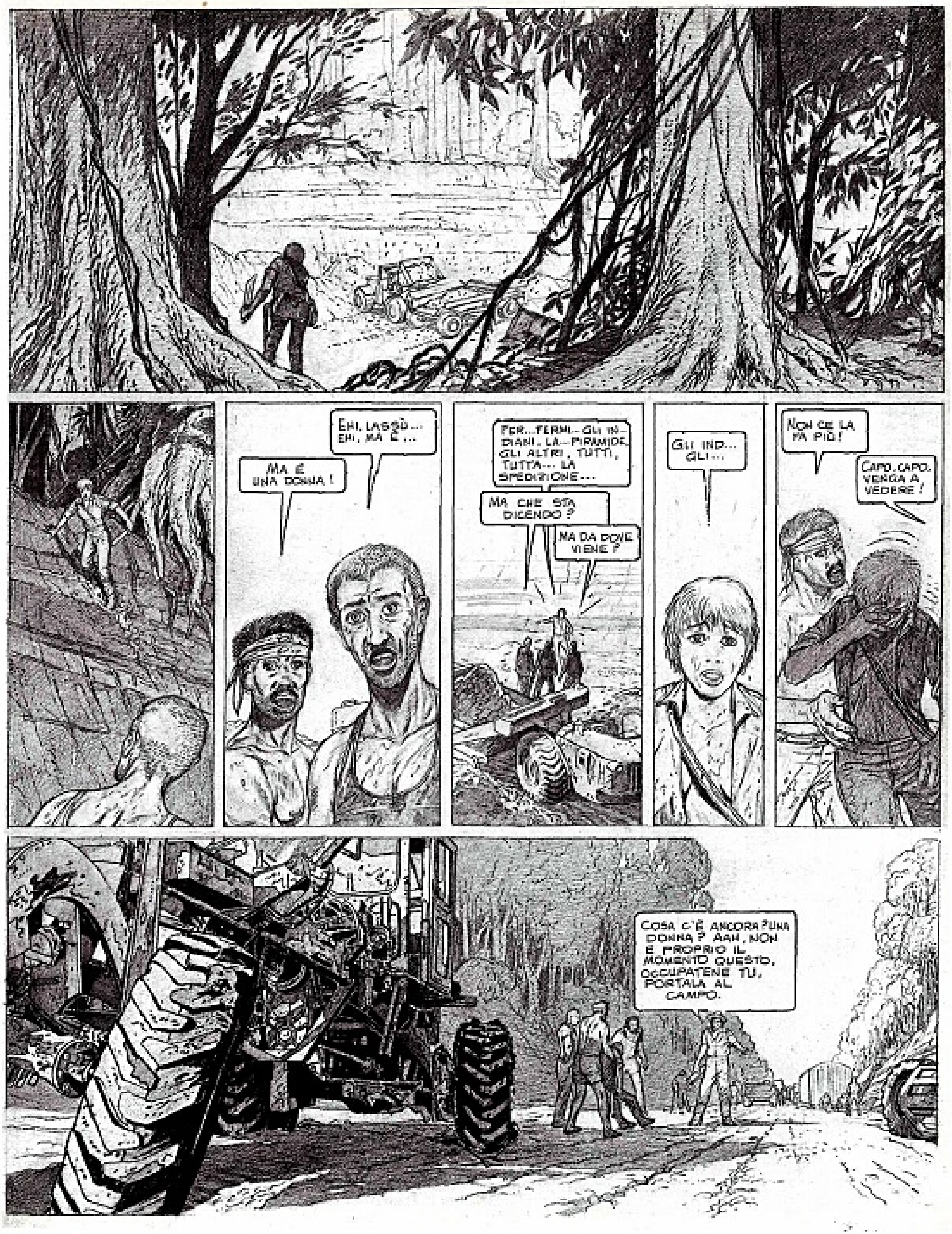
LA MATTINA PRESTO...
NON SO BENE COME E DA DOVE COMINCIARE. TUTTO MI SEMBRA COSÌ CONFUSO DA DUE GIORNI. SAREBBE INTERESSANTE ANDARE A VEDERE UN PO' COME STANNO LE COSE E SOPRATTUTTO L'AVANZAMENTO DEI LAVORI... DI QUESTO FAMOSO BELHEM.
E NON SOLO BELHEM, MA ANCHE QUESTO SEDICENTE PROFESSORE, CON LA SUA TOMBA...
E POI HANNO UNA RADIO, DOBBIAMO ASSOLUTAMENTE COMUNICARE LA MORTE DEL PROFESSOR HENTREY E STENDERE UN RAPPORTO.
O.K. VADO A FARE UN GIRO NEI DINTORNI, CI VEDIAMO LÀ!
A PIÙ TARDI!
...TUTTA UNA NOTTE A FAR SGOBBARE QUESTI SELVAGGI, RISULTATO: NIENTE! NIENT'ALTRO CHE DEGLI INUTILI SASSI, PROF. BROOKS. QUANTO AL SUO DIAMANTE GROSSO COME UNA DAMIGIANA NON ESISTE, COME PURE LA SUA TOMBA DEL CAVOLO. LE SUE TEORIE SCIENTIFICHE SONO UN BLUFF, CARO ARCHEOLOGO!!!
MA BELHEM, CREDETEMI, È TUTTO VERO. BISOGNA CONTINUARE A FAR LAVORARE GLI INDIANI FINO ALLA FINE. E POI DOVRESTE RIPRENDERE IL CONTROLLO DELLA SITUAZIONE, IL CAPO SI RIFIUTA DI LAVORARE!
COSA! CI MANCAVA ANCHE QUESTA, PER DIO! E POI CON QUEGLI STRONZI CHE STANNO PER PASSARCI SOPRA!... I VOSTRI INDIANI, SARANNO BASTONATE!
INCREDIBILE, HANNO MESSO TUTTO SOTTOSOPRA, A SCAPITO DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO... MA, COSA...
UNO SCHELETRO!

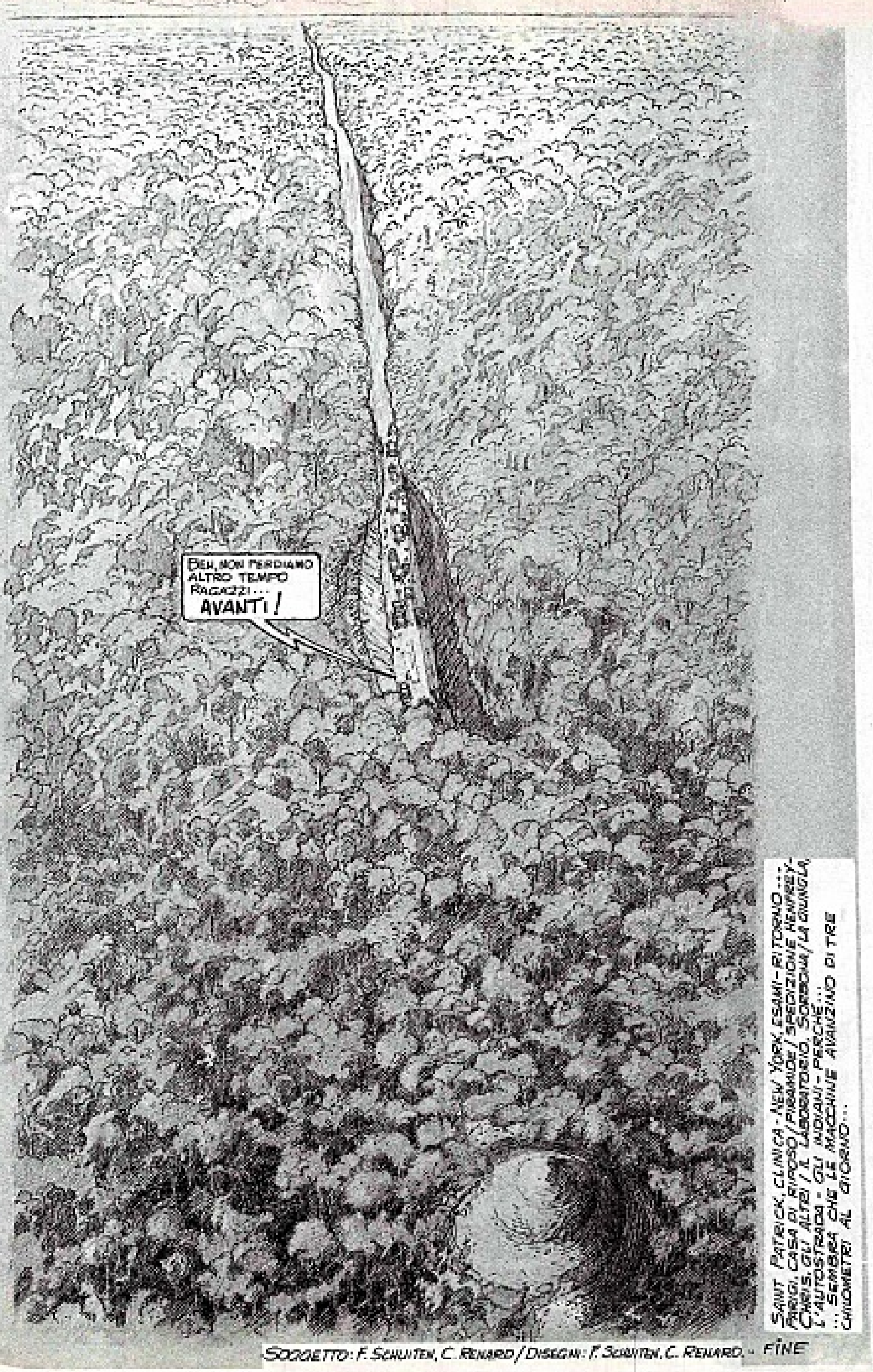

UNO SCHELETRO DI STRUZZO! NE SONO CERTA, UNO STRUZZO!!! QUI... E QUESTE PIETRE SONO INCISE! TUTTO COME SULLE MAPPE, QUEGLI INDIANI DEVONO SAPERNE PIÙ DI QUANTO NON SEMBRI!
AH! NON VOGLIONO PIÙ LAVORARE BRANCO DI SELVAGGI!
...ALLORA, RAZZA DI IMBECILLE, AVETE I CALLI SULLE MANI? TI DÒ QUALCHE SECONDO PER RADUNARE I TUOI ZULÙ E TORNARE AL LAVORO. ALTRIMENTI NE FACCIO SEGATURA DI QUEL FOTTUTO TOTEM!
VENITE, SEGUIAMOLI, QUELL'UOMO È UN PAZZO, BISOGNA FARE QUALCOSA!
HO L'IMPRESSIONE CHE NON MI ABBIA CAPITO BENE... ASPETTA UN PO', MI SPIEGO MEGLIO!
BELHEM, STATE ATTENTO, NON...
CUCH

...MEEE...ERDA!
BELHEM!
OUCH!
POSSIAMO COMINCIARE LE RICERCHE: QUESTO SCHELETRO E QUESTA PIETRA CI DARANNO MOLTO DA FARE... SE SOLO QUELL'IDIOTA DI BELHEM AVESSE UN PO' DI RISPETTO PER QUELLO CHE TROVA...
CHRIS!
SCAPPATE, SCAPPATE!!
?!






EHI, LASSÙ... EHI, MA È...
MA È UNA DONNA!
PER... FERMI... GLI INDIANI, LA... PIRAMIDE, GLI ALTRI, TUTTI, TUTTA... LA SPEDIZIONE...
MA CHE STA DICENDO?
MA DA DOVE VIENE?
GLI IND... GLI...
NON CE LA FA PIÙ!
CAPO, CAPO, VENGA A VEDERE!
COSA C'È ANCORA? UNA DONNA? AAH, NON È PROPRIO IL MOMENTO QUESTO, OCCUPATENE TU, PORTALA AL CAMPO.

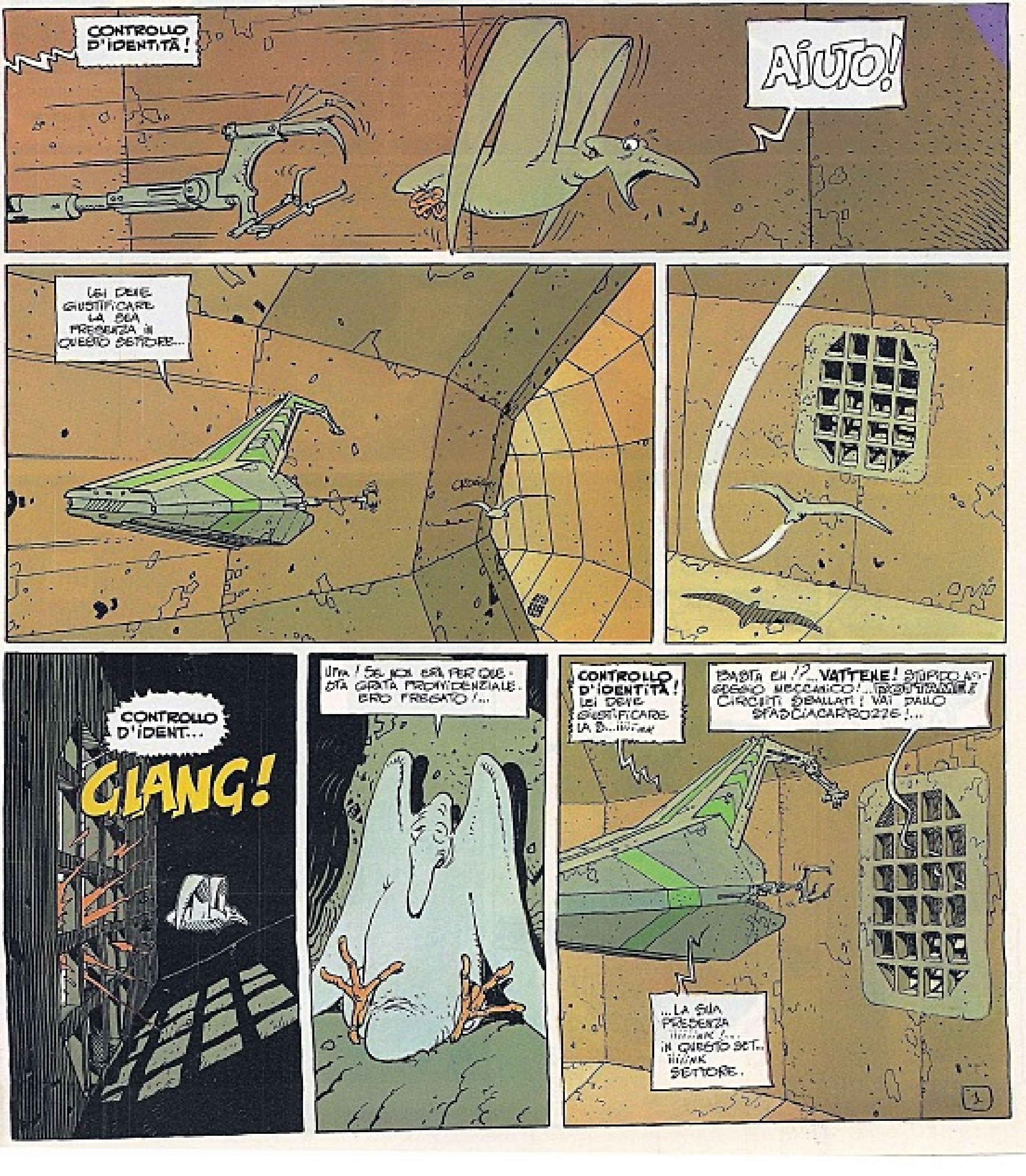

BEN, NON PERDIAMO ALTRO TEMPO RAGAZZI... AVANTI!
SAINT PATRICK, CLINICA - NEW YORK, ESAMI - RITORNO... PARIGI, CASA DI RIPOSO / PIRAMIDE / SPEDIZIONE HENFREY. CHRIS, GLI ALTRI / IL LABORATORIO, SORBONA / LA GIUNGLA, L'AUTOSTRADA - GLI INDIANI - PERCHE... ...SEMBRA CHE LE MACCHINE AVANZINO DI TRE CHILOMETRI AL GIORNO...
SOGGETTO: F. SCHUITEN, C. RENARD / DISEGNI: F. SCHUITEN, C. RENARD. - FINE

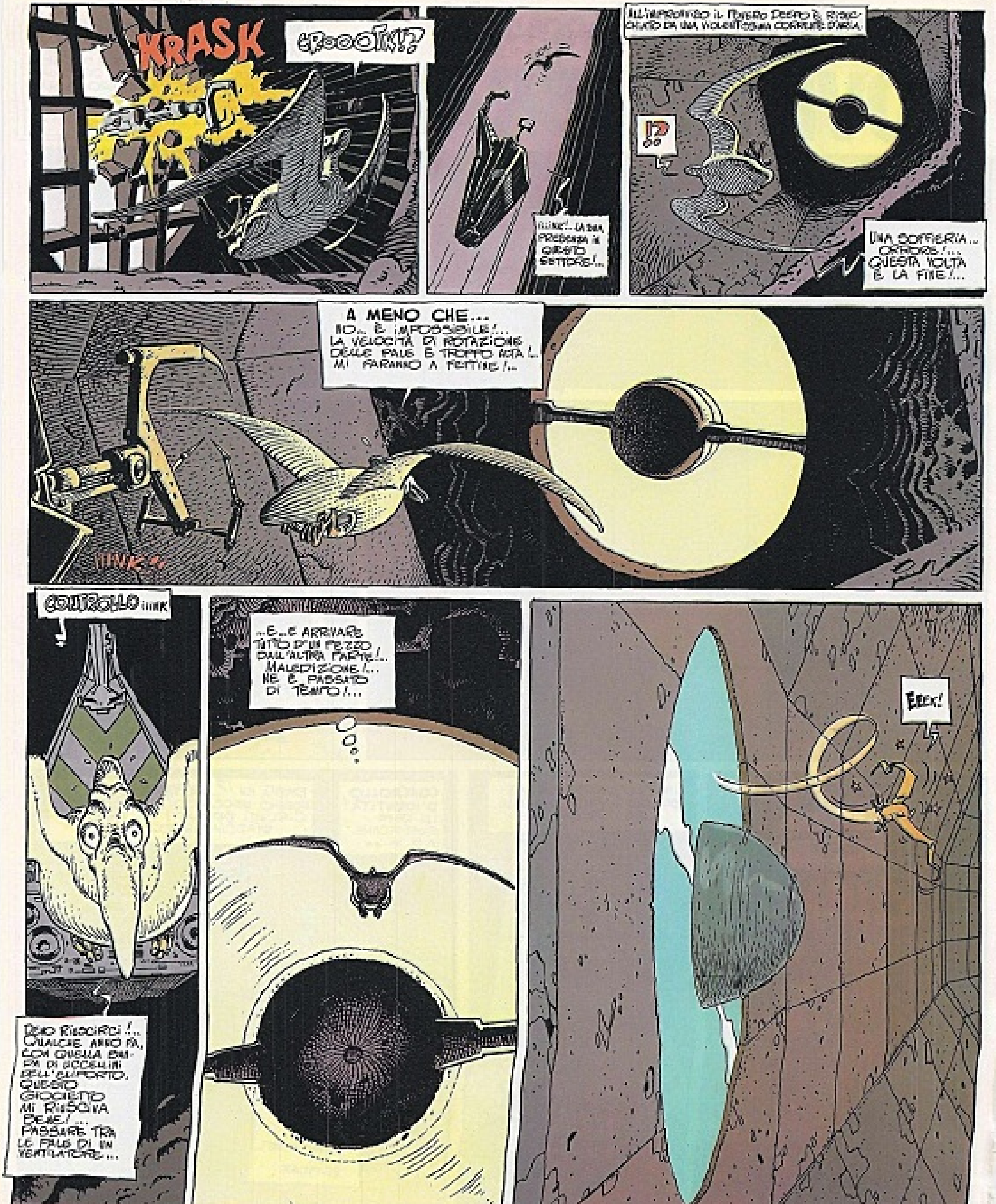
MOEBIUS - JODOROWSKI

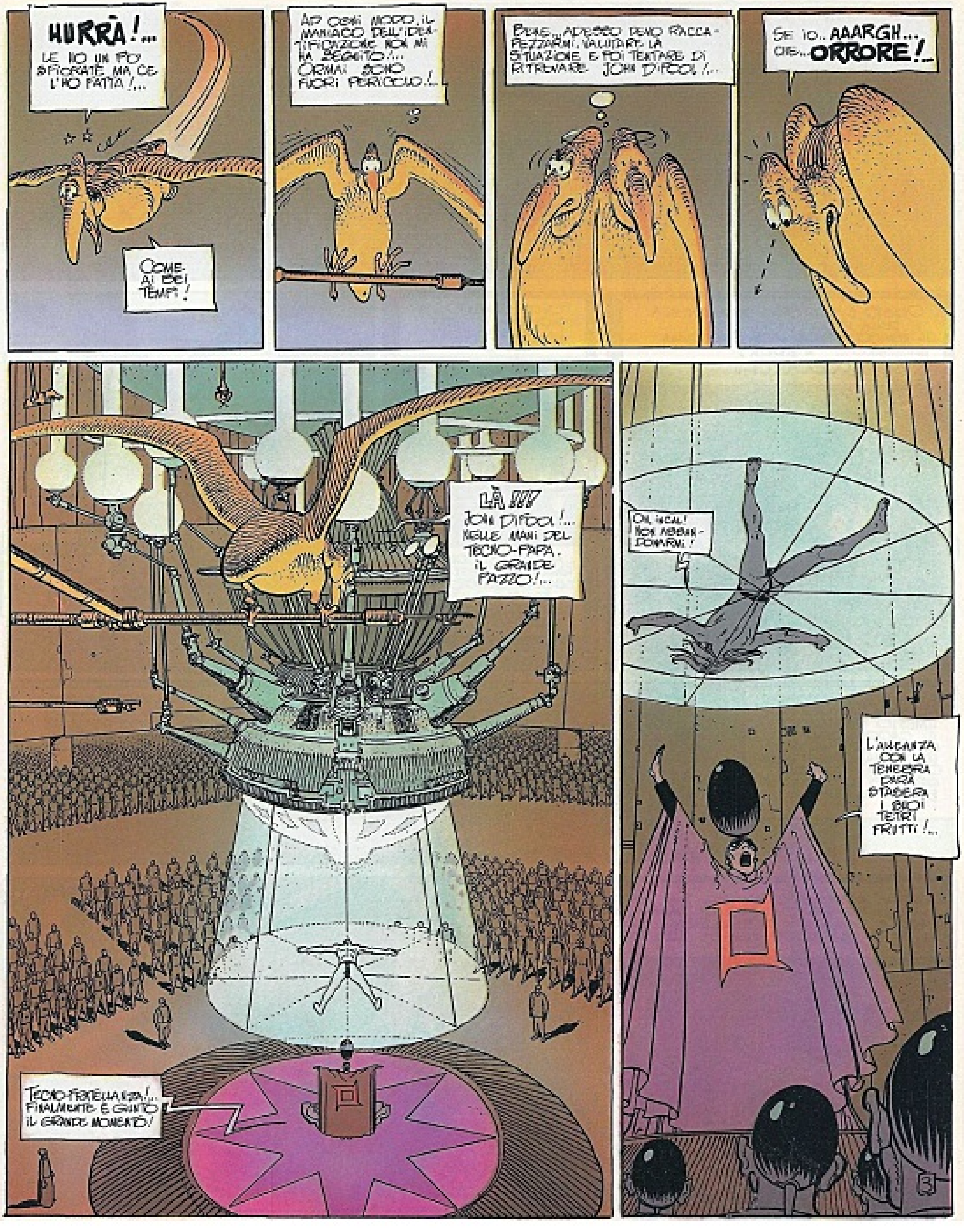
OVE TENEBRAE

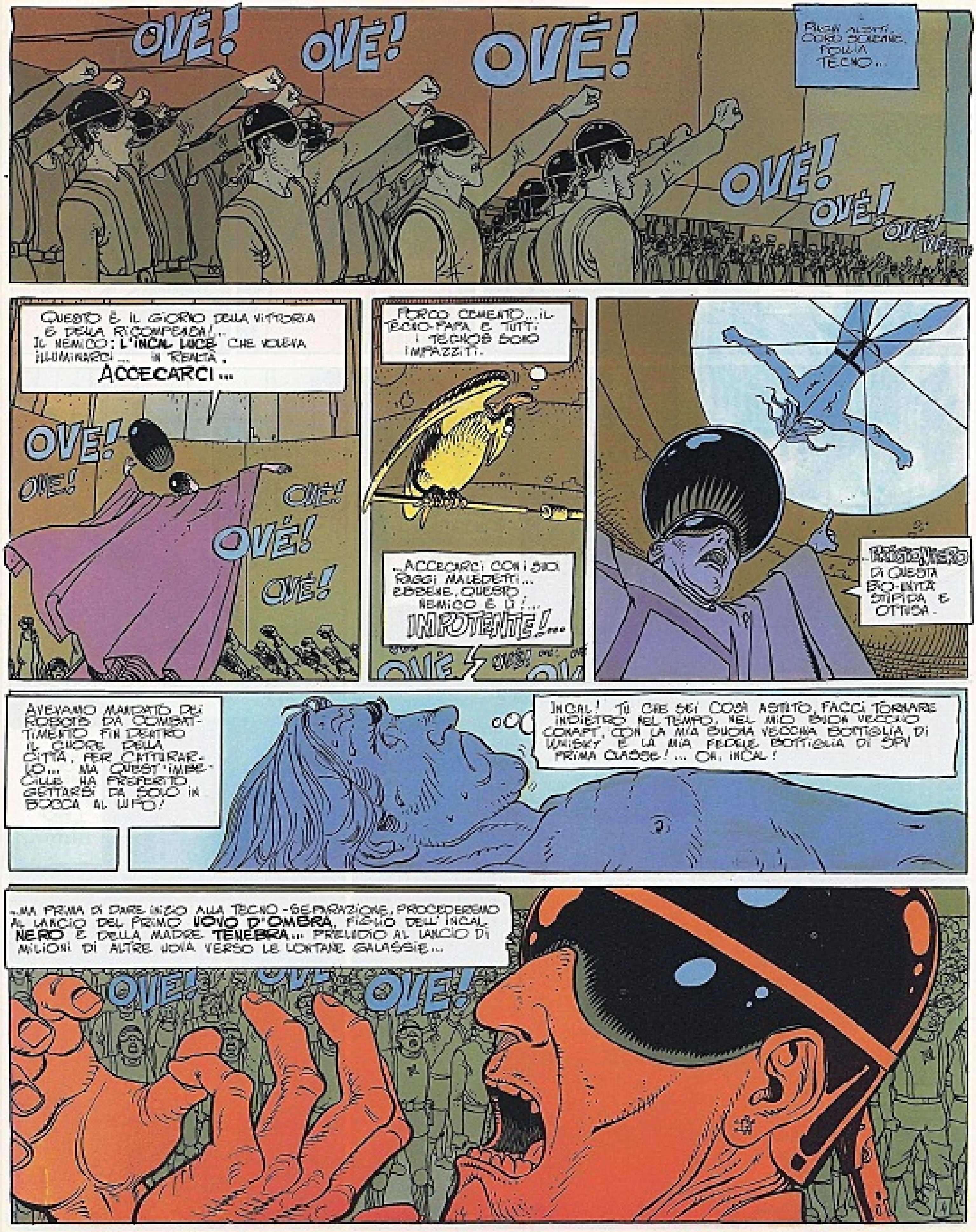
RIASSUNTO

NELLA CITTÀ [illegible] C'È LA RIVOLUZIONE. JOHN DIFOOL NON SA CHE IL TEMIBILE META-BARONE LO STA INSEGUENDO PER CONTO DELLA CORPORAZIONE DEI KILLERS DELL'AMOK... JOHN CERCA DI INTRODURSI NELLA CITTADELLA TECNO PER RUBARE L'INCAL NERO, MA SI RITROVA PRIGIONIERO DEL TECNOPAPA. IL SUO FEDELE COMPAGNO, DEEPO, IL GABBIANO [illegible], NON SE LA PASSA CERTO MEGLIO...

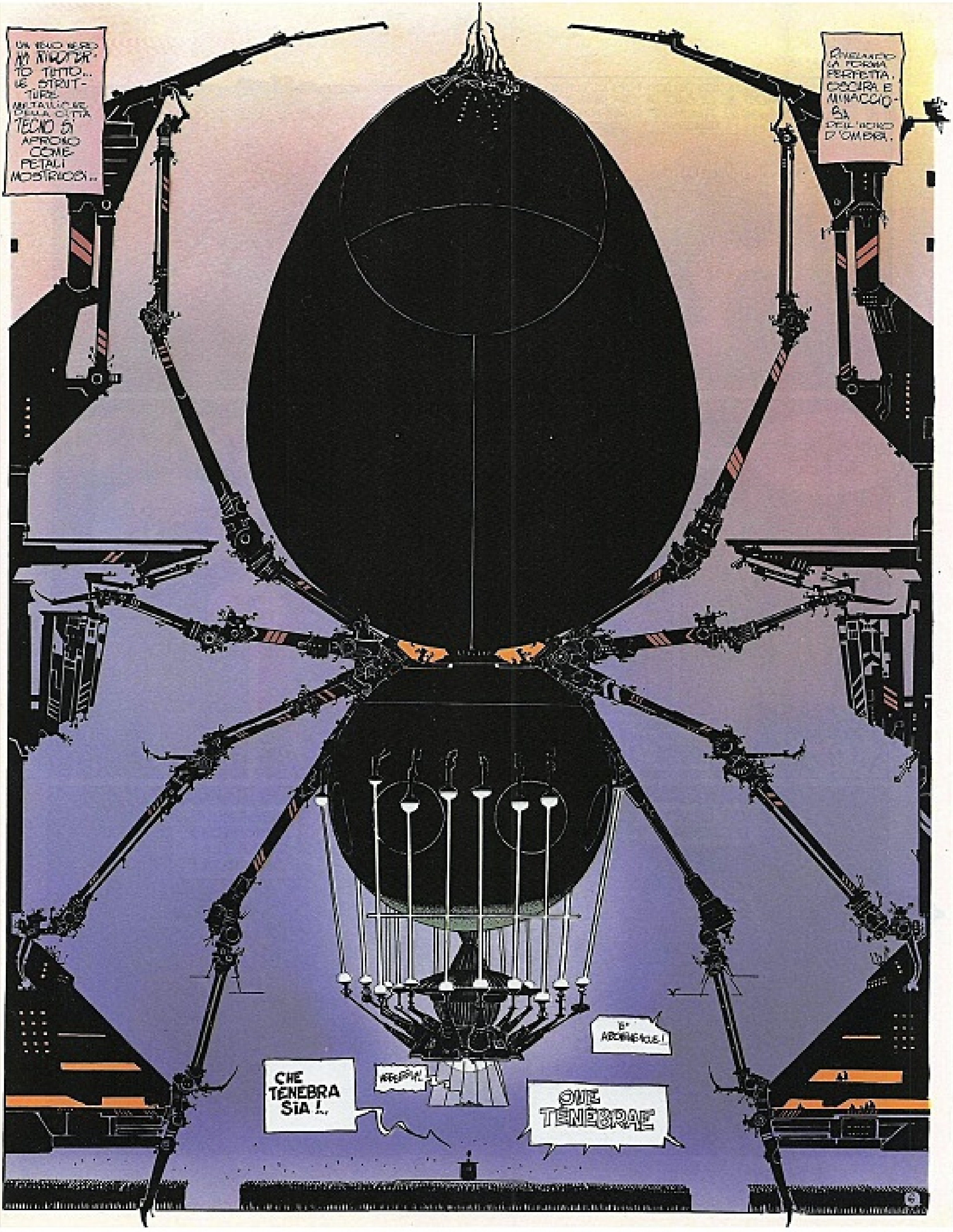


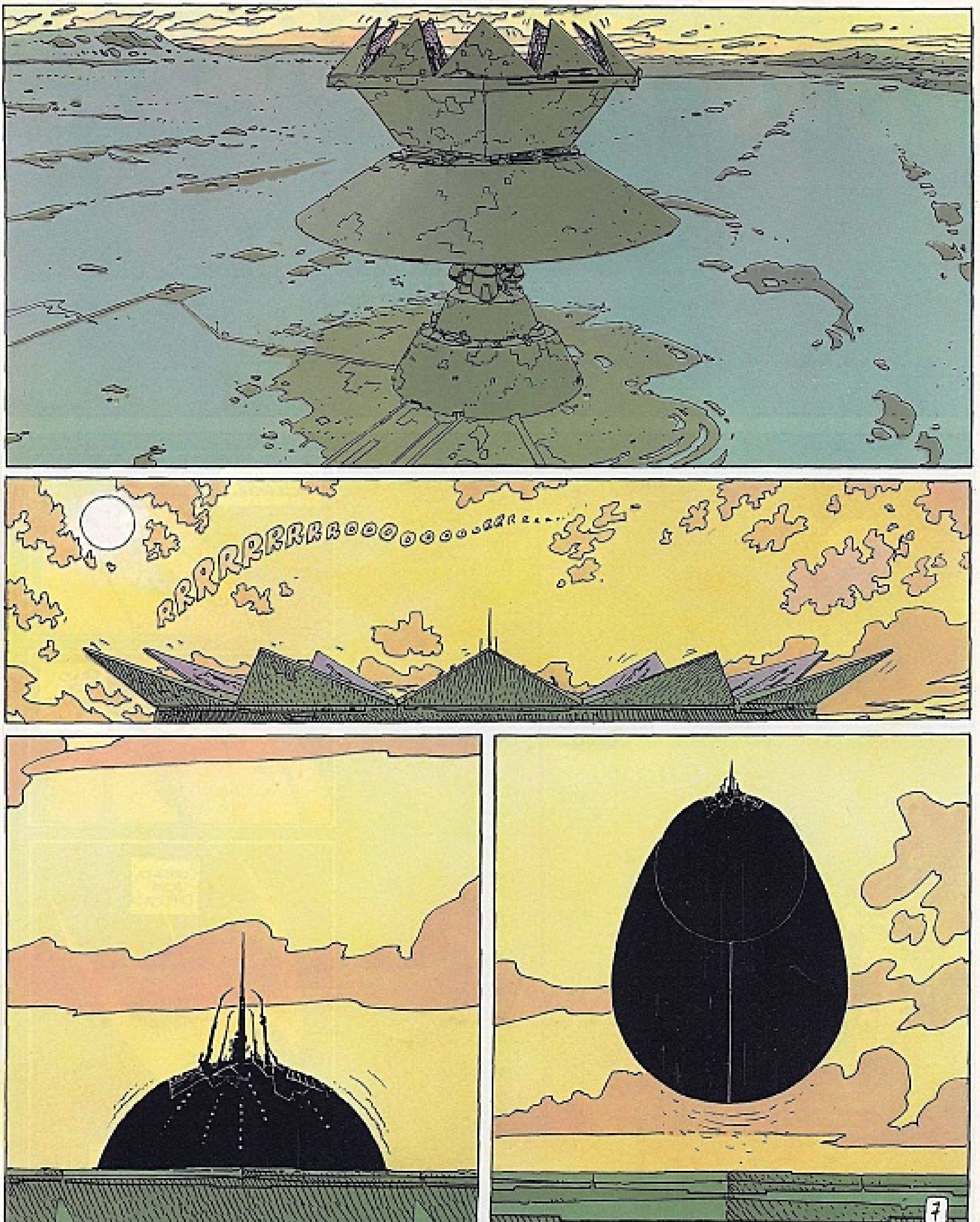

KRASK
¿PROOOTK!?
...NO!... LA SUA PREDONNA... QUESTO SETTORE!...
!?
UNA SOFFIERIA... ORRORE!... QUESTA VOLTA È LA FINE!...
A MENO CHE...
NO... È IMPOSSIBILE!... LA VELOCITÀ DI ROTAZIONE DELLE PALE È TROPPO ALTA!.. MI FARANNO A FETTINE!...
CONTROLLO ...HNK
...E... E ARRIVARE TUTTO D'UN PEZZO DALL'ALTRA PARTE!... MALEDIZIONE!... NE È PASSATO DI TEMPO!...
DEVO RIUSCIRCI!... QUALCHE ANNO FA, CON QUELLA BANDA DI UCCELLINI DELL'AEROPORTO, QUESTO GIOCHETTO MI RIUSCIVA BENE!... PASSARE TRA LE PALE DI UN VENTILATORE...
EEEK!

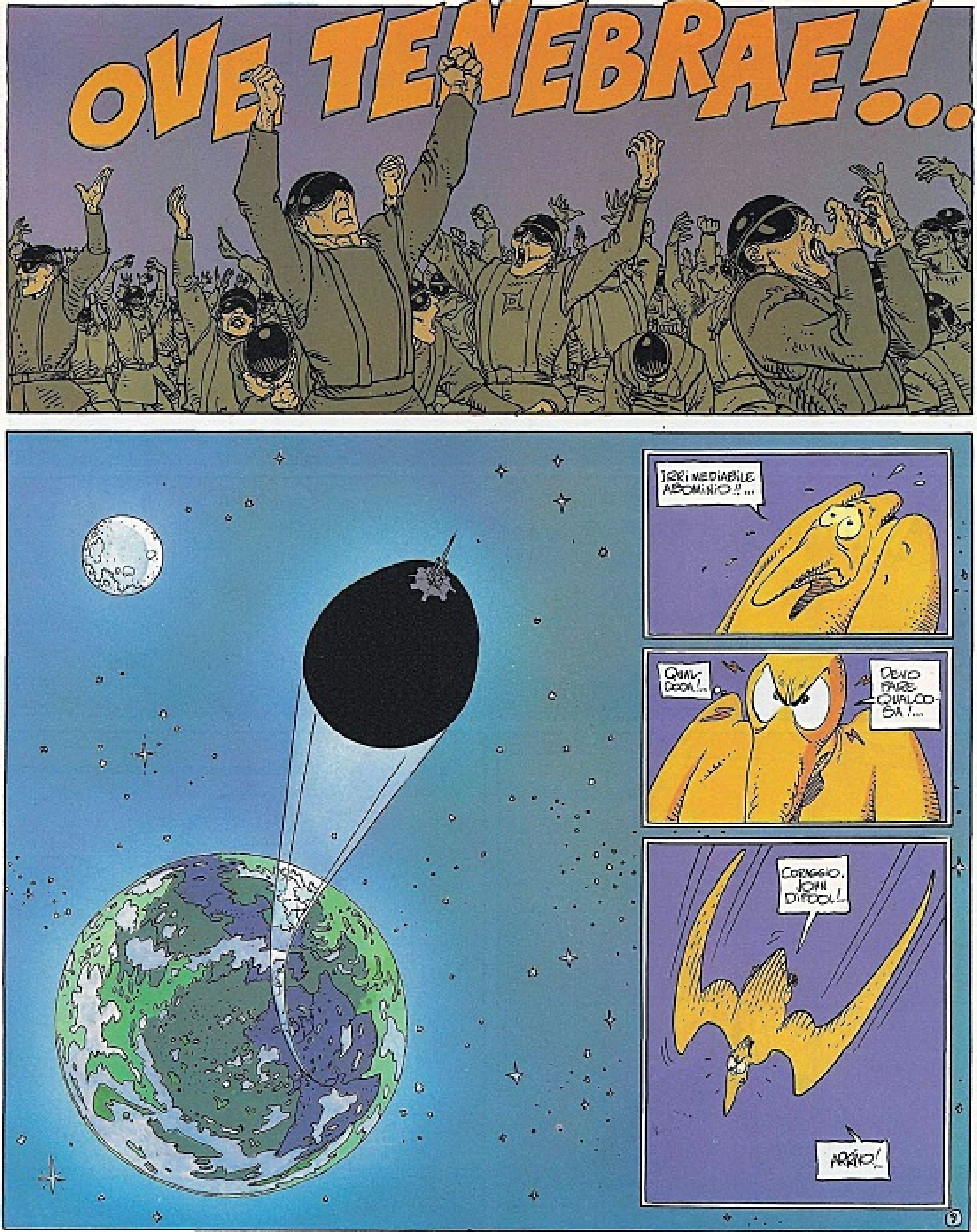

HURRÀ!...
LE HO UN PO' SFIORATE MA CE L'HO FATTA!...
COME AI BEI TEMPI!
AD OGNI MODO, IL MANIACO DELL'IDENTIFICAZIONE NON MI HA SEGUITO!... ORMAI SONO FUORI PERICOLO!...
BENE.. ADESSO DEVO RACCAPEZZARMI, VALUTARE LA SITUAZIONE E POI TENTARE DI RITROVARE JOHN DIFOOL!...
SE IO.. AAARGH... OH.. ORRORE!..
LÀ!!! JOHN DIFOOL!... NELLE MANI DEL TECNO-PAPA, IL GRANDE PAZZO!...
TECNO-FRATELLANZA!... FINALMENTE È GIUNTO IL GRANDE MOMENTO!
OH, INCAL! NON ABBANDONARMI!
L'ALLEANZA CON LA TENEBRA DARÀ STASERA I SUOI TETRI FRUTTI!...
3


OVÉ! OVÉ! OVÉ!
PUGNI ALZATI, CORO SONORO, FOLLIA TECNO...
OVÉ! OVÉ! OVÉ!
QUESTO È IL GIORNO DELLA VITTORIA E DELLA RICOMPENSA!... IL NEMICO: L'INCAL LUCE CHE VOLEVA ILLUMINARCI... IN REALTÀ, ACCECARCI...
OVÉ! OVÉ! OVÉ! OVÉ! OVÉ!
PORCO CEMENTO... IL TECNO-PAPA E TUTTI I TECNOS SONO IMPAZZITI.
...ACCECARCI CON I SUOI RAGGI MALEDETTI... EBBENE, QUESTO NEMICO È LÌ!... IMPOTENTE!...
...PRIGIONIERO DI QUESTA BIO-ENTITÀ STUPIDA E OTTUSA.
AVEVAMO MANDATO DEI ROBOTS DA COMBATTIMENTO FIN DENTRO IL CUORE DELLA CITTÀ, PER CATTURARLO... MA QUEST'IMBECILLE HA PREFERITO GETTARSI DA SOLO IN BOCCA AL LUPO!
INCAL! TU CHE SEI COSÌ ASTUTO, FACCI TORNARE INDIETRO NEL TEMPO, NEL MIO BUON VECCHIO CONAPT, CON LA MIA BUONA VECCHIA BOTTIGLIA DI WHISKY E LA MIA FEDELE BOTTIGLIA DI SPV PRIMA CLASSE!... OH, INCAL!
...MA PRIMA DI DARE INIZIO ALLA TECNO-SEPARAZIONE, PROCEDEREMO AL LANCIO DEL PRIMO UOVO D'OMBRA, FIGLIO DELL'INCAL NERO E DELLA MADRE TENEBRA... PRELUDIO AL LANCIO DI MILIONI DI ALTRE UOVA VERSO LE LONTANE GALASSIE...
OVÉ! OVÉ! OVÉ!

DIVORERANNO LA LUCE DEI SOLI FINO ALL'ULTIMO FOTONE... RIDANDO AL COSMO LA SUA IMMACOLATA PUREZZA... TORNERÀ FINALMENTE IL REGNO DELLA TENEBRA!
OVE TENEBRAE!
COME AIUTARE JOHN DIFOOL IN SIMILI CONDIZIONI!...?
BBBRRRRRRRRRRRRRRRRRRRRRRRRRR
MA CHE RAZZA DI INVENZIONE È MAI QUELLA?..!
È... È MOSTRUOSO!!! FA QUALCOSA!...
PER PIACERE!
OVE TENEBRAE
ALL'IMPROVVISO UN SORDO BOATO FA TREMARE L'IMMENSA SALA, MENTRE UN SOFFIO GELIDO PENETRA NEL CUORE DI DEEPO.
OVE TENEBRAE
VA! UOVO D'OMBRA!
DISSEMINA L'UNIVERSO DELLA TUA OSCURITÀ!

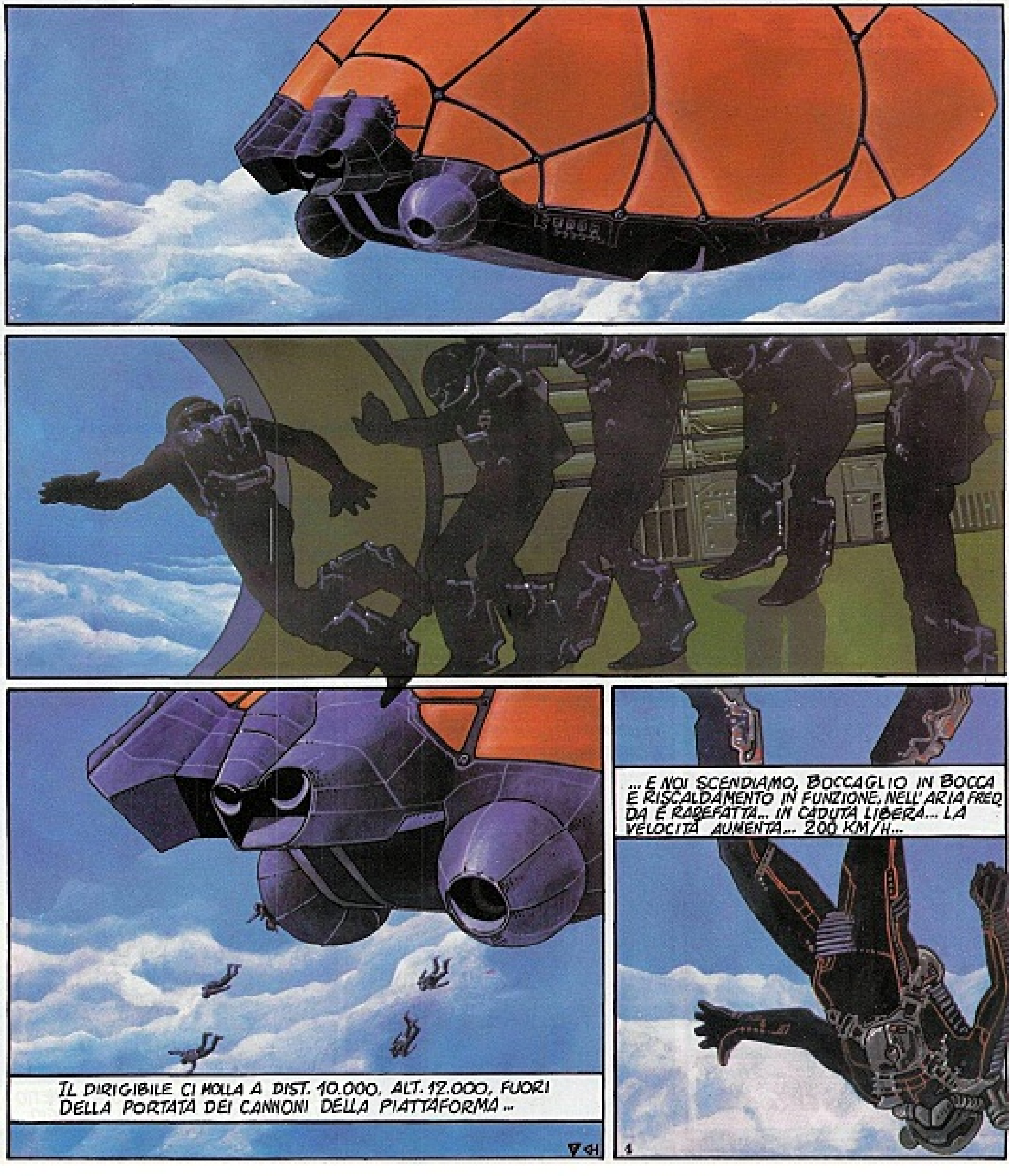

TUTTO... LE STRUTTURE METALLICHE DELLA CITTÀ TECNO SI APRONO COME PETALI MOSTRUOSI...
LA FORMA PERFETTA, OSCURA E MINACCIOSA DELL'UOVO D'OMBRA.
CHE TENEBRA SIA!..
TENEBRAE

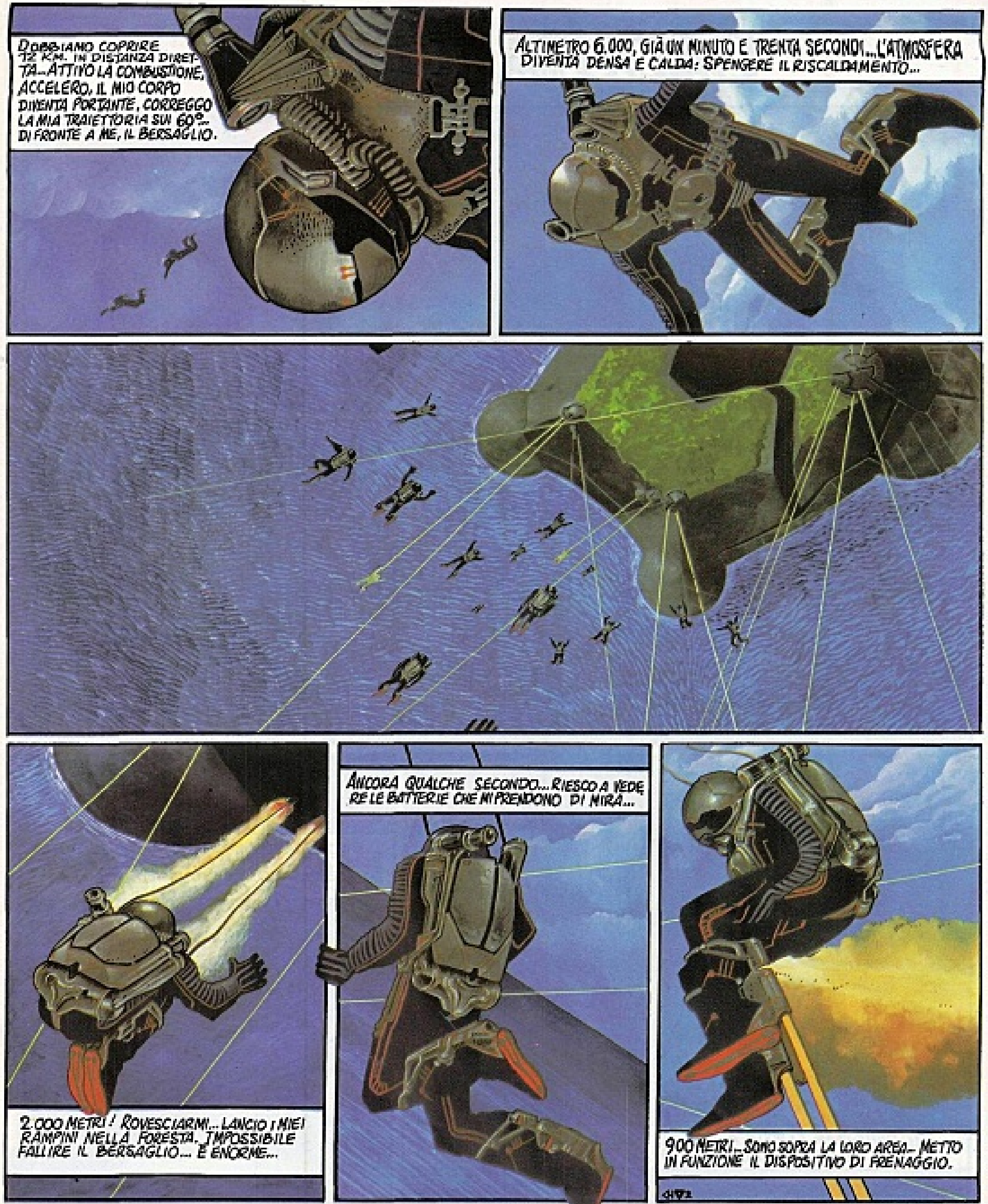

RRRRRRRRRROOOOOOO...RRRR...

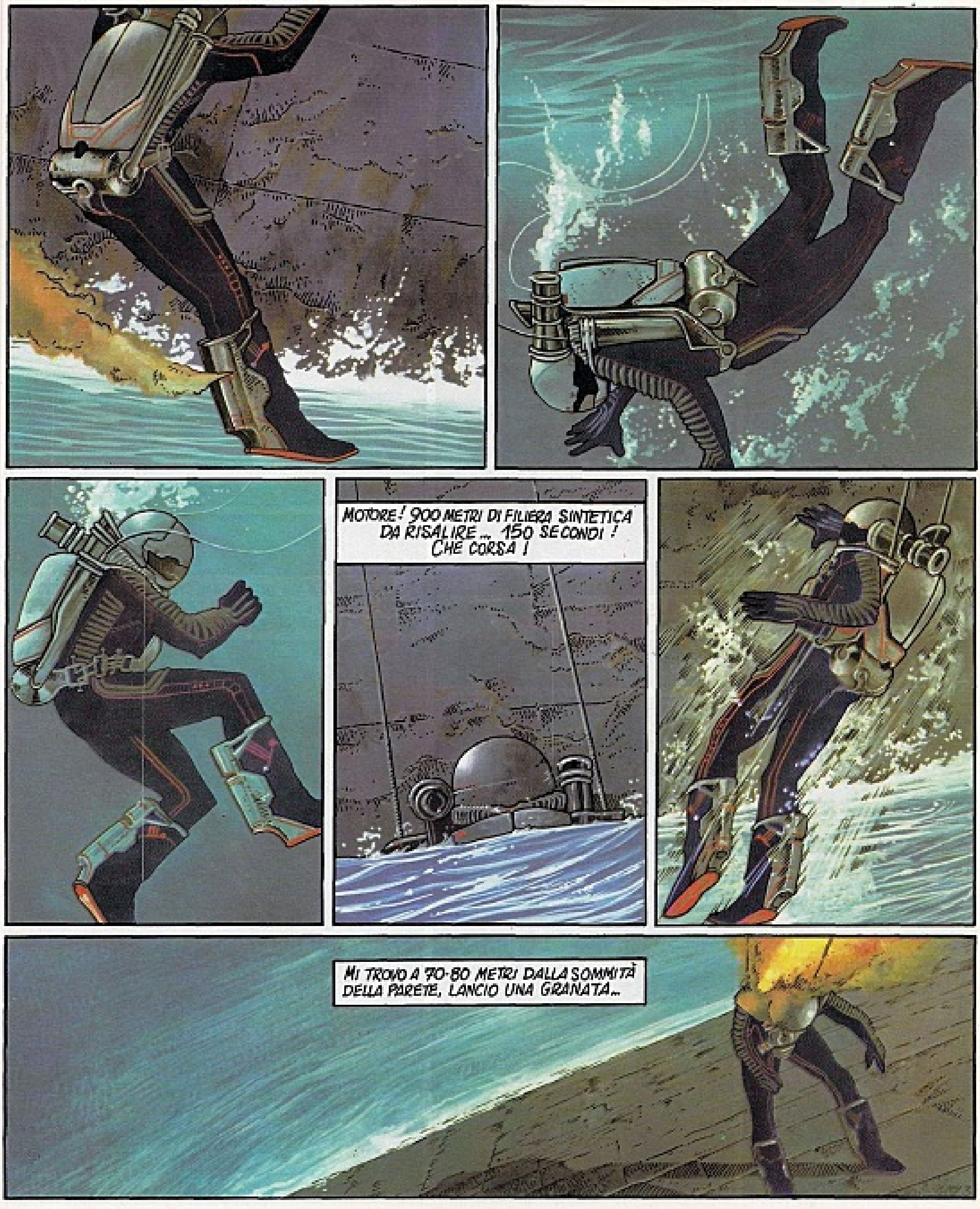


- CONTINUA NEL PROSSIMO NUMERO -

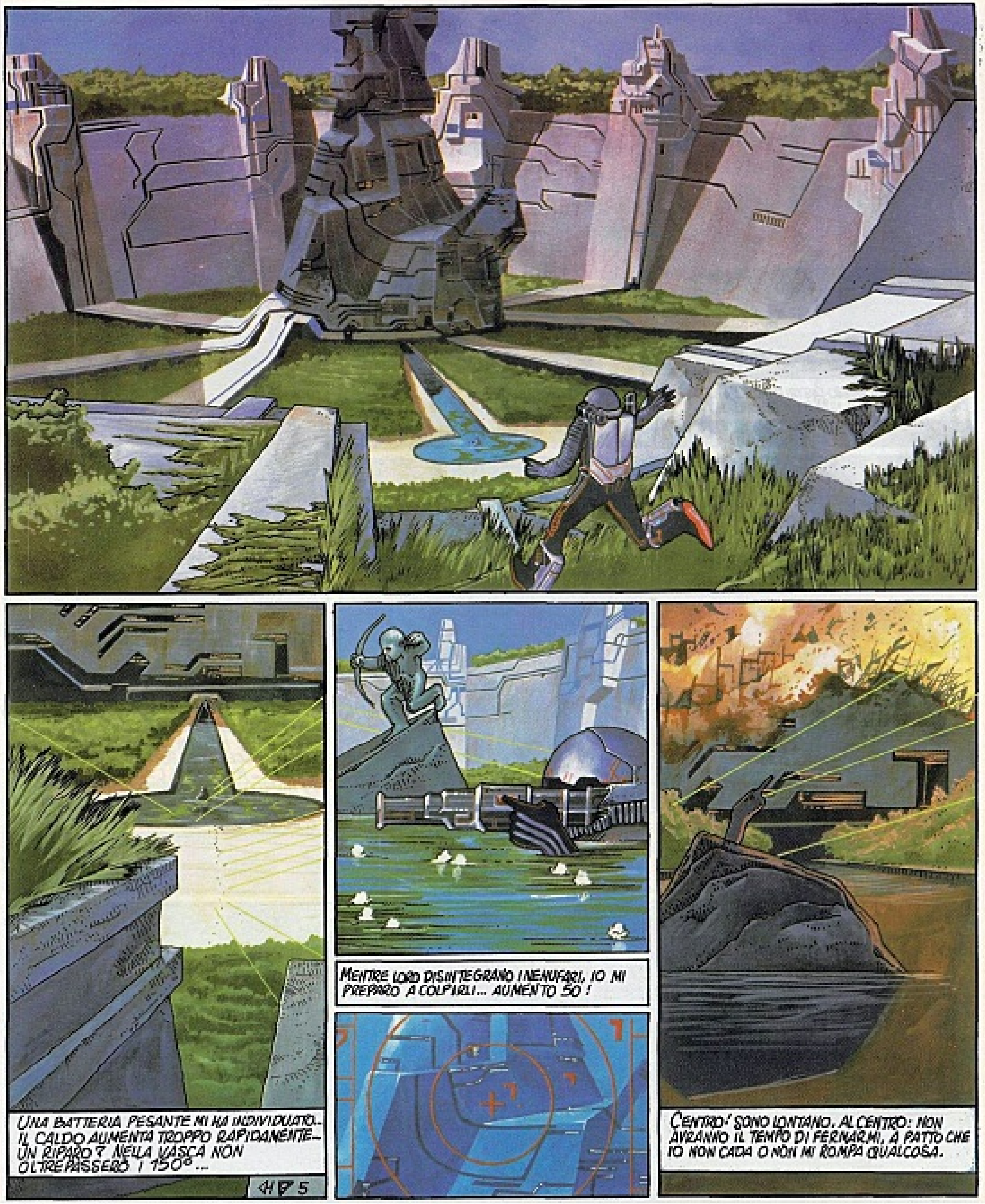
CADUTA LIBERA

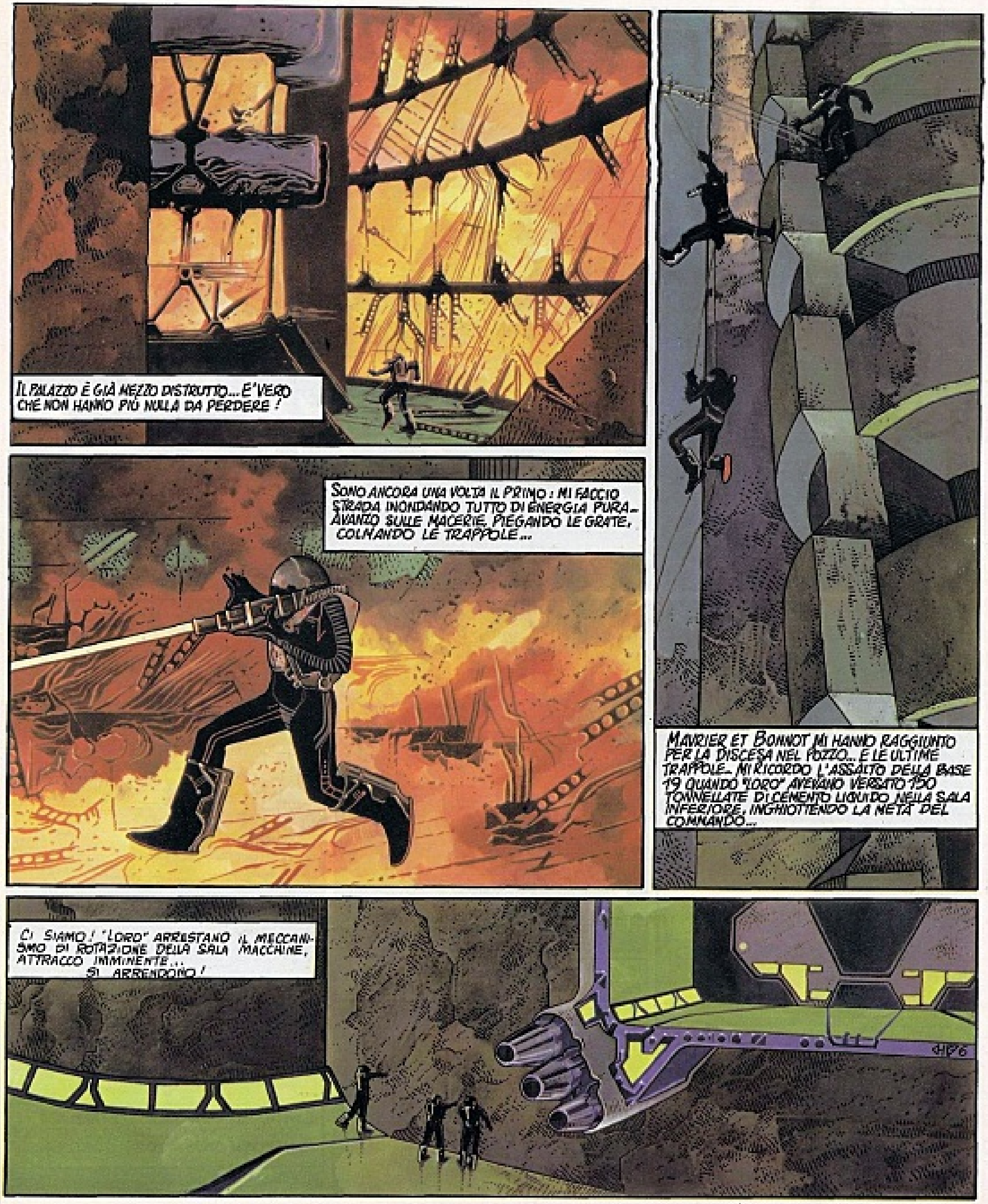


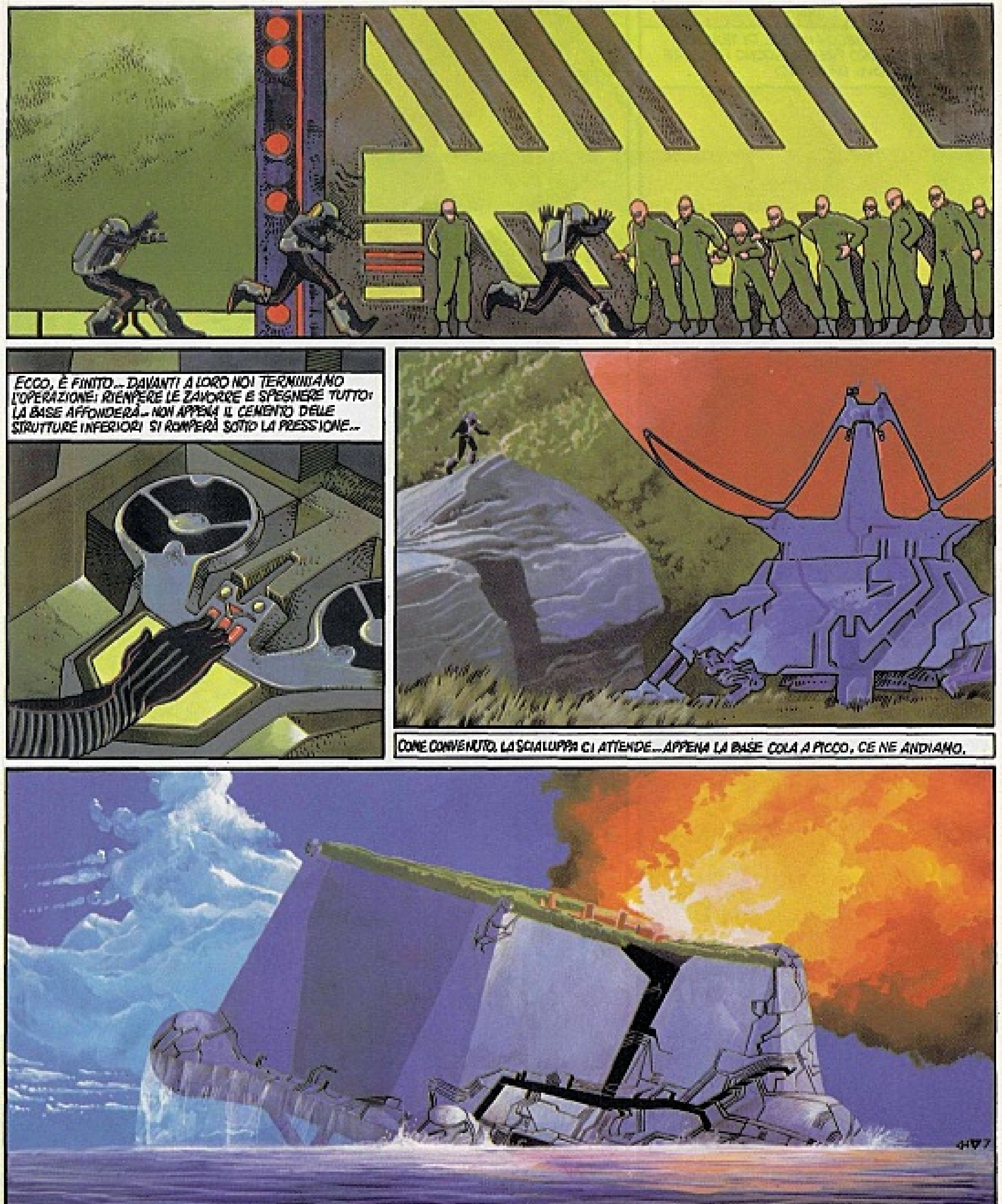

DOBBIAMO COPRIRE 72 KM. IN DISTANZA DIRETTA... ATTIVO LA COMBUSTIONE, ACCELERO, IL MIO CORPO DIVENTA PORTANTE, CORREGGO LA MIA TRAIETTORIA SUI 60°... DI FRONTE A ME, IL BERSAGLIO.
ALTIMETRO 6.000, GIÀ UN MINUTO E TRENTA SECONDI... L'ATMOSFERA DIVENTA DENSA E CALDA: SPENGERE IL RISCALDAMENTO...
2.000 METRI! ROVESCIARMI... LANCIO I MIEI RAMPINI NELLA FORESTA. IMPOSSIBILE FALLIRE IL BERSAGLIO... È ENORME...
ANCORA QUALCHE SECONDO... RIESCO A VEDERE LE BATTERIE CHE MI PRENDONO DI MIRA...
900 METRI... SONO SOPRA LA LORO AREA... METTO IN FUNZIONE IL DISPOSITIVO DI FRENAGGIO.

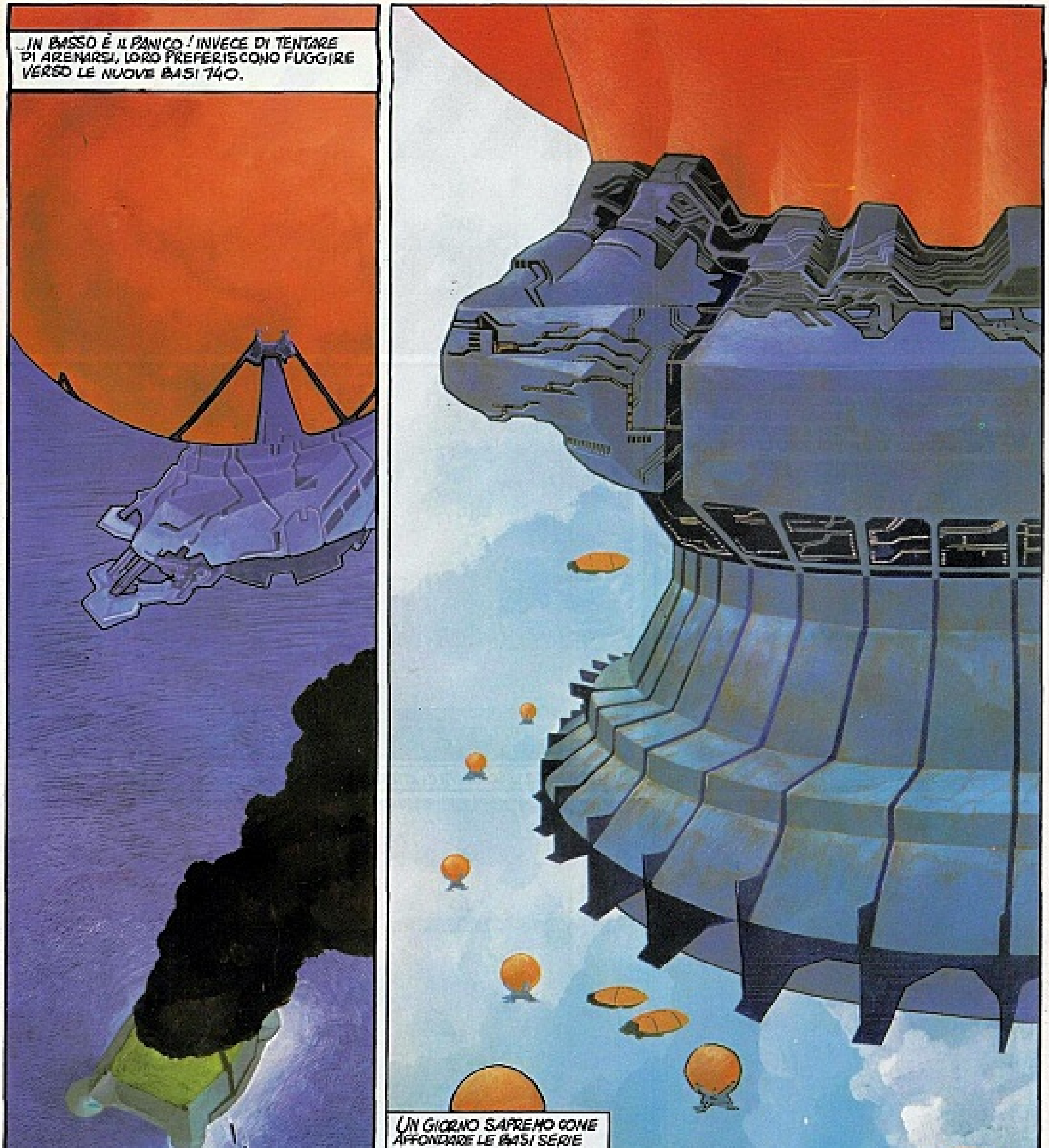

MOTORE! 900 METRI DI FILIERA SINTETICA DA RISALIRE ... 150 SECONDI ! CHE CORSA !
MI TROVO A 70-80 METRI DALLA SOMMITÀ DELLA PARETE, LANCIO UNA GRANATA...

VELOCITÀ! SALTO OLTRE IL PARAPETTO... I LASERS... FUGGIRE...
ECCO FATTO! LA MIA TUTA DI ANECYCRYLATE SI SURRISCALDA SOTTO IL FUOCO CONGIUNTO DEI LASERS... 400 METRI DA PERCORRERE NELLA FORESTA, PRIMA DI ESSERE DI NUOVO SOTTO TIRO!


UNA BATTERIA PESANTE MI HA INDIVIDUATO... IL CALDO AUMENTA TROPPO RAPIDAMENTE... UN RIPARO? NELLA VASCA NON OLTREPASSERÒ I 150°...
41 5
MENTRE LORO DISINTEGRANO I NENUFARI, IO MI PREPARO A COLPIRLI... AUMENTO 50!
CENTRO! SONO LONTANO. AL CENTRO: NON AVRANNO IL TEMPO DI FERMARMI, A PATTO CHE IO NON CADA O NON MI ROMPA QUALCOSA.


IL PALAZZO È GIÀ MEZZO DISTRUTTO... E' VERO CHE NON HANNO PIÙ NULLA DA PERDERE !
SONO ANCORA UNA VOLTA IL PRIMO : MI FACCIO STRADA INONDANDO TUTTO DI ENERGIA PURA... AVANZO SULLE MACERIE, PIEGANDO LE GRATE, COLMANDO LE TRAPPOLE...
MAURIER ET BONNOT MI HANNO RAGGIUNTO PER LA DISCESA NEL POZZO... E LE ULTIME TRAPPOLE... MI RICORDO L'ASSALTO DELLA BASE 19 QUANDO "LORO" AVEVANO VERSATO 150 TONNELLATE DI CEMENTO LIQUIDO NELLA SALA INFERIORE, INGHIOTTENDO LA METÀ DEL COMMANDO...
CI SIAMO ! "LORO" ARRESTANO IL MECCANISMO DI ROTAZIONE DELLA SALA MACCHINE, ATTRACCO IMMINENTE... SI ARRENDONO !


ECCO, È FINITO... DAVANTI A LORO NOI TERMINIAMO L'OPERAZIONE: RIENPERE LE ZAVORRE E SPEGNERE TUTTO: LA BASE AFFONDERÀ... NON APPENA IL CEMENTO DELLE STRUTTURE INFERIORI SI ROMPERÀ SOTTO LA PRESSIONE...
COME CONVENUTO, LA SCIALUPPA CI ATTENDE... APPENA LA BASE COLA A PICCO, CE NE ANDIAMO.



P. GAUCKLER/CH. IMBERT

FINE

MAGAZZINO

Recensioni a cura di: Luca Boschi - Luigi Bruno - Pasquale Caianiello Stefano Cristante - Gianfranco Domizi - Flavia Fiorentino - Fabio Girardello - Mirella Gramaglia - Gianleonardo Latini - Augusto Malapena - Thomas Martinelli - Luca Raffaelli - L'Urlo

LIBRI

"L'AVVENTUROSA STORIA DEL CINEMA ITALIANO"

a cura di Goffredo Fofi e Franca Faldini

(Feltrinelli)

— *Ciao, dove vai così di fretta?*

«A vedere il *Mistero buffo* con la regia di Dario Fofi».

— *Chi è? il fratello di quel Giacomo Fofi, che giocava libero nella Roma di Carpanesi, Carpenetti e Nicolè?*

«Guarda che quello che dici tu si chiama Giacomo Toti, ed era famoso perché, se non poteva falciare l'avversario prima dell'area di rigore, gli lanciava addosso le stampelle, come aveva fatto il suo antenato, un altro Toti, ma non ricordo il nome, durante la 1ª guerra mondiale».

— *Il nome me lo ricordo io: si chiamava Goffredo Toti... Goffredo come il condottiero Goffredo di Buscaglione.*

«Chi era? quel crociato che entrò a Gerusalemme, cantando: Eri piccola così?».

— *No, quello era Carlo Loffredo di Buglione, personaggio passato alla storia per le sue orribili giacche a quadri, e per aver composto quella canzone... come si chiamava?*

«Fofisticated Lady».

— *No, quella la suonava solamente, il compositore è Donald Duck Ellington.*

«Ne sei sicuro?».

— *C'è scritto sulla storia del jazz curata da Dario Salvafofi.*

«Ma non si chiamava Dario Fofi?».

— *Ricominciamo?*

«No, per carità... Ma quei due libri che hai sotto il braccio?».

— *Te ne parlerò la prossima volta che ci incontriamo.* (g.d.)

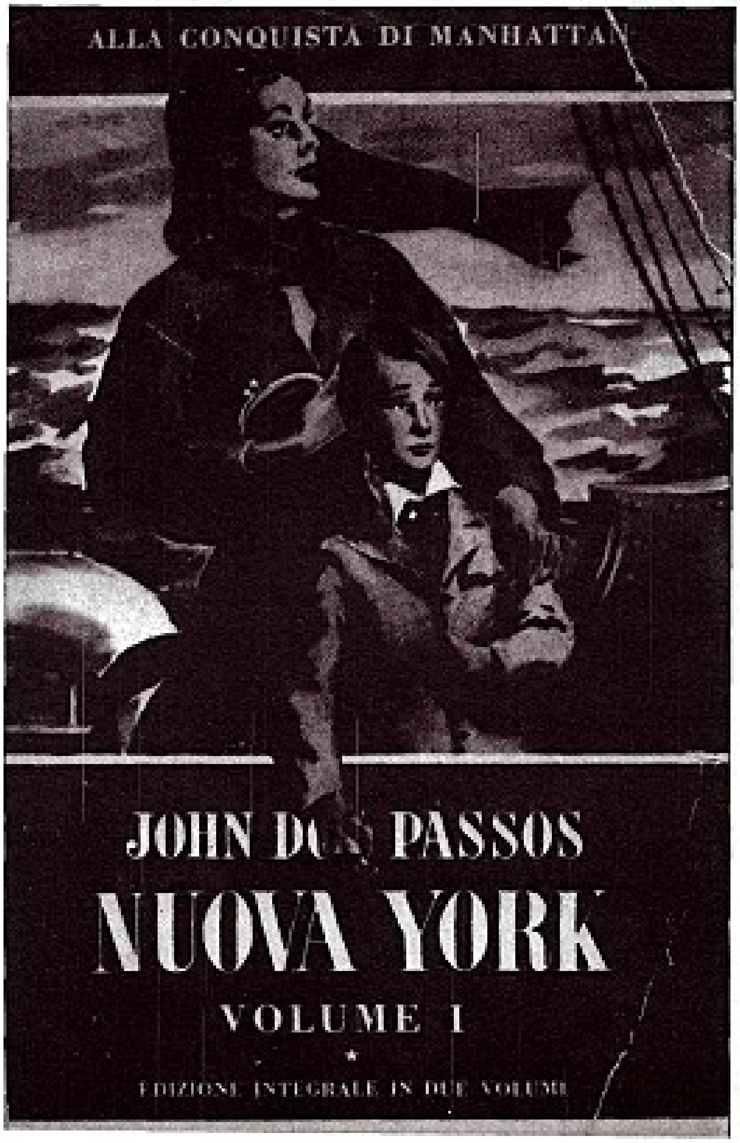
JAN POTOCKI: "IL MANOSCRITTO TROVATO A SARAGOZZA"

(Bompiani - L. 4.000)

Discendente di una illustre famiglia polacca, Jan Potocki — uomo eccentrico nonché finemente erudito — ci offre su un piatto d'argento il suo veleno romanzato: una lettura nervosa, esilarante, tesa nei meandri allucinanti della sua sferzante fantasia (irrispettosamente *paranoia*), dove, cullati da una mesta litania errabonda (il viaggio nell'esotico), e sollevati da cori salmodianti di demoni avviliti potremo assurgere a una dimensione irreale del *nulla* dove il silenzio sarebbe uno scomodo compagno.

Le pagine pullulano di spettatori e di demoni, presenze inquietanti in un paesaggio artificioso, dove uomini senza tempo si accingono misteriosamente ad un viaggio nell'infinito. L'esito è incerto; ma il tempo scorre inesorabile verso una kermesse dionisiaca che farebbe arrossire e ammutolire anche il più pervicace cultore della letteratura mistica o underground, provocherebbe il mutismo intellettuale di Arbasino, renderebbe frenetico e desideroso il buon Spielberg, ecciterebbe — da ultimo — la fantasia erotica dell'ignoto archivista del comune di Poggio Bustone.

Ma alla fine, domina ancora una volta incontrastato nelle nostre coscienze, lo *spirito* del blasonato Potocki, eroe egli stesso del suo mito, quando mette fine alla sua esistenza nel 1815 suicidandosi; epilogo o inizio di una favolosa leggenda che lo vede protagonista.
(Roberto Cristini)



JOHN DOS PASSOS: "MANHATTAN TRANSFER"

Questa è la recensione di un libro che non riuscirete a trovare. Questo è il motivo per cui facciamo questa recensione. John Dos Passos scrisse questo romanzo nel 1925. John Dos Passos è uno dei dieci scrittori più grandi degli Stati Uniti, uno di quegli scrittori che hanno *fatto* l'America, che hanno reso gli USA il linguaggio che la prosa sulle orecchie del mondo. Dos Passos ha scritto questo libro nel 1925, l'ultima edizione conosciuta italiana risale all'aprile del 1954. Mondadori, I Libri del Pavone, numeri 11 e 12 lire 250 ciascuno, rititolato *Nuova York*, pubblicato per gentile concessione dell'Editore Dall'Oglio. Adesso sono due volumetti dall'aria molto sofferta. Trovati su una bancarella, hanno avuto la gioia di condividere la sorte di *Sulla strada*, di *La via del Tabacco*, di *Tropico del Cancro*, di *Luce d'agosto*, di *Riso nero*, di *Visioni di Cody*, di *Fiesta*, di *Di qua dal Paradiso*. Anche se Vittorini scrisse nel 1941 di Dos Passos: «sappiamo ormai tutti ch'era falso e arido, e possiamo, al massimo, considerarlo un brillante giornalista».

Tre gabbiani svolazzano al di sopra dei rottami di casse, bucce di arancia, torsi di cavolo marciti che galleggiano tra le palizzate sgangherate; le ondate verdastre schiumano sotto la prora arrotondata del ferry... fra le tonnellate di libri da macerazione rapida che Mondadori stampa continuamente, non potrebbe far riapparire questo tiepido capolavoro? E' proprio uno spasso. (L.b.)

ANTONIN ARTAUD: "IL TEATRO E IL SUO DOPPIO"

(Piccola Biblioteca Einaudi)

C'è da rileggersi il fischiatissimo Artaud, che aveva chiara perlomeno una cosa: fare il demenziale è il mestiere

MAGAZZINO

più difficile che esista. Occorre diventare cattivi, farsi temere: «*Lo spettatore deve andare a teatro come il paziente va dal dentista. Lo stato d'animo deve essere lo stesso*», diceva il buon Antonin.

Diamo la soddisfazione agli addetti alle pulizie dei teatri di spalarsi una tonnellata di resti di pomodoro, e non solo i sacchetti dei popcorn.

(f.g.)

ALBERTO MORAVIA: "1934"

(Bompiani - L. 12.000)

Il titolo di questa nuova opera del più rappresentativo scrittore italiano contemporaneo è troppo appariscente per lasciar credere di essere stato scelto a caso e, del resto, il semplice desiderio di vedere questo romanzo idealmente collocato in un periodo in cui non sarebbe mai potuto esistere non ci sembra sufficiente a giustificarlo. Ma se invertiamo le ultime due cifre otteniamo 1943: l'anno della caduta di Mussolini, della dichiarazione di guerra alla Germania di Hitler, l'anno della rivincita. Nel 1943 Moravia scrive *L'amante infelice* ma in quello stesso anno avrebbe finalmente potuto pubblicare la vicenda del disperato amante protagonista di *1934*, disgustato dalla vita e in particolare dalla vita fascista. Come ulteriore rivincita, Moravia lo colloca in pieno periodo fascista a dispetto di tutte le censure vigenti. Ma un anno dopo, nel 1935, deve avere un ripensamento sul successo ottenuto dal suo romanzo del *1934* e scrive *Le ambizioni sbagliate*.

Contemporaneamente non possiamo non notare l'interessante dialogo intessuto in quello stesso periodo con Pirandello, autore che egli non manca di ossequiare, tanto che quest'ultima opera si presenta totalmente intrisa di riferimenti a *Il gioco delle parti*: nel 1933 Pirandello scrive *Quando si è qualcuno*, poi viene *1934* e nel 1938 Pirandello ribatte *Non si sa come*.

(p.o.)

ALBERTO RONCHEY: "CHI VINCERA' IN ITALIA?"

(Mondadori - L. 8.500)

La Juventus.

(l.r.)

MARCELLO CRAVERI: "LA VITA DI GESU' "

(Feltrinelli - L. 3.500)

E' davvero un libro di straordinario interesse, leggendolo saprete quante e quali siano le assurdità che durante gli anni della formazione religiosa vi sono state raccontate.

Ad esempio: non è vero che Gesù è nato in una mangiatoia scaldato da un bue ed un asino. Questa tradizione ebbe origine da un'erronea lettura di un passo del profeta Habacuc che, in origine, diceva *Ti manifesterai tra due età* e che invece è stata trascritta *Ti manifesterai tra due animali* poiché in greco il genitivo plurale di zoè (animale) e quello di zoon (età, generazione) sono identici; non può essere vero che Gesù abbia detto a Pietro *Prima che il gallo canti tu mi avrai tradito tre volte* perché "sarebbe stato impossibile, a Gerusalemme, udir cantare qualche gallo: un preciso divieto proibiva di tener simili volatili, considerati impuri, entro l'abitato, nel timore che contaminassero gli oggetti sacri".

Ma soprattutto: Gesù non ha mai detto *È più facile che un cammello passi per la cruna di un ago che un ricco nel regno dei Cieli*. Innanzitutto perché certamente egli intendeva cimilos e non cimelos, cioè fune e non cammello; poi perché Gesù non ha mai parlato di *regno dei Cieli* ma solo di "regno di Dio": un regno che avrebbe dovuto aver luogo su questa terra, un regno in cui sarebbero stati beati i poveri e quelli che hanno fame e sete, e non, come è stato volutamente presentato dalla Chiesa, i poveri di spirito e quelli che hanno fame e sete di giustizia. Gesù, insomma, era una persona seria.

(l.r.)

"L'AVVENTUROSA STORIA DEL CINEMA ITALIANO"

a cura di Goffredo Fofi e Franca Faldini

(Feltrinelli)

Un mio compagno di liceo si chiamava Ruggeri. La corposa e corporale goliardia del nostro gruppo aveva partorito su di lui la seguente filastrocca protodemenziale: *Ruggi, puzzi, rutti e feti*. Oggi la aggiornerei così: *Fofi, stufi, rufi e caghi*. Con una differenza: che il buon Ruggeri non faceva nulla di quelle cose, se non nella misura concessa ad un qualsiasi adolescente brufoloso della mia generazione; tutto era basato sull'allitterazione. Non so se si potrebbe dire lo stesso di questo incolto, semplicistico, stizzoso, stitico e (ahimè) pervicace *critico militante*.

(g.d.)

DISCHI

MILVA E DINTORNI

(Ricordi)

Testi di Franco Battiato. Musiche di Franco Battiato (e Giusto Pio, uomo di fiducia di Franco Battiato). Arrangiamenti di Franco Battiato (e Giusto Pio, amico fraterno di Franco Battiato). Prodotto da Franco Battiato. Regia di... (un attimo che sto guardando) ah, sì, di Franco Battiato. Scene, costumi, parrucche e tubi innocenti di Franco Battiato. In sottofondo, a volte, a sorpresa, Franco Battiato.

Ci mancava solo che Milva si fosse messa il naso finto.

(l.r.)

PLASMATICS

Dunque i Plasmatics si sono riuniti? Figurarsi che ci era sfuggito anche il fatto che si fossero sciolti di nuovo, dopo la ri-unione ultima scorsa. Considerando i lunghi tempi di stampa della nostra rivista è probabile che quando leggerete questo pezzo i Plasmatics si saranno di nuovo sciolti e riuniti indefessamente un'altra dozzina di volte, se il ritmo è questo qua.

La leader della band, l'americana

Wendy O. Williams, ci è piuttosto simpatica. Ci piace come sul palco si impiastriccia di similsangue e sapone da barba spray, come si avviluppa gli arti di nastro isolante marron e come resiste superbamente al dolore che (riteniamo) prova attaccandosi una molletta da panni per capezzolo.

La melodia dei Plasmatics è una sorta di postpunk pericoloso, con estremismi davanti ai quali rabbrividiscono anche gli stessi Kiss: come conseguenza, gli insulti e le bestemmie che Wendy gorgheggia senza risparmio hanno provocato l'interdizione dei concerti e dei dischi dei Plasmatics dall'Inghilterra e dai Paesi Bassi. Si dice che Wendy *in concert* simuli scene di onanismo con martelli pneumatici e distrugga scrupolosamente tutto, insieme agli altri componenti della *band*, dagli strumenti musicali (il che non è una gran novità) ai costosissimi impianti di amplificazione, al palco stesso, facendolo saltare con delle dosi di esplosivo (il che invece è abbastanza originale) e gettando sul pubblico macerie e schiuma da barba in quantità generose. Se riusciamo a reperirla metteremo in palio per le prossime recensioni anche una maceria di un concerto dei plasmatics. Contenti?

(l.bo.)

Plasmatics

PROFILI MUSICALI

(Ricordi)

Sono sempre stato assillato da chitarristi incapaci e fracassoni... Quando avevo 14 anni, volevano suonare il blues

Beppe Starnazza

con il distorsore, alla Jimi Hendrix. Quando ne avevo 17, c'era sempre qualche patito di pop *romantico* (*sic!*) a funestare le serate in riva al mare o a casa degli amici. Quando ne avevo 20 c'è stata l'esplosione del Free Jazz, e anche la musica *impegnata* sembrava facile. Ora che ne ho 23, voglio che questa antipaticissima generazione *delle mele* ci superi in stupidità...

Cari adolescenti, comprate queste belle dispense... I dischi sono più o meno quelli della serie Orizzonte della Ricordi. La scheda di pettegolezzi non dice niente che non abbia già rivelato *Sorrisi e canzoni TV*... Ma il manualetto con gli accordi delle canzoni di Battisti e De André, vi permetterà di fare innamorare le squinzie, che rivivranno con voi i loro gloriosi, favolosi, indimenticabili 8 anni. Vi pare poco?
(g.d.)

BEPPE STARNAZZA E I VORTICI

Ex Skiantos, **Beppe Starnazza e i Vortici**, alias Astro Vitelli e Cosmos, alias Freak Antoni, alias Antonio Pinellone Superstar, gira per l'Italia vestito come Ernesto Bonino ad interpretare le canzoni del Bonino medesimo assieme ad altre di altri, composte a cavallo tra le due guerre (*Maramao perchè sei morto, Pirimbo Pirambo, Bombolo*...), ed il suo sorrisone dai denti sgranati, che Sagendorf avrebbe disegnato volentieri, evidenzia l'assoluta assenza di protesi dentarie.

Attenti alla trappola: quello di Starnazza non è il solito revival manipolato, anche se potrebbe sembrarlo ad un ascolto distratto.

L'anima del revival è la nostalgia, e lo ha dimostrato il fatto che molti dei divertiti fruitori dell'album di Ivan Cattaneo *2060, Italian Graffiati* (contenente *Tintarella di Luna, Il ballo del mattone*, ecc.), erano gli stessi fans, un po' cresciuti, della Caselli e della Pravo di cui Cattaneo rispolverava i motivi. Ma i giovani che applaudono oggi Starnazza non hanno conosciuto le versioni originali dei suoi pezzi, ed i sessantenni che li hanno invece ascoltati all'E.I.A.R. non applaudono Starnazza. E allora che cavolo di operazione è? A chi si rivolge? Oh, bella, al pubblico degli Skiantos, dei Gaznevada e degli altri gruppi bolognesi che vanno per la maggiore, ed ha la funzione di riscoprire illustri radici storiche alla 'musica demenziale postsettantasettesca.
(l.bo.)

SOUTHSIDE JOHNNY AND THE ASBURY JUKES: "REACH UP AND TOUCH THE SKY"

A parte Bruce Springsteen, della scena musicale del New Jersey conosciamo poco. Non a caso il gruppo di Southside Johnny emerge sulla scia del *boss* delle serate sudate ad Asbury Park. Di Springsteen, la cui firma compare in ben quattro brani di questo doppio album dal vivo, il gruppo conserva le note grintose della voce e dei fiati, in particolar modo del sassofono. Stesse sono le matrici rock e rythmenblues e i richiami a semplici giri armonici stile fine anni '50, mentre scompare la poetica metropolitana dei testi del maestro. Resta una sonorità piena e trascinante, come dimostrano i cavalli di battaglia *Restless Heart* e *Trapped Again*, fatta per far muovere i corpi e riempire l'anima.
(t.m.)

STOMU YAMASHTA: "FREEDOM IS FRIGHTENING"
(Orizzonte)

Bing. Bang. Rataplan. Rataplan. Rataplan. Bing. Bang. Pung. Patapung. Bong. Smash. Clash. Zing. Bing. Bang. Rataplan.
(l.b.)

"ARIAS WITHOUT VOICE FOR DRAMATIC SOPRANO"
(Audio Spectrum)

Avete sempre desiderato di cantare in pubblico *Pace, mio Dio* dalla Forza del destino di Verdi? Lo desiderate ancora oggi che siete grasse, con la barba e i piedi pieni di verruche? Compratevi questi dischi: sono la registrazione dell'accompagnamento orchestrale di noti brani lirici. Così voi potete cantarci su. Se non li trovate richiedeteli alla *Audio Spectrum, P.O. Box 7107, Burbank, California, 91506 U.S.A.* Se invece siete solo vicini di aspiranti soprani, beh, compratevi dei tappi.
(a.m.)

FRA GIUSEPPE CIONFOLI: "SOLO GRAZIE"
(RCA)

Finalmente qualcuno che la smette di cantare canzoni d'amore. Finalmente

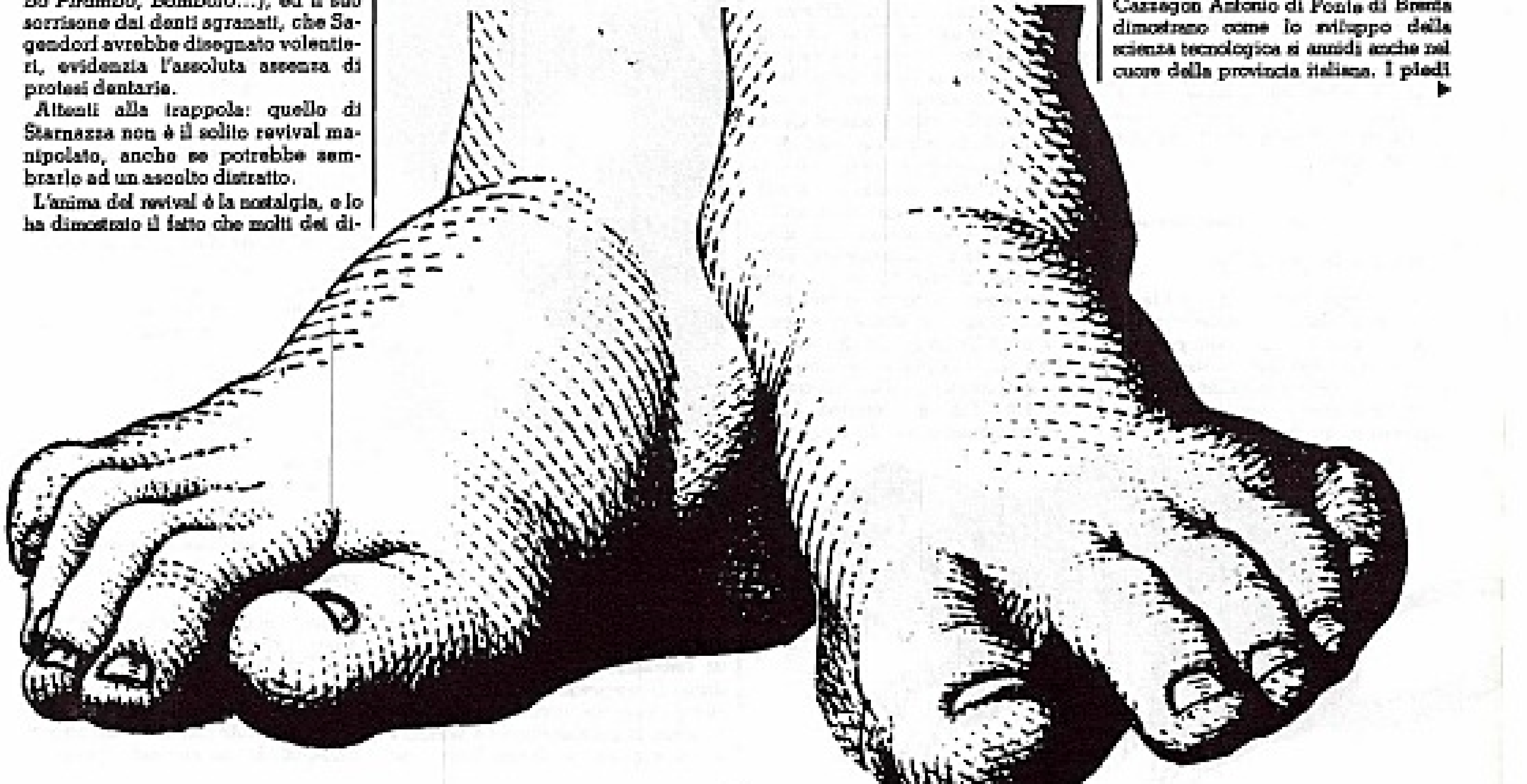
qualcuno che la smette di amare le donne. Finalmente qualcuno che ama direttamente il creatore di tutte le cose. Finalmente le canzoni da Messa escono fuori dal ristretto giro parrocchiale e vanno nei festival a portare la buona novella. Se ci avessero pensato prima, la Chiesa avrebbe potuto diventare un'ottima industria discografica, con tanto di studio d'incisione a San Pietro e viaggio gratis a Lourdes per i più stonati. Il papa avrebbe potuto presentare la hit parade la domenica mattina e invece delle udienze ci sarebbero stati i provini. L'*Osservatore Romano* avrebbe regalato i dischi come fa *L'Espresso* e ai poveri ci avremmo regalato chitarre e flauti traverso. E *Giuseppe Cionfoli* sarebbe stato solo uno tra i tanti. Fine del sogno.

Scherza coi tanti ma lascia stare i Cionfoli.
(l.r.)

TRASPORTI

I PIEDI

Queste nuove creazioni dello stilista Cazzagon Antonio di Ponte di Brenta dimostrano come lo sviluppo della scienza tecnologica si annidi anche nel cuore della provincia italiana. I piedi ▶



MAGAZZINO nostalgia

sono studiati apposta per commisurarsi naturalmente con il corpo umano per mezzo di una sorta di viti a pressione composte di fibra d'osso, altra brillante trovata del Cazzagon. Generalmente avvolti in tubi di lana e cotone e successivamente ricoperti da involucri di cuoio o pelle o plastica, i piedi si portano tranquillamente anche sott'acqua e si possono piazzare anche sopra lo skate-board o si possono adagiare mollemente su un divano. In questo periodo vanno molto di moda quelli corti e bitorzoluti, preferibilmente neri e sporchi.
(a.c.)

492

(Atac - Roma)

Sorta sulle ceneri del vecchio 66, rappresenta la vera spina nel fianco dell'amministrazione di sinistra, che potrà avere, a causa di essa, una pesante emorragia di voti nelle prossime elezioni.

Tutto è stato sbagliato nell'approntare questa linea, a cominciare dal fatto che sia l'unica seria alternativa alla linea A del Metrò; ciò la rende facile preda di casalinghe e vecchiette claustrofobiche, che, come è noto, sono due specie biologicamente portate a chiedere informazioni agli autisti e a litigare con essi.

Un altro punto dolente è costituito dall'affollamento oltre il limite della sopportazione. Neanche l'installazione dei nuovi autobus, più grandi, ha potuto risolvere il problema, che, anzi, si è aggravato, con la crescita della sperequazione fra viaggiatori seduti (20) e in piedi (fino a 96).

Del resto, si tratta di un processo già previsto da Marx, quando aveva scritto che, con lo sviluppo delle forze autofilofenotramviarie, i posti a sedere si restringono a pochi sederi, mentre una parte dei sederi, con o senza relative facce somiglianti, ricadono nelle condizioni di semplici detentori del biglietto di corsa semplice.
(g.d.)

LONDON UNDERGROUND

E' la metropolitana in cui è più facile non pagare il biglietto in assoluto. Non ci sono quelle orribili vetrate pneumatiche spacca-metrocchini di Parigi, non ci sono gli arcigni controllori della metro romana (linea A, soprattutto), non i vigilantes di quella americana. Per non pagare si fa così: non si fa il biglietto (visto che all'inizio nessuno lo chiede) e non lo si consegna al bigliettaio alla fermata in cui si esce. Cioè: appena scesi, si cerca una scala di emergenza, ci si infila su e si cerca di guadagnare l'uscita. Semplice semplice. Io è 25 anni oggi, mi pare, che ero sceso alla fermata di Oval e non volevo pagare il biglietto. Non so, se vi capita di passare, non è che mi potreste portare un po' di trappole e di veleno? Questi topi inglesi sono così noiosi...
(a.c.)

LA FRECCIA DEL SUD

Assolutamente da non prendere se si sale a Genova. La sala d'attesa della prima classe è orrendamente in stile gotico-neorealista con autentiche poltrone sfondate e sventrate. Al momento di montare si schiude una visione di disastro avvenuto con lattine rotolanti, cessi intasati maleodoranti e umidità sudoreccia tropicale che tanto ricorda *Apocalypse Now*. I posti in piedi non sempre sono garantiti data la perenne mobilità di forza-lavoro che caratterizza la linea. Un trip che non vi dimenticherete facilmente. (t.m.)

PERIODICI

F.M.R.

(Mensile - Franco Maria Ricci)

Ma cos'è? «Come cos'è, 'gnorante: è una nuova rivista d'arte, no? Effemme, si dice. Ah che editore! Una grafica superba, di classe; come tutte le sue pubblicazioni, del resto». Di classe? Ma la cultura è una cosa di classe? «Ma cosa hai capito?! Sei proprio scemo! Questa è *la* rivista d'arte, a sole lire quattromila e novecento: un affare. Ma ti rendi conto dell'importanza, della bellezza, della rarità degli argomenti che tratta? E poi, (dalla presentazione dell'editore):... *cercato di realizzare una rivista d'arte unica al mondo... vuole svelare le cose stesse, le opere, quella beltà che ci intriga, ci infatua e ci seduce... far vivere FMR di quella vita vera che né l'assistenza del potere, né il mecenatismo dei consumi*...». Già, ho notato la pubblicità (Bulgari, Valentino, Armani, Jaguar, Missoni, Fendi, ecc., ecc.). «Ma cosa c'entra? E poi non hai visto che è tutta all'inizio, così dopo non rompe mentre leggi?». Sì, sì, ho capito, una meraviglia. Adesso scusa, vado a lavorare... ho da rigovernare i maiali.
(Vittorio Zanni)

GRATTACIELO

(Ed. Cooperativa Antizarina)

Il formato insolito, una grafica ineccepibile, bellissime fotografie e una redazione di sole donne fanno di *Grattacielo*, dal sottotitolo *Occhi di donna sul mondo*, un mensile dal gusto raffinato e dagli argomenti interessanti. E' la prima volta che un mensile di sole donne non si rivolge esclusivamente al pubblico del proprio sesso. Si parla di denaro, di sesso, di moda, di amore, di rapine, tutto in maniera stuzzicante e alquanto originale. Nonostante la periodicità sia mensile, *Grattacielo* esce con una certa discontinuità. Più facile (quando esce), reperirlo nelle grosse librerie. Oppure non esce affatto. Allora potete cercare gli arretrati. O chiederli alla Cooperativa Antizarina, Piazza Wagner 6, Milano in attesa del prossimo numero che sarà *Occhi di donna su Roma*.
(f.f.)

---

moda

ELENCO TELEFONICO

(I e II vol. - Ed. SIP)

Di tutti i servizi che la Sip ci assicura, l'edizione dell'Elenco Telefonico è sicuramente il più riuscito. Anche se la periodicità è piuttosto diluita (esce solo una volta l'anno) la ricchezza della pubblicazione giustifica i lunghi tempi di lavorazione. Centinaia di pagine dense di pregevoli notizie (lo ripetiamo: pagine così ricche possono avere pari solo in giornali come *Le monde*) a cui si aggiungono diversi interessanti

inserti: Le Pagine Gialle, lo Stradario, la Guida ai Prefissi...

Visto lo straordinario successo ottenuto (la tiratura supera i trenta milioni di copie) ce la sentiamo di consigliare alla Sip di dedicarsi totalmente alla stesura dell'*Elenco* e di lasciare i servizi telefonici a chi di telefoni se ne intende.
(p.c.)

TECNOLOGIE

VIDEODISCO

(Pioneer)

Una mattina il signor Susumi Pioneer si svegliò e si disse: «Oggi che invento?». Povero signor Susumi Pioneer, non sapeva più cosa inventare! Allora lo sguardo gli cadde sul piccolo figlioletto giapponese che stava tutta la mattina davanti al televisore a guardare tutti quei programmi di cartoni animati e telefilm e varietà con le gheisce. Gli venne un'idea.

Il signor Susumi Pioneer prese il figlioletto e lo mise sotto una pressa. Premette il bottone ed il piccolo giapponesino fu trasformato istantaneamente in un lucido ammasso circolare di colore giallo e tutto bitorzoluto. Il padre scellerato mise il figlioletto così ridotto in una macchina che aveva appena inventato e che faceva girare vorticosamente lo sfortunato bambino mentre un laser estraeva tutti i programmi televisivi che il piccolo aveva visto in quei pochi anni di vita. In un lampo il signor Susumi Pioneer organizzò lo schiacciamento industriale di bambini giapponesi amanti della televisione, chiamati videodischi. Ben 200 mila al mese.

Così tutti furono contenti: il signor Susumi Pioneer perché fece un sacco di soldi, i giapponesi perché i programmi erano molto recenti e la riproduzione molto fedele, e noi perché ci stiamo sbarazzando di un sacco di giapponesi.
(l.b.)

VIDEOBEAM

Si tratta di una specie di grande televisore. Letteralmente videoraggio, consta di uno schermo decisamente superiore al normale (1 metro per 1 e mezzo) e di un pesantissimo cassone con generalmente tre tubi che miscelano colori e immagini. E' uno strumento agile, usa-

denaro

Questa lettera viene dal Venezuela e deve fare il giro del mondo. E' stata iniziata da Elio Pardi. Ne faccia 24 copie e le spedisca ad amici e non parenti, dopo 9 gg. riceverà una sorpresa. Quindi non si tratta di una superstizione legga i seguenti casi; Costantino Carlo ebbe la lettera e ne fece le copie e dopo 9 gg. vinse un milione di dollari. Il signor Tullio Boni ebbe la lettera e la strappò, le condizioni dei suoi familiari furono disastrose ed egli stesso morì impazzito. Il Signor Bonci ebbe la lettera nel 1936 e ordinò alla sua segretaria di fare le copie e le spedì. Le sue condizioni e quelle dei suoi familiari migliorarono notevolmente. Un impiegato di banca se ne dimenticò e dopo 9 gg. perse il posto, ritrovò la lettera, fece le copie e le spedì. Ricevette il suo posto di lavoro con un avanzo di grado. Il Signor Anghieri rise della catena vantandosi di non essere superstizioso dopo 6 gg. morì.
Non rida della catena per nessuna ragione al mondo. Faccia subito le copie e dopo 9gg. riceverà una sorpresa che non si sarebbe mai aspettata.

bile sia come video-registratore (per cassette, quindi) sia come televisore da grande consumo, ottimo per le finali dei mondiali di calcio in macrovisione. Consigliabile a tutti quelli che, pur abitando in infimi monolocali, intendono schoccare gli amici.

Nel caso, non scordatevi il video acceso durante la notte: il Grande Fratello vi guarda. (a.c.)

FORBICI VOLANTI

Non è un nuovo modo per potare rami troppo alti ma uno degli ultimi prototipi messi a punto dalla NASA nel campo dell'aviazione. Sembra un dardo e una limetta per unghie incollate insieme; in realtà si tratta di un aviogetto sperimentale lungo 12 metri, monoposto, che può cambiare la posizione delle ali a seconda delle esigenze. Il suo futuro sta nel fatto che potrà raggiungere la velocità di Mach 1,5 (una volta e mezza la velocità del suono) dimezzando il consumo di carburante che attualmente ha il Concorde. Resta da vedere se sarà utilizzato per uso civile come aereo per 150 passeggeri o militare come mezzo ricognitore. (t.m.)

CATENA DI S. ANTONIO

(Poste Italiane)

Ho chiesto in giro ad amici se anche loro avessero ricevuto delle "catene" in questo periodo, ed in breve tempo ne ho racimolate altre quattro, molto interessanti da confrontare con la mia. La sostanza è per tutte la medesima: la catena viene dal Venezuela, deve fare chissà perché il giro del mondo, non bisogna riderne mai nè disprezzarla perché si può anche morire. Nel passare di copiatura in copiatura, però, i personaggi ed interpreti della "catena" hanno alterato i loro connotati, e le loro vicende si sono parzialmente modificate.

Il signor Costantino Carlo, quello che fece le 24 copie della "catena" e vinse un milione di dollari (abitava in America?), in una lettera ricevuta da un mio amico fa di cognome *Carli*, in un'altra *Corsi* ed in due si chiama addirittura *Costanti Carlo*, con una inversione di nome e cognome. Secondo tre di queste lettere, beato lui, di milioni di dollari ne vinse 9, ma in altre due bruciò la "catena" e, come conseguenza, una volta impazzì, e l'altra morì di tumore. Il signor Anghieri, che rise della "catena" e morì sei giorni dopo, in un'altra lettera si chama *Mocheri*, in un'altra *Migliore*, in un'altra *Agnesi*, in un'altra *Aldo;* nell'ultima addirittura cambia sesso e viene genericamente indicato come *una signora*. *Aldo*, a differenza di Anghieri, che si vantò di non essere superstizioso, "scommise con gli amici di non essere superstizioso". Brutto affare. Questa azione priva di senso l'avrebbe condotto al sepolcro appena *tre* giorni dopo, un tempo al di sotto della media statistica, che è di *sei*. Un altro protagonista è il generico impiegato di banca (l'estensore di una lettera si preoccupa di precisare che il suo incognito è mantenuto per motivi di discrezione) che perse la "catena" e quindi il posto; dopo averla ritrovata, stando a tre lettere passò di grado, in una divenne "uno dei professionisti più illustri del mondo", e in un'altra addirittura "uno dei maggiori *congressisti* internazionali".

Sembra impossibile davvero che al giorno d'oggi ci siano ancora dei fessi che perdono del tempo a ricopiare per tante volte (e per di più confondendosi) simili baggianate...

... Scusatemi se interrompo così bruscamente la recensione, ma mi sento addosso un leggero malessere... (l.bo.)

MALATTIE

PRIAPISMO

Attenzione, non fate sciocchezze; è un bluff dei più stupidi. Molto più conveniente il trucco dei fazzoletti nella patta.
(l.r.)

DISFORIA

La disforia, opposto speculare di *euforia* (per i meno ferrati in greco antico), è il categorico contrario di buon umore, inteso nel senso villano di *buon umore*. Si tratta di una malattia *per ambienti* che conferisce a chi ne soffre, diverso prestigio sociale a seconda delle circostanze in cui le crisi si manifestano.

Essere disforico osservando i passeggeri dell'autobus delle 7,30 che è costretto a prendere ogni mattina designa il malato come appartenente alla specie degli Impiegati Catastali. L'aria sospirosa e la fitta crisi di malumore nel corso della proiezione de *La guerra lampo dei fratelli Marx* regalano al sofferente quel soupcon esistenzialista che, in genere, lo rende affascinante.

Disforia è termine caro ai neurologi che devono formulare una diagnosi in assenza di qualsivoglia sintomo patologico.
(f.g.)

ARGENTO VIVO

Diceva Confucio: «*Diffidate da coloro che hanno l'argento vivo addosso...*». Probabilmente non possono sedersi a causa delle emorroidi.
(g.d.)

IPOCONDRIA

«Meglio lavarsi le mani, ogni cosa che si tocca è piena di microbi. Le analisi di questa settimana sono tutt'altro che rassicuranti. Il colesterolo a 102 può essere pericoloso. Sarà il fegato che non funziona. Oppure saranno i reni... devo prendere appuntamento con uno specialista. E questo cerchio alla testa da stamattina... La pressione alta! Sicuramente ho la pressione alta. Ma anche un difetto circolatorio, mi affatico subito... E tutti quei glicidi nel sangue... il diabete! Come mia nonna, lo dicevo io, come mia nonna...».

E' un guaio, se hai l'ipocondria ce l'hai proprio tutte.
(p.c.)

METALLISMO

Malattia che provoca macchie verdastre su tutta la cute, orecchie a sventola, lingua smorta fuori dai denti, pantaloni corti, giacca scura e cravatta mal annodata. Nei casi gravi il paziente deve essere portato in Francia. Ma, in Italia o in Francia, la medicina è una sola.
(s.m.)

MEDICINE

METAL HURLANT

Serve esclusivamente a curare il *Metallismo*.
(m.g.)

FOILLE

(Farber)

E' un unguento miracoloso per ogni tipo di scottatura. Davvero. Ci metto la mano sul fuoco.
(l.r.)

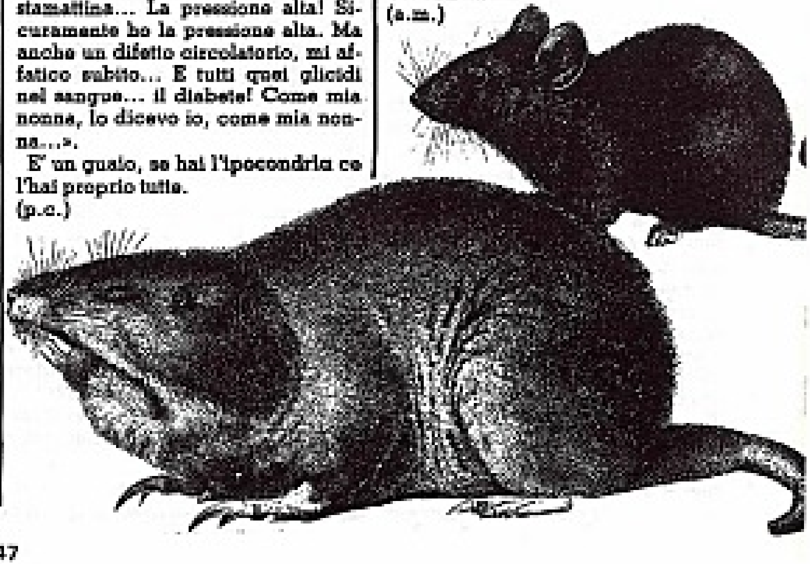
IDRATANTE SAMIL

(Samil - L. 6.500)

Ci ho messo circa quattro anni ma alla fine l'ho trovata. Cosa? Una crema per il viso che rendesse elastica e profumata la pelle senza la maledetta contropartita delle ombre di unto. E' fantastica: si assorbe all'istante e lascia la pelle idratata per ore e ore. *Idratante Samil* è un prodotto non reclamizzato e quindi ottimo. L'unico inconveniente è il tubo di plastica che lo contiene. E' un po' bizzarro, soprattutto quando è nuovo: alla minima toccatina spara rigoli di crema da ogni parte. Molta delicatezza quindi e con *Samil* andrete perfettamente d'accordo.
(f.f.)

VALERIANA

Per la miseria! Questo calmante naturale... aaahh! Urgh potk!! Mannagg!!! Non! Mi! Sembra!! Faccia!!! EFFETTO!!!! GRANCHEEE'!!!!
(s.m.)



Fondi di Magazzino

Cari lettori,

questa non è una vera e propria rubrica delle lettere, bensì una nostra risposta ad una vostra timida spigolatura di suggerimenti e proposte. E' una specie di numero zero della rubrica delle lettere, che si espanderà nei prossimi numeri non appena le vostre missive si faranno più lunghe e più discorsive. Noi vorremmo che il pubblico di Metal iniziasse a dire la sua, a dettare legge su quello che sono le scelte ed i contenuti di questa rivista di fumetti un po' particolare. Già, perchè noi sappiamo che il pubblico di Metal è composto da lettori un po' particolari. Sappiamo che non ci arriveranno solamente lettere che raccontano quali peripezie bisogna fare per trovare una copia di Metal, ma soprattutto commenti e suggerimenti sui fumetti, sugli articoli, sui temi trattati nel Magazzino o nelle inchieste. Insomma, quello che voi pensate dei grandi problemi della vita: la guerra, la pace, la musica, l'amore, le patatine fritte.

Sarà bene che teniate conto di due particolari: alle lettere non risponderà nè il direttore nè l'editore, bensì gli stessi redattori che si alterneranno alla macchina da scrivere; non dimenticate mai di allegare il tagliando compilato (se non volete tagliare la rivista potete fotocopiarlo, ricopiarlo, disegnarlo...).

Cominciamo subito con l'ammonire rudemente **Giuseppe Degrassi** di Marano Lag. (UD), che propone la recensione di un lavoro teatrale (*Memoria d'uomo*) di cui è addirittura autore. Sia ben chiaro una volta per tutte: non sono ammesse autorecensioni o recensioni di favore. Se iniziassimo a fare favori o a dire bene di qualcuno, la nostra rivista inizierebbe ad essere amata; se iniziassimo ad essere amati inizierebbero ad arrivare proposte di lavoro e contributi commerciali per il giornale e noi redattori vorremmo più soldi e l'editore potrebbe volere che noi scrivessimo più meglio, che invece non sappiamo farlo ed allora ci licenzierebbe. Chiaro? Niente recensioni di favore. A lui niente premio.

In quanto poi ad **Antonello De Petris** di Roma, egli ci propone nientepopòdimenochè il mostro di Lockness che, dice: «*diamine, non ne parla più nessuno*». Giusto, troppo giusto. E poichè è troppo giusto, non ne parliamo nemmeno noi. Occhio, però: faremo uno speciale pieno zeppo di mostri, tanto zeppo che quando aprirete le pagine non riuscirete più a richiuderle. Mostro avvertito, mezzo salvato. Premio.

Gianmichele Candelise suggerisce un film hard-core dal titolo *Luce Rossa al Rock Feaver*, del 1977. La cosa sembra interessante, da come Gianmichele ce la descrive, ma del film si è persa ogni minima traccia nel vortice di maestrine e supplenti. Siamo in dubbio se inviargli il sospirato dono o no: la sua scheda ci ha fruttato la scomparsa di un redattore. Costui approfittando della scusa di fare ricerche per rintracciare la pellicola, passa tutti i giorni da una porno-sala all'altra. Stiamo decidendo se era un redattore antipatico o simpatico; qualora decidessimo che era antipatico, Gianmichele avrebbe il suo bel dono.

Caro **Alessandro Costa** di Rivoli (TO), che ci rimproveri con un «*5 numeri in 11 mesi*», è vero, hai ragione, ma non è colpa nostra: è tutta colpa del direttore (n.d.d.: non è vero: è tutta colpa dell'editore) (n.d.e.: non è vero: è tutta colpa dei redattori) (n.d.r.: non è vero: è tutta colpa del tipografo) (n.d.t.: non è vero: è tutta colpa di Fraschini Giuseppe). Abbiamo licenziato Fraschini Giuseppe, ma il giornale esce in ritardo lo stesso. In più, Fraschini Giuseppe ci ha fatto causa; allora noi gli abbiamo detto che era tutta colpa di un certo lettore. Gli abbiamo dato il tuo indirizzo, ed il Fraschini se n'è andato con un ghigno un po' strano sulle labbra. Caro Alessandro Costa, così impari. Premio.

Da Fossano, ci scrive **Giuseppe Brizio** proponendoci di recensire il libro *Cent'anni di solitudine*. Purtroppo, di questo libro non abbiamo mai sentito parlare; anzi, pensiamo che non sia nemmeno uscito. Appena si decideranno a stamparlo vedremo se ci interessa. Squalificato.

Mimmo Migliaccio di Roma propone di recensire le recensioni del Magazzino di Metal. Squalificato nettamente: l'abbiamo già fatto a pagina 36 di Metal numero 4. Ci dispiace per **Andrea Tinari** sempre di Roma, neo-lettore, ma la recensione di Scena era a pagina 39 dello stesso numero 4. Per Andrea, premio.

L'Oscar della lettera più favorevole lo vince **Marco Susani** di Cusano Milanino, che ci scrive chiedendo interventi di Metal sul Rock duro. Poichè Marco ci invia lettere così elogiative della nostra rivista, la musica ha fatto ingresso nelle pagine Metalliane e /o Extrametalliane. Questo per il rock: per quanto riguarda il rock duro, can che abbaia non morde. Ad ogni modo noi il cane non l'abbiamo, bensì alcuni gatti. Marco si lamenta del film *Heavy Metal*, che è americano: bisogna sapere che l'anno prossimo apparirà un film fatto dai nostri cari francesi. Premio.

Paolo Amadori dice che la sua fidanzata dice di recensire... Bhè! Lascialo dire alla tua fidanzata. Ad una rubrica di intinerari e viaggi avevamo già pensato, ma è stata congelata. Con i tempi di uscita che abbiamo, non è proprio possibile. Ma continuiamo a leggere: «Ottima l'impaginazione, migliore di quella francese. Preferisco fumetti completi. Apprezzo anche storie a pùntate, però solo in alcune eccezioni, e di una certa lunghezza (vedi Manara, Moebius, Bilal, Ceppi e pochi

SIETE MAGNIFICI

Guardate come siamo strani noi. Facciamo una cosa che mai nessun giornale al mondo ha fatto. Ogni mese, fra tutte le lettere che ci arrivano, ne scegliamo una per qualche motivo interessante, dotata di numero di telefono, e scambiamo quattro chiacchiere con il lettore. In questo caso con la lettrice, l'unica lettrice che ci ha scritto. I nostri protagonisti siete voi.

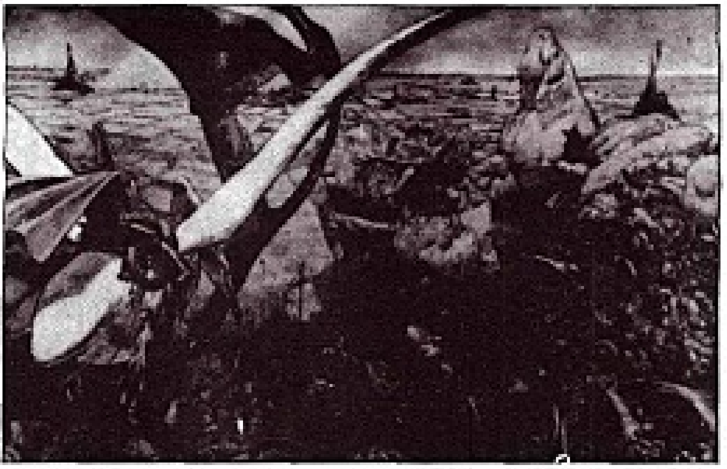
— Allora: Patrizia Pellegrini, di Livorno. Dicci prima di tutto chi sei e cosa fai.

— *Ho ventotto anni, sono laureata in lettere, attualmente sono senza un lavoro vero e proprio e campo facendo ricerche per tesi di laurea.*

— Noi ti abbiamo telefonato perchè sei l'unica persona di sesso femminile che ci ha scritto. Secondo te da cosa dipende?

— *Ma, non lo so. Io sono una ragazza e leggo Metal. Ed anche molte mie amiche leggono Metal. Certo, se ci penso bene, è vero che sono di più i maschi che leggono fumetti. Sicuramente dipende dal fatto che il fumetto, sin dalla sua nascita, si è indirizzato più verso un pubblico maschile che verso un pubblico femminile. Pubblico di diverse età, ma sempre a maggioranza maschile. Basta guardare i temi che sviluppa; per il fumetto classico, ad esempio, il ruolo dell'eroe. Devo dire che questo nuovo fumetto moderno non presenta più questa caratteristica così netta, ma certo nemmeno le storie pubblicate su Metal o su Totem hanno la minima attenzione verso tematiche dalla parte delle donne.*

Anche alcune autrici che avete voi; ad esempio la Chantal Montellier, a parte alcune piccolissime parti, non ha una grande attenzione femminile. D'altra parte, la neutralità molto spesso vuol dire disattenzione. Questo pubblico femminile andrebbe forse curato di più, anche se mi rendo conto che non è facile. Magari potreste recuperare qualche racconto apparso su «Ah, Nanà». Certo bisogna andarci cauti, molto spesso i fumetti fatti da donne sono autolesionisti, frustrati, insomma cadono in uno squallore lontano dalla creatività femminile. Eppure non dovrebbe essere impossibile, per una donna, poter costruire sto-



Questo è lo splendido poster a colori di Moebius che regaleremo, con decisione inappellabile, ai lettori più bravi.

altri). Gradirei, in tutte le pubblicazioni, più puntualità. Sarei contento se uscisse qualche numero speciale». Così abbiamo al mondo due persone contente in più: tu, perchè abbiamo fatto la collana degli speciali, ed il nostro grafico. Premio.

Stefano Cristini di Roma è stato molto più zelante della media. Invece di suggerirci cosa recensire, ci ha inviato direttamente una recensione già fatta. Bene, Stefano, la tua recensione è inserita nel Magazzino di questo numero. Premio.

«Bologna. Vi mando due mie recensioni per la vostra rubrica su Metal. Se vi fanno schifo tanto meglio. Se vi piacciono mandatemi un disegno oppure un albo. Non spedisco il tagliando perchè non prenderò mai a forbiciate una rivista che mi piace. Che Giove e Urano vi entrino nell'ascendente, fratelli». Questa benedizione ci giunge da **Vittorio Zanni**, il quale poi conclude: «Bene, ho finito. Questo è solo l'inizio. Quando avrò qualcosa da recensire lo farò e vi manderò il tutto. Dopotutto, il bisogno di protagonismo che ho (e che abbiamo un po' tutti, o no?) devo pure soddisfarlo, in qualche modo».

Fra il primo e il secondo brano qui riportati appariva la recensione che appare nel Magazzino, dal titolo *FMR*. E bravo Vittorio Zanni. Premio.

Se qualcuno ha delle buone idee ed in più si sente in grado di esercitare positivamente il proprio bisogno di protagonismo, può scrivere qualcosa e mandarcelo. Saremo ben contenti. Siamo diventati un po' tristi, invece, a leggere la recensione che ci ha inviato **Walter Burlando** da Genova.

«Recensione: Il lavoro rende liberi (pomeriggio in ufficio).

Venerdì, ore 14,30. Presto, belin (espressione dialettale riguardante quella parte anatomica del corpo che durante la nostra adolescenza si ha spesso in mano), o timbro un'altra volta rosso. Sono entrato, mi siedo alla *mia* scrivania in mezzo a due mostri parlanti travestiti da colleghe. Inizio la tortura = lavoro, 1 + 2 = 3. Sono sottoposto ad un tiro incrociato.

S'ode a destra una domanda: «Cos'hai fatto da mangiare oggi?». Risponde da sinistra una voce squillante: «...Ho fritto...» (si sente).

Ore 16 — Arriva il padrone-amministratore. Tutti fermi, tutti zitti, che se ci vede ci fa tutti fritti.

Ore 17,30 — Egli se ne va. Esse ricominciano. S'ode a destra: «Cosa c'è stasera in tv?». Risponde da sinistra: «Paul Newman, il titolo non lo so, ma so che c'è lui. Stasera non me lo toglie nessuno, nemmeno mio marito e mia figlia».

Ore 18,25 — Ho finito. Sono sfinito. Non dal lavoro ma dai discorsi profondi che ho sentito.

18,30 — Sono fuori. Sono libero. Ciao Silvana, non so se è l'aria fresca o i tuoi riccioli rossi ma sto già meglio».

Ecco: questa non va bene. Cercate di fare cose ragionate, lavorate, pensate.

Non possiamo rispondere qui a tutti. Questi gli altri lettori che si sono aggiudicati un premio: **Gianni Vitale, Umberto Lari, Carlo Colombo, Renato Barboni, Raffaele Palumbo, Federico Pitzalis, Costantino Sergi, Alessandro Barbiero.**

Il premio più richiesto è l'albo *I passeggeri del vento*. Siamo fieri della nostra Isa. Coloro i quali vincono il favoloso *poster a colori* di Moebius sono: **Stefano Cristini, Vittorio Zanni e Patrizia Pellegrini. A presto.**

Conoscete qualcosa degno di venire recensito sul Metal Hurlant? Il bar sotto casa? Il supermercato d'angolo? Vostro zio? Bene: compilate questa scheda e speditela a: "Il Magazzino di Metal Hurlant, via Barnaba Tortolini, 36 00197 - Roma. *I migliori suggerimenti verranno realizzati e voi avrete un dono luccicante. Wow!*

Nome ______________________

Via ______________________ *Tel* ______________________

Cap ______________________ *Città* ______________________

Propongo di recensire:

____

Se sono stato bravo/a, voglio:

☐ *un albo delle vostre collane:* ______________________

☐ ______________________

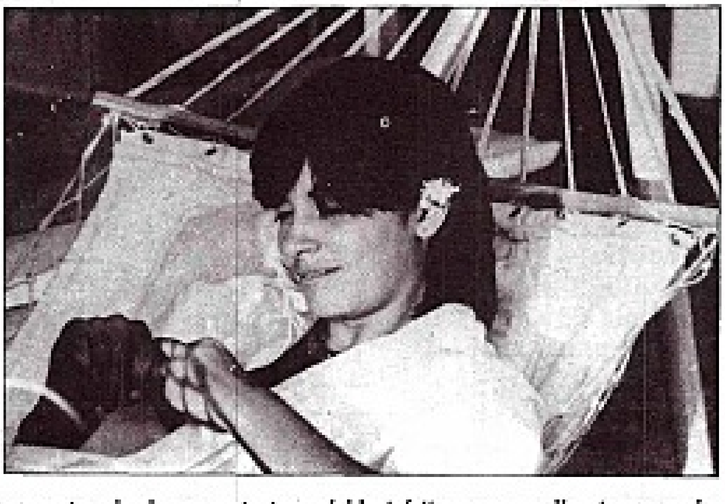
P.S. Sono ammessi commenti, giudizi, missive, minacce, suggerimenti ed altre considerazioni sul giornale, come accompagnamento.

---

rie a fumetti secondo tutti i canoni dell'avventura, ma dalla nostra parte dei problemi.

— Tu leggi molti fumetti?

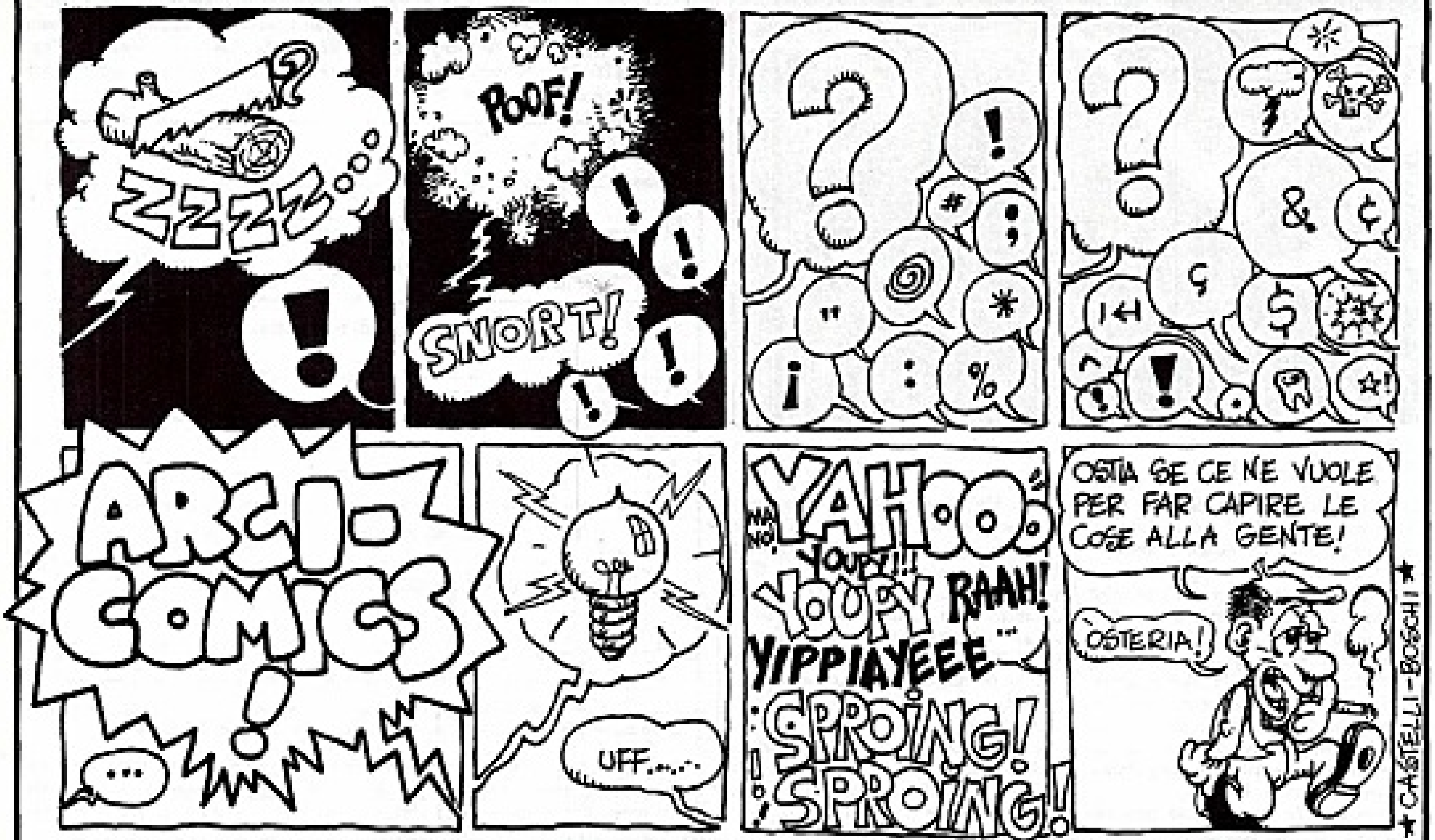
— *Ti dirò, prima leggevo soprattutto Mafalda, che mi piaceva molto. Raramente compravo altre riviste. Linus non mi è mai piaciuto: Oreste del Buono mi annoia e Altan lo odio dal profondo del cuore. Lo compravo ogni tanto, come compravo Alter, ma certo ero profondamente insoddisfatta. Un po' leggevo Ken Parker, che forse è l'unico western simpatico e divertente. Il mio rapporto con Frigidaire, che compro abbastanza spesso, è di amore-odio; mentre mi piace Ranxerox e Pazienza, gli altri fumetti mi mettono tanta malinconia da essere insopportabili. L'anno scorso, poi, ero in vacanza all'Elba, ed ho trovato in un edicola Totem e l'ho comprato, ed ho comprato tutti i numeri arretrati che erano lì invenduti, e poi Metal Hurlant. Che è stato veramente una risposta ad un bisogno.*



— Che ne pensi di Metal?

— *Innanzi tutto, su Metal, io cerco i fumetti. Mi piacciono almeno al 70%, sono la prima cosa che leggo, sono la cosa che maggiormente mi interessa. Per quanto riguarda la parte scritta della rivista, trovo, ad esempio, che la presentazione del numero dovrebbe essere più corposa e dovrebbe comprendere una introduzione ai fumetti ed agli autori del numero. Non solamente un saluto ai lettori.*

Il Magazzino è divertente e, soprattutto, lascia una curiosità incredibile sulle cose che trattate. Le vostre recensioni sono così elusive che spesso devo andare a cercare il libro o il disco e vedere di persona di che si tratta. Sicuramente non è la solita noiosa rubrica di recensioni fatta sempre allo stesso modo. Per gli articoli, io vedrei molto volentieri qualcosa che possa dare a noi lettori una idea di questa redazione. Le vostre opinioni, una presa di posizione — non so — su un film od un fatto. Insomma: date una voce a questa rivista. Poi, una rubrica della posta. Ma non come Totem, dove le lettere sono sempre uguali, salvo quelle dei carcerati. Vorrei sapere chi sono i lettori di Metal Hurlant la loro età, le loro idee, perchè leggono questi fumetti.



ARCICOMICS

Arcicomics. La prima associazione che ti permette di essere un appassionato di fumetti e cartoni animati senza spendere un occhio della testa.
Arcicomics. Una tessera da 12.000 lire ti offre, oltre a tutte le agevolazioni Arci, sconti nelle maggiori librerie specializzate. Inoltre ti arrivano a casa gratis 12.000 lire di libri firmati Pratt, Micheluzzi, Breccia ed altri grandi del fumetto; un catalogo pieno zeppo di offerte speciali per abbonamenti, libri, albi, arretrati, manifesti, videotape.
Ma **Arcicomics** non si accontenta: mostre, rassegne di film, incontri, fumettoteche. Sono già dei nostri: Bernardi, Bonelli, Bozzetto, Castelli, Del Buono, Governi, Loss, Manara, Pratt, Queirolo, Traini, Zac.
E allora, che puffate a tesserarvi?

ARCI

Richiedete informazioni e materiale illustrativo a: **Arcicomics**, via di S. Prisca 15, 00153 Roma. Il tagliandino lo potete anche fotocopiare o ricalcare.

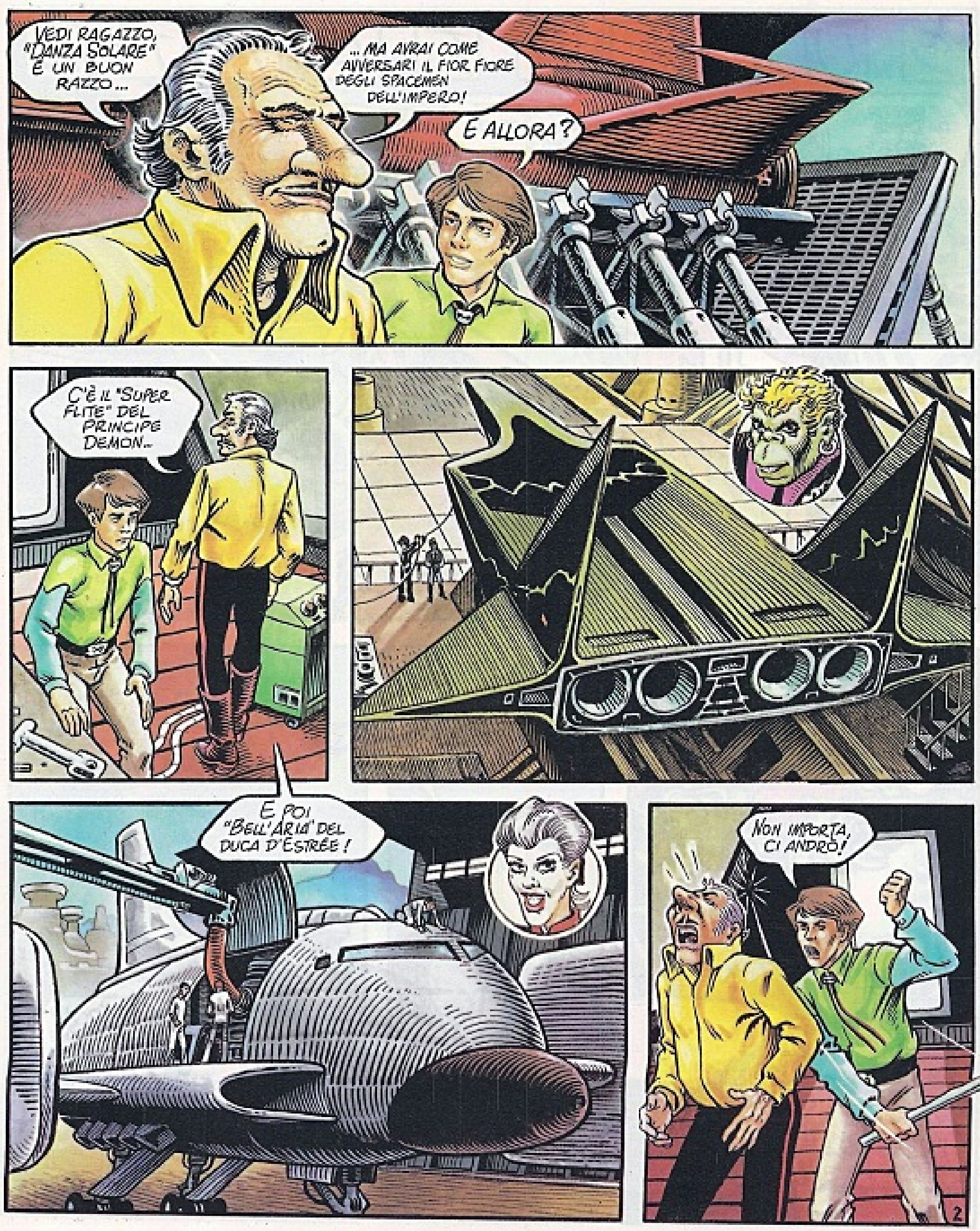
Nome ____________________

Via ____________________ *Tel* ____________________

Cap ____________________ *Città* ____________________

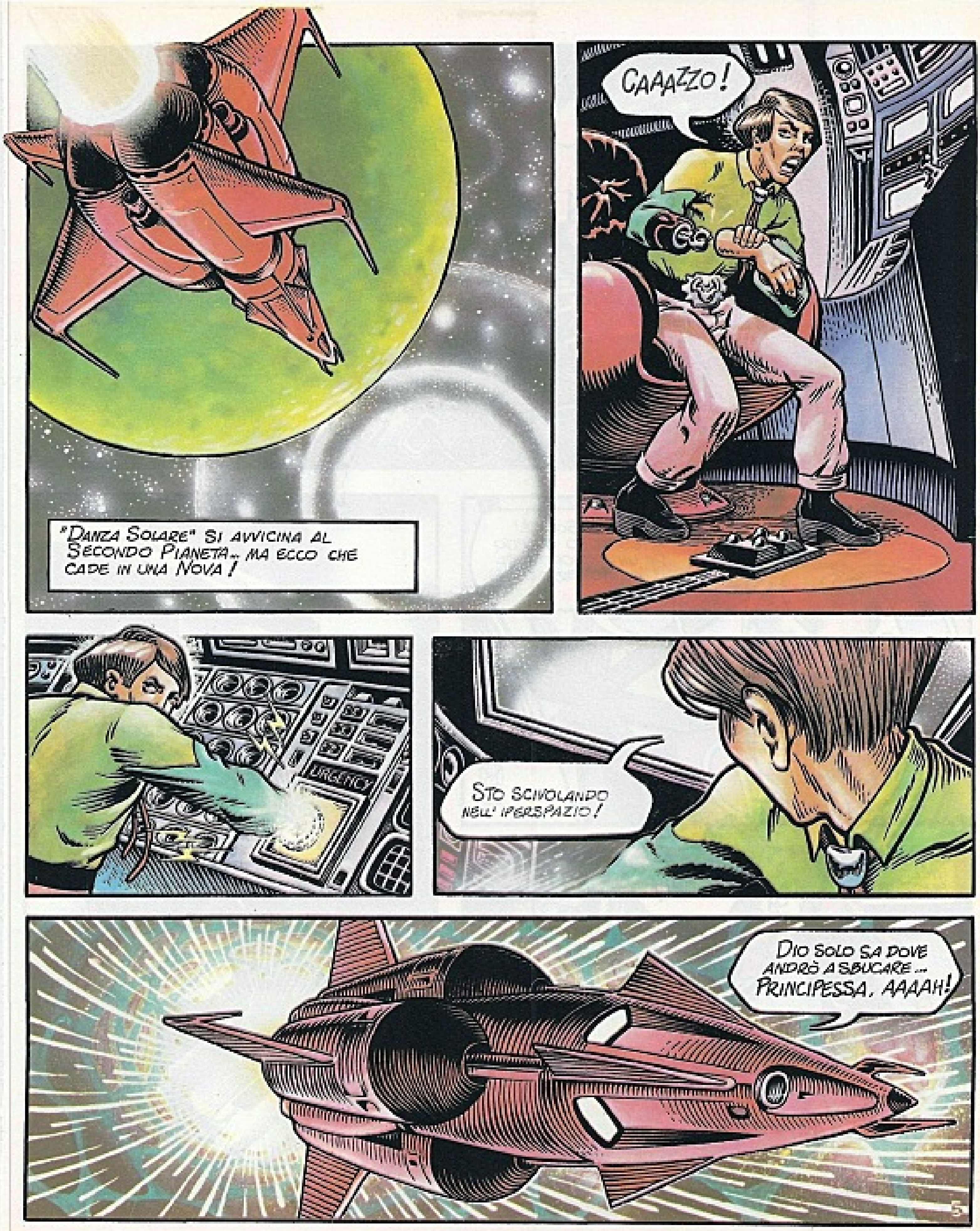
Una grossa sorpresa a chi saprà indovinare i nomi di tutti e 18 i personaggi che compaiono nel nostro marchio!

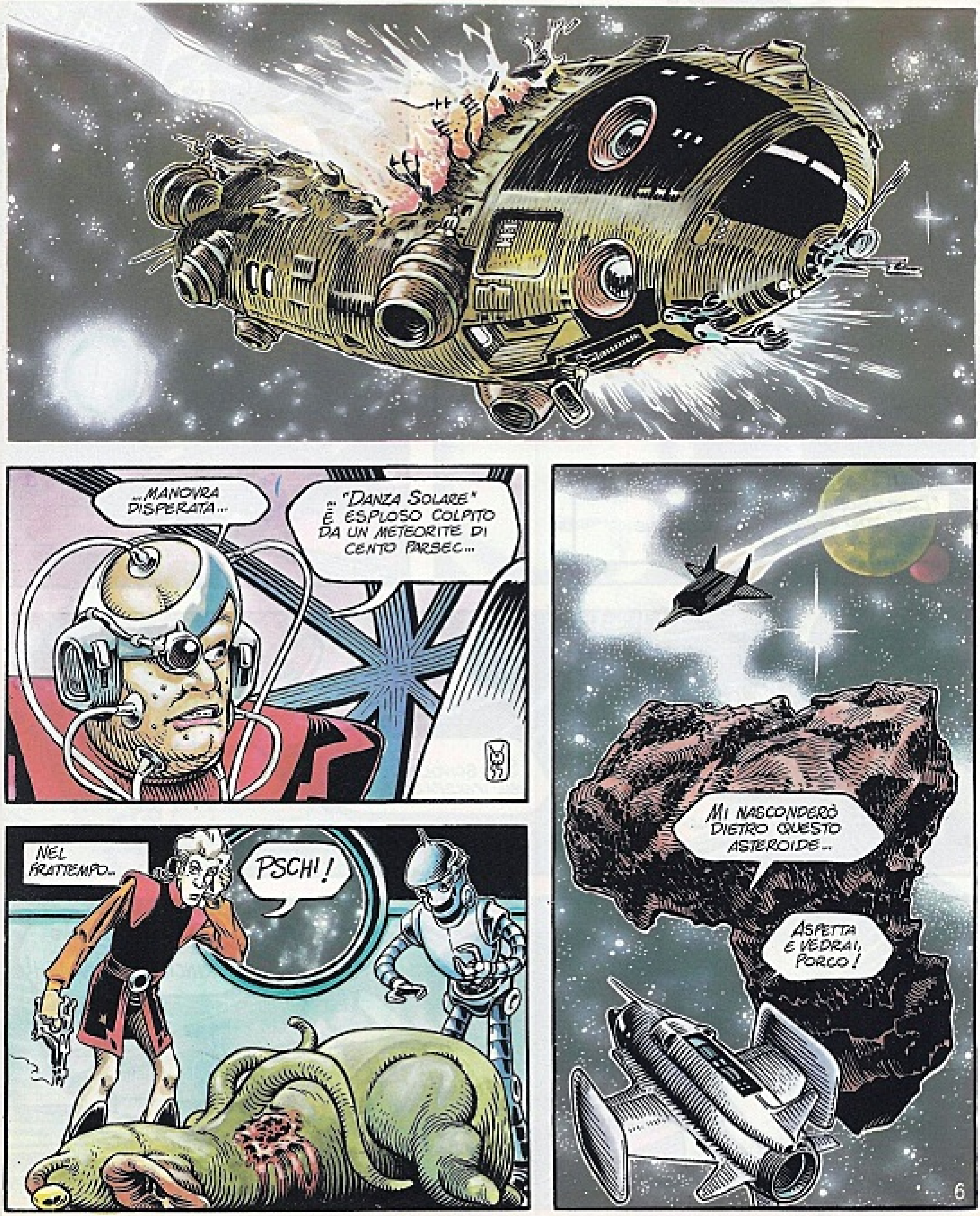
SUPERFLITE
IN DIRETTA DA DENEB, SIGNORE E SIGNORI...
QUI WALTER CONCRET DELLA TRANSGALACTIK! DENEB, DOVE CI SI PREPARA A CELEBRARE IL MATRIMONIO DELLA PRINCIPESSA KAR-O-LIN!...
TESTO: PHIL MANOEUVRE
DISEGNI: AL VOSS
RRRR..
UNO A DESTRA, DUE A...
LA PRINCIPESSA NON SA ANCORA CHI SARÀ IL SUO SPOSO!
INFATTI SOLO IL VINCITORE DEL RALLY DEI SETTE PIANETI, QUESTA CORSA DI ASTRONAVI INTERGALATTICHE...
ERROL! LASCIA CHE CI VADA!


VEDI RAGAZZO, "DANZA SOLARE" È UN BUON RAZZO...
... MA AVRAI COME AVVERSARI IL FIOR FIORE DEGLI SPACEMEN DELL'IMPERO!
E ALLORA?
C'È IL "SUPER FLITE" DEL PRINCIPE DEMON...
E POI "BELL'ARIA" DEL DUCA D'ESTRÉE!
NON IMPORTA, CI ANDRÒ!

E così, il terzo semestre delle feste di ISIDE, le astronavi presero la strada delle Sette Stelle...
NEL "BELL'ARIA":
DANS LE BEL AIR:
BENE...
LI ABBIAMO DISTANZIATI!
MA!...

ASPETTA UN PO'!
HYPER SPEED
HE! HE! HE!
QUESTO FILTRO MAGICO DIVERTIRÀ IL CARO D'ESTRÉE. VA... INCUBO!
AAAAH!
4

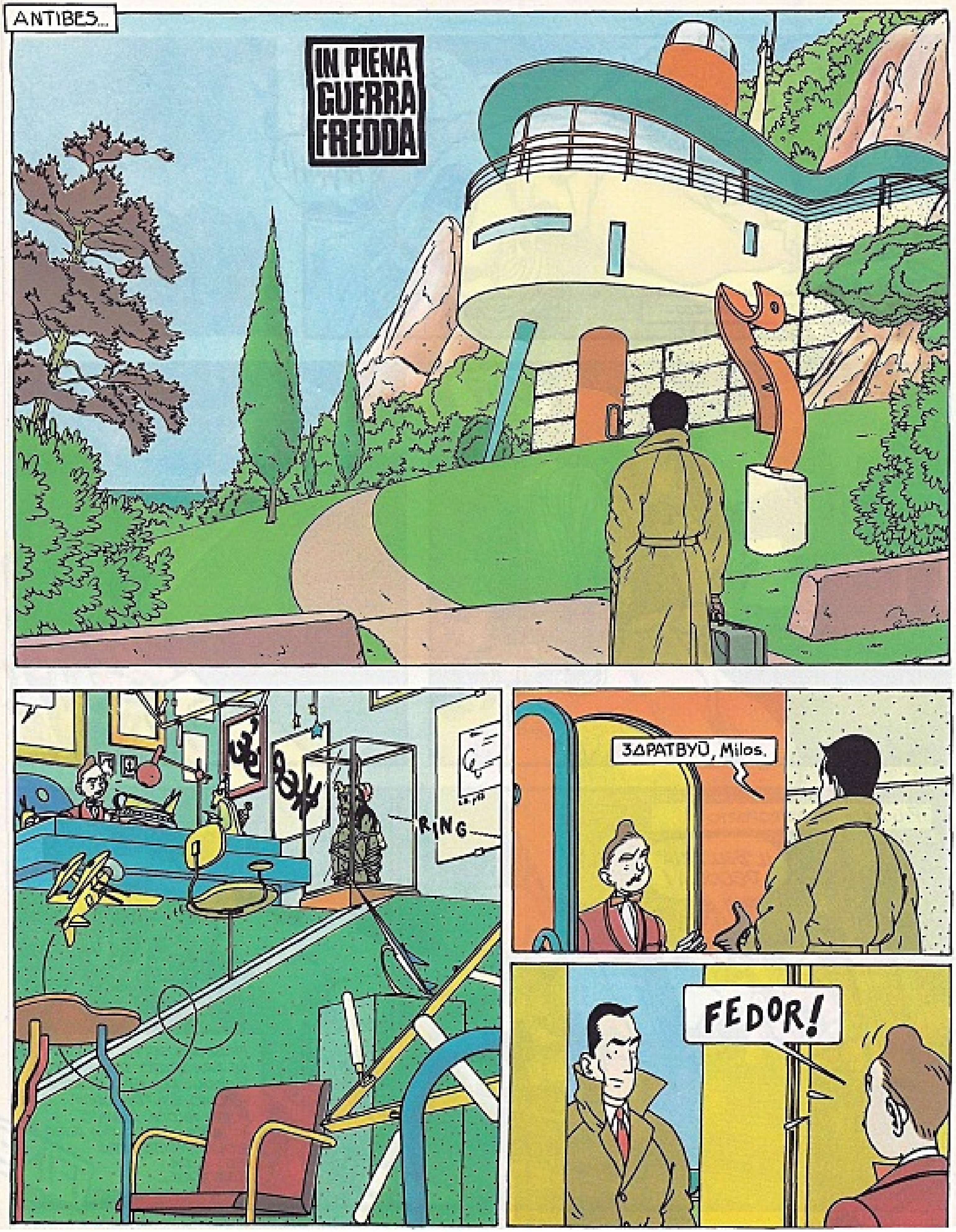

"Danza Solare" si avvicina al Secondo Pianeta... ma ecco che cade in una Nova!
Caaazzo!
Sto scivolando nell' iperspazio!
Dio solo sa dove andrò a sbucare... Principessa, aaaah!
5


...MANOVRA DISPERATA...
..."DANZA SOLARE" È ESPLOSO COLPITO DA UN METEORITE DI CENTO PARSEC...
NEL FRATTEMPO...
PSCH!
MI NASCONDERÒ DIETRO QUESTO ASTEROIDE...
ASPETTA E VEDRAI, PORCO!

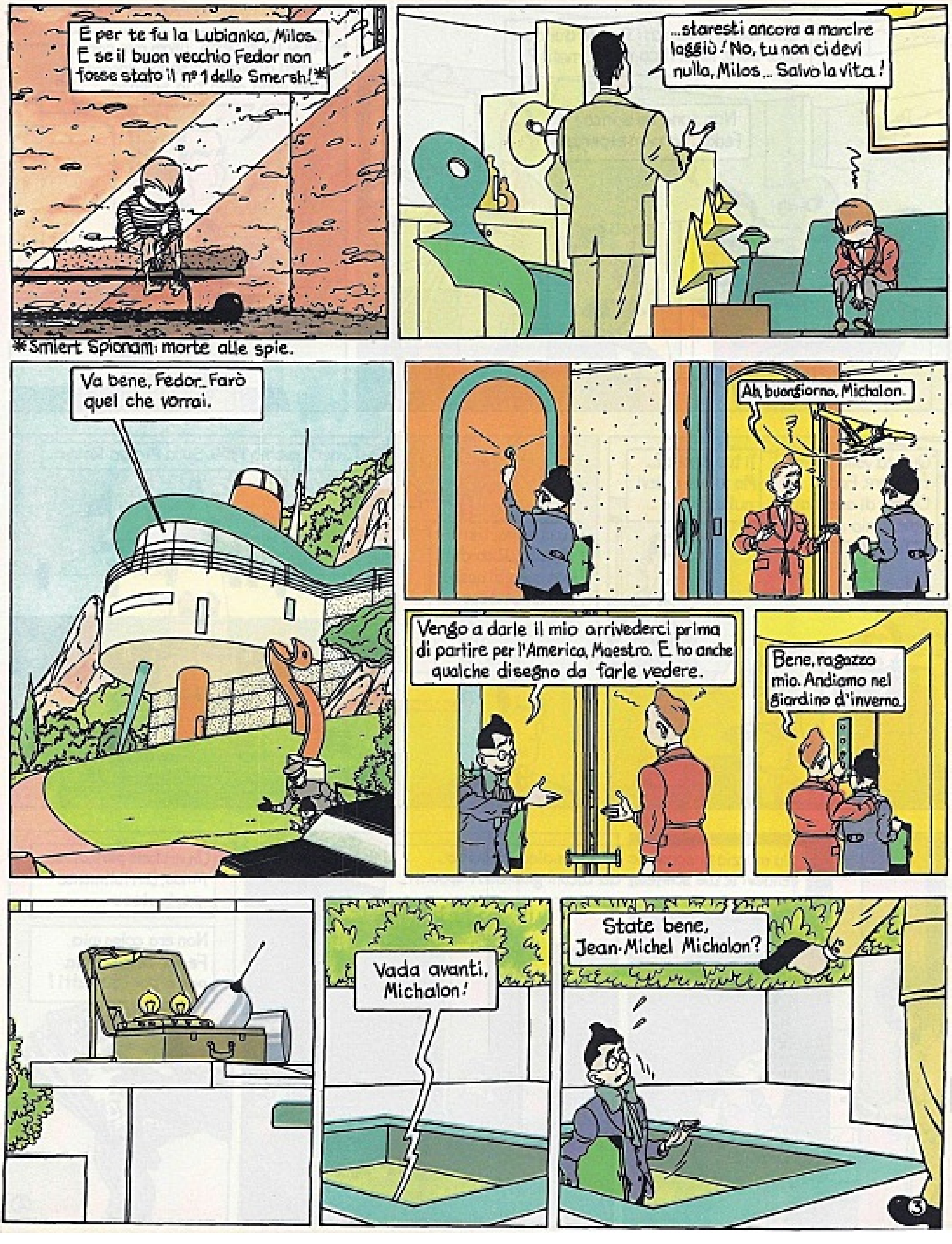
EH! EH! IL MIO REGALINO HA ANNICHILATO, QUEL-L'IMBECILLE DEL DUCA.. ORF!
CONTRAVVENENDO ALLE LEGGI DELLO SPORT GALATTICO, SI BATTONO.. L'IMPERATORE INTERVERRÀ...
AH! AH! DEMON STA SCAPPANDO!
E VA DRITTO IN...

UN BUCO NERO!
AAAAAAH!
PER ISHSTAR!
AH! AH! LA PRINCIPESSA È MIA!
ECCOLO!
È LUI
VIVA!
VIVA!
BRAVO!
DUCA, NONOSTANTE UNA, EEERRR, ILLEGALITÀ DI PERCORSO, TU SEI VINCITORE. MIA FIGLIA È TUA!

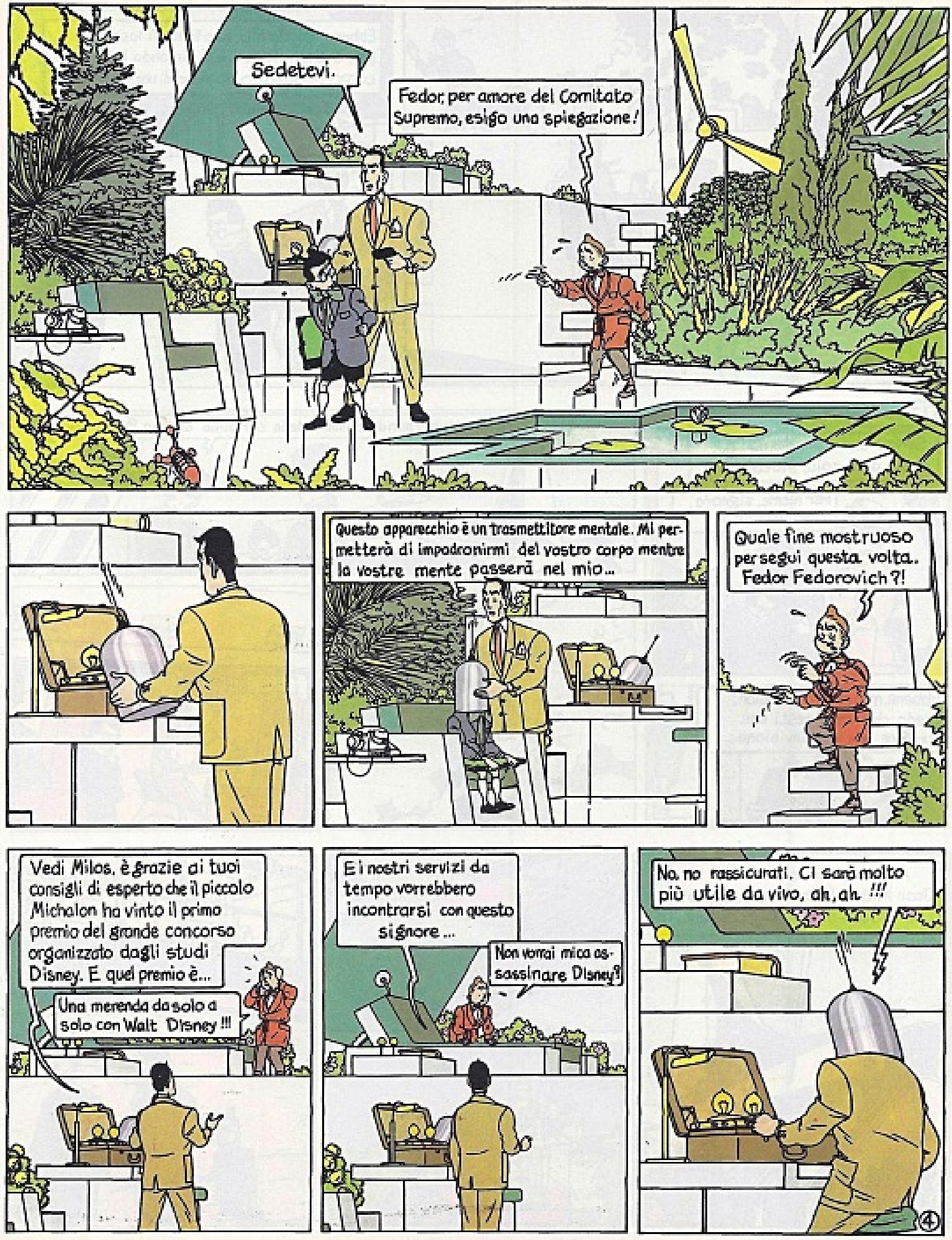
QUELLA STESSA NOTTE, AL PALAZZO..
SÌ! MI PIACE!
AAAAH!
?!
PIÙ TARDI ALL'ASTROPORTO...
IL "BELL'ARIA" DECOLLA!
NESSUNO SEPPE MAI COSA NE ERA STATO DEL VECCHIO ERROL... LUI ERA MOLTO VECCHIO, E IL "BELL'ARIA" MOLTO VELOCE. QUANTO ALL'IMPERATORE, AVEVA ALTRE FIGLIE. MOLTE ALTRE FIGLIE DA SBATTERE...
FINE


ANTIBES...
IN PIENA GUERRA FREDDA
RING
ЗДРАТВУЙ, Milos.
FEDOR!

Che lusso, tovarich! Rende dunque così bene la critica dei fumetti?
Non sono un critico, Fedor.. Sono un esperto.
Ah sì, un esperto.. Allora mio caro amico, abbiamo bisogno ancora una volta della tua scienza..
Questa volta potrei rifiutare, Fedor. Credo di aver saldato il mio debito..
Il tuo debito?... Ma tu non ci devi nulla, Milos ...
Tu ci appartieni, ah! ah! .. Ricordati, mio caro, di quella terribile notte...
...dell'inverno 1956. Sulla Piazza Rossa..
...la milizia ti sorprese nel mausoleo deserto... Vendevi le tue schifezze ad alcuni giovinastri spauriti...
Un articolo pericoloso, Milos, terribilmente pericoloso...
Non era colpa mia, Fedor, andavo già pazzo per i fumetti!
CAPTAIN AMERICA
2



E per te fu la Lubianka, Milos. E se il buon vecchio Fedor non fosse stato il nº1 dello Smersh!*
...staresti ancora a marcire laggiù! No, tu non ci devi nulla, Milos... Salvo la vita!
*Smiert Spionam: morte alle spie.
Va bene, Fedor... Farò quel che vorrai.
Ah, buongiorno, Michalon.
Vengo a darle il mio arrivederci prima di partire per l'America, Maestro. E ho anche qualche disegno da farle vedere.
Bene, ragazzo mio. Andiamo nel giardino d'inverno.
Vada avanti, Michalon!
State bene, Jean-Michel Michalon?


Sedetevi.
Fedor, per amore del Comitato Supremo, esigo una spiegazione!
Questo apparecchio è un trasmettitore mentale. Mi permetterà di impadronirmi del vostro corpo mentre la vostre mente passerà nel mio...
Quale fine mostruoso persegui questa volta, Fedor Fedorovich?!
Vedi Milos, è grazie ai tuoi consigli di esperto che il piccolo Michalon ha vinto il primo premio del grande concorso organizzato dagli studi Disney. E quel premio è...
Una merenda da solo a solo con Walt Disney!!!
E i nostri servizi da tempo vorrebbero incontrarsi con questo signore...
Non vorrai mica assassinare Disney?
No, no rassicurati. Ci sarà molto più utile da vivo, ah, ah!!!
4

Ebbene, vecchio mio, ecco fatto. Ti lascio un paio di trasmettitori e ti rimando indietro il corpo del ragazzo tra meno di una settimana.
PIÙ TARDI ...
Spero che il piccolo non vi abbia dato noia, Maestro...
Per niente, signora, per niente...
E soprattutto non dimenticarti della cartolina alla zia Bianca...
Ebbene, mio povero Michalon, credo che non ci resti che guardare la televisione...
And here comes the little Jean-Michel Michalon, winner of the Draw-a-mouse Big Contest!

Hello, I'm Walt Disney!
18
Che lusso, zio Walt, rende dunque così bene il disegno animato?
PIÙ TARDI...
Adesso giochiamo noi due!
Voi perdete il vostro tempo -bip- Fedor Fedorovich!
Voi conoscete il mio nome?!!!
Sì... E anche questo aggeggio... I nostri servizi ne fabbricano uno uguale. Ma prima -bip- di utilizzarlo, lasciate che vi mostri qualcosa.
5

ANTIBES...
Questo filmetto è stato girato a Cuba nel 1959, il giorno della caduta di Batista.
Sono una macchina Honeywell di typo 4400, concepita e realizzata da-bip- Langley. Grazie al trasmettitore la vostra mente prenderà temporaneamente il controllo dei miei circuiti ma dubito che riesca a lottare a lungo contro i computers della C.I.A. Voi avete perso, Fedor Fedorovich!...
Ma il nostro è un gioco leale! Tornate a casa vostra e dite a quei porci del Cremlino che non è facile far entrare il verme bolscevico nel frutto sano dell'America!...
... Questo lo confisco...
Perché l'ha lasciato andare, Sir?
Vuoi forse fare un processo per spionaggio a un bambino di -bip- dodici anni?
PIÙ TARDI...
7

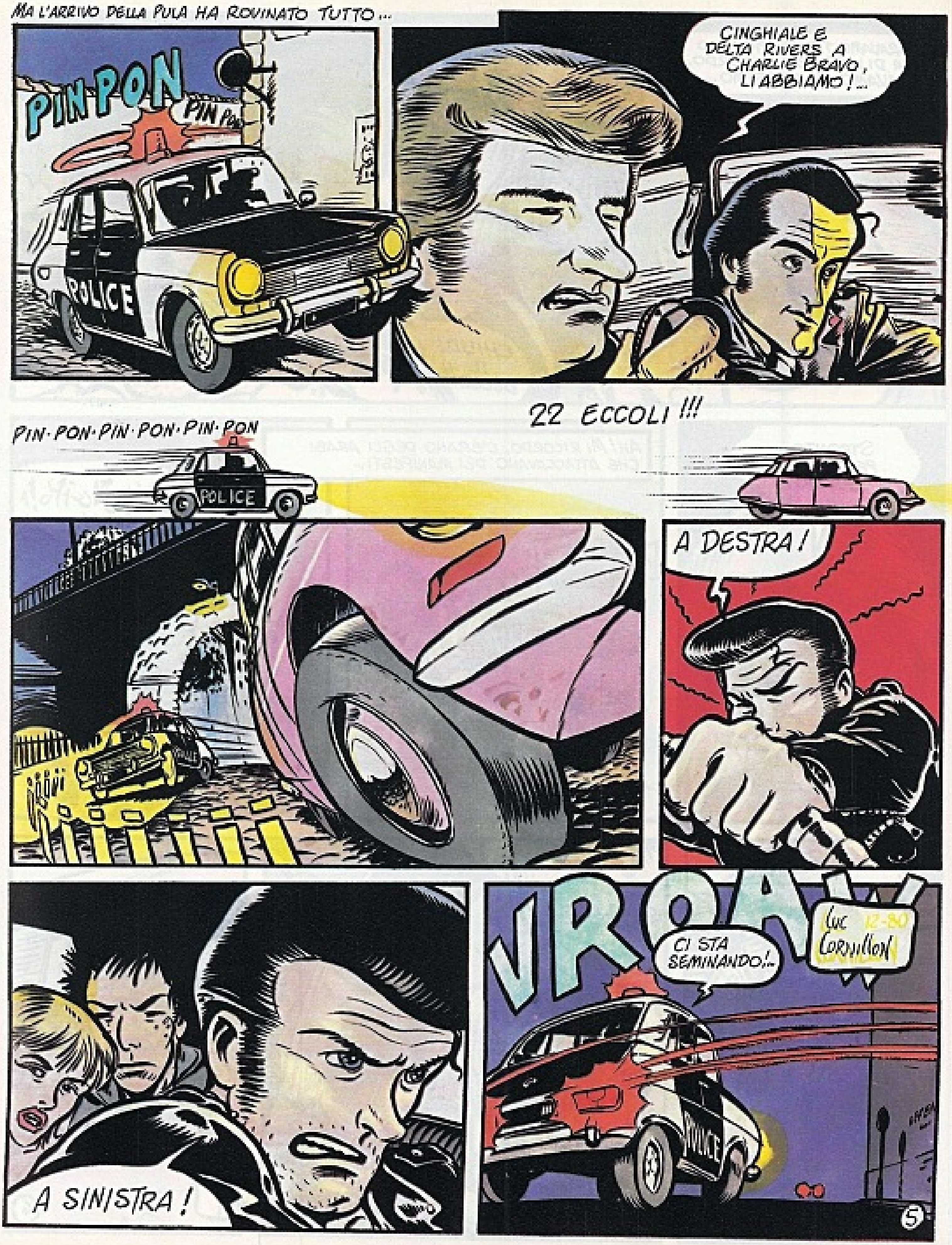
Jean-Louis Floch
Jean-Luc Fromental

ROCK-CITY BY LUC CORNILLON & PHIL MANOEUVRE_
ANTI-SOCIAL!
IN TUTTA LA PERIFERIA SUD, ALL'EPOCA, CI CHIAMAVANO "I TRE MOSCHETTIERI". MA IL NOSTRO GRIDO DI GUERRA ERA PIUTTOSTO... "ANTISOCIALE"!
LUC CORNILLON
UNA NOTTE DI LUGLIO, UBRIACHI FRADICI, CI ANNOIAVAMO...
PERCHÉ NON FACCIAMO UN GIRO?...
MA VOI SIETE MATTI, RAGAZZI!
SENTI CHI PARLA!

DI MACCHINE CE N'ERANO UN SACCO. BASTAVA TROVARNE UNA APERTA...
DANNATA MACCHINA!..
QUESTA!!!
VROOOM
VROOM
SEI GRANDE!
ALLORA ?!...
SE VI STATE CHIEDENDO COME SI FA PARTIRE UNA MACCHINA DI CUI NON SI HA LA CHIAVE, FARESTE MEGLIO A PASSARE ALLA STRISCIA SEGUENTE...
LUC CORNILLON
EHI! SALI, SI O NO ?!...
2

LA NOTTE ERA DOLCE, SEMBRAVA DI ESSERE IN CALIFORNIA.
ALL' IMPROVVISO...
IIIIHHHH
BERNI SAPEVA COME PARLARE ALLE BATTONE
FUUUUUUIIT HUUI...
FILA VIA, IMBECILLE!!!
CHTOC
LUC CORNILLON
3

CI ERAVAMO TIRATI APPRESSO UNA DI LORO PER RICORDO, FILAVAMO AL MASSIMO...
PAZZI DA LEGARE! SIETE PAZZI DA...
SLAM
CHIUDI IL BECCO!!
STRONZO... PERCHÈ FATE QUESTO?...
AH! MI RICORDO, C'ERANO DEGLI ARABI CHE ATTACCAVANO DEI MANIFESTI...
VOTEZ SCALLOPINI
LUC CORNILLON
4

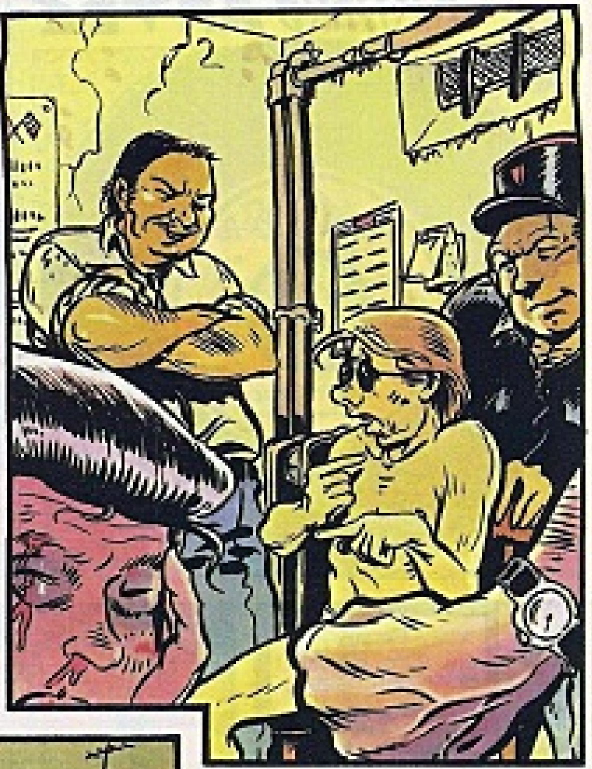


MA L'ARRIVO DELLA PULA HA ROVINATO TUTTO...
PIN-PON
POLICE
CINGHIALE E DELTA RIVERS A CHARLIE BRAVO, LI ABBIAMO!...
22 ECCOLI!!!
PIN·PON·PIN·PON·PIN·PON
POLICE
A DESTRA!
A SINISTRA!
VROA
CI STA SEMINANDO!..
LUC CORNILLON 12-80

STENTANO A STARCI DIETRO!
AH! AH! CE L'HO FATTA! LI ABBIAMO SEMINATI!
PFFU... POTREMMO ANDARE A BERE UN GOCCIO!
La Castaneda
NIGHT-CLUB
UPSID DOWN
LA 'DISCO'!.. CHE SCHIFO!..
UPSIDE DOW
MORE YOU TURN ME
NON PER TUTTI...
LUC CORNILLON 6

POF
SCUSI ...
SCUSI... SIGNORE!
!
NON VOGLIO ATTACCABRIGHE QUI!...
INSIDE OUT...
AND ROUND AND ROUN
MA ALL'IMPROVVISO...
POLICE
MANI IN ALTO!...
LUC CORNILLON
7

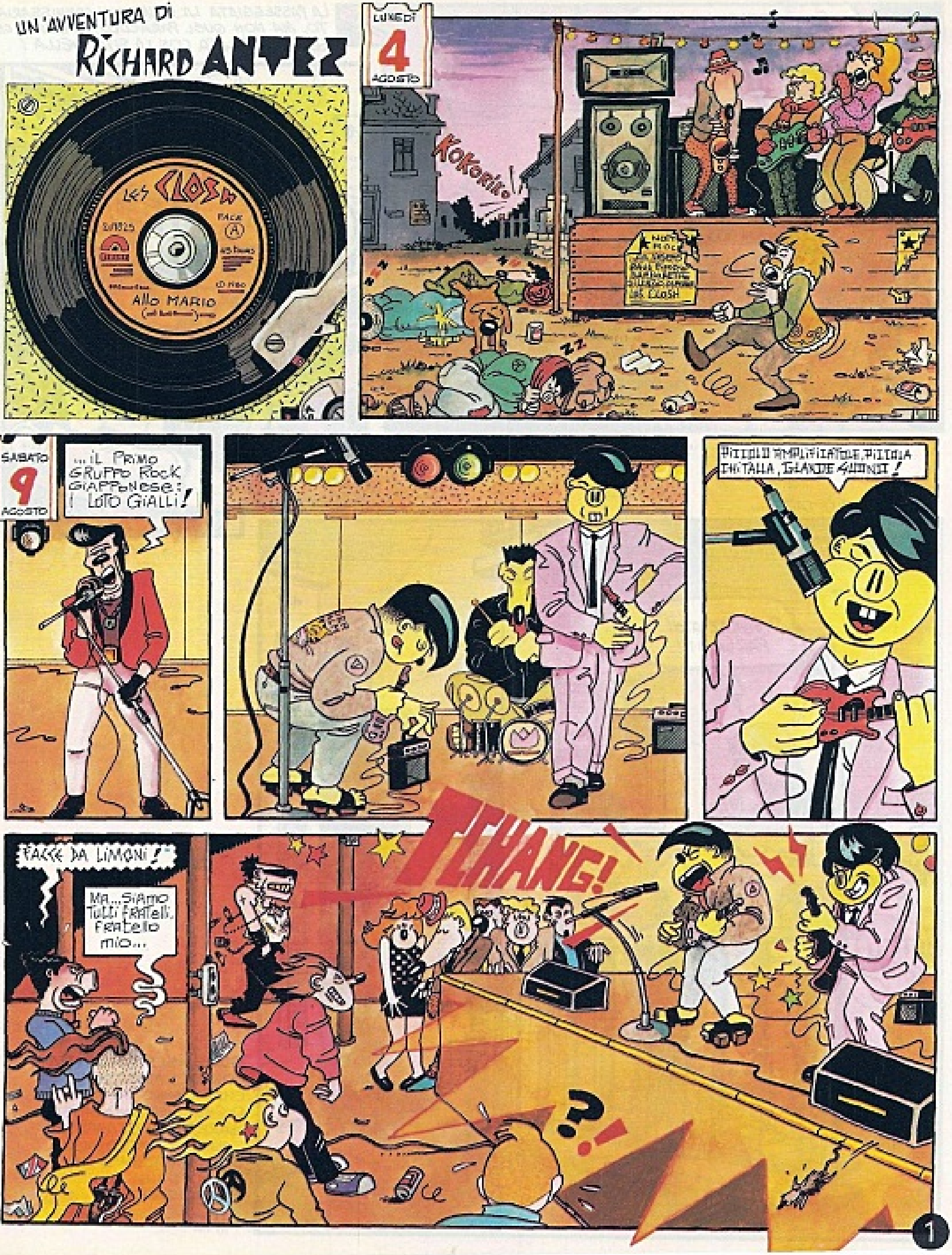
LA PASSEGGIATA LA FINIMMO IN COMMISSARIATO, MA NON QUEL PARACULO DI BERNI CHE SE L'ERA FILATA CON LA SUA BELLA !



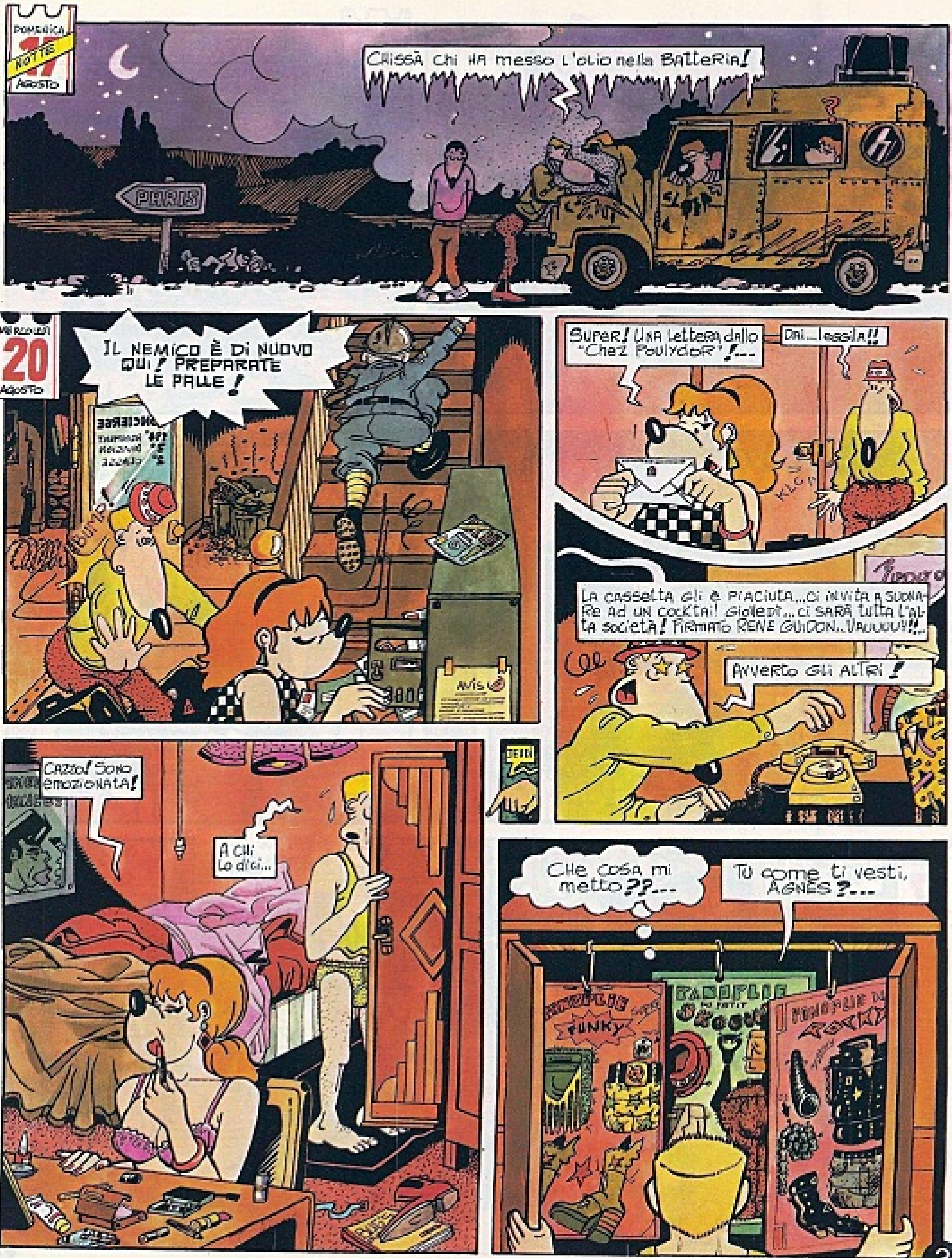
SEI MESI PIÙ TARDI...

"QUALSIASI SOMIGLIANZA CON DEI MUSICISTI CHE STANNO INCIDENDO O CHE ABBIANO INCISO SAREBBE PURAMENTE CASUALE, IMPROBABILE E RIENTREREBBE NEL CAMPO DELLA FANTASCIENZA".

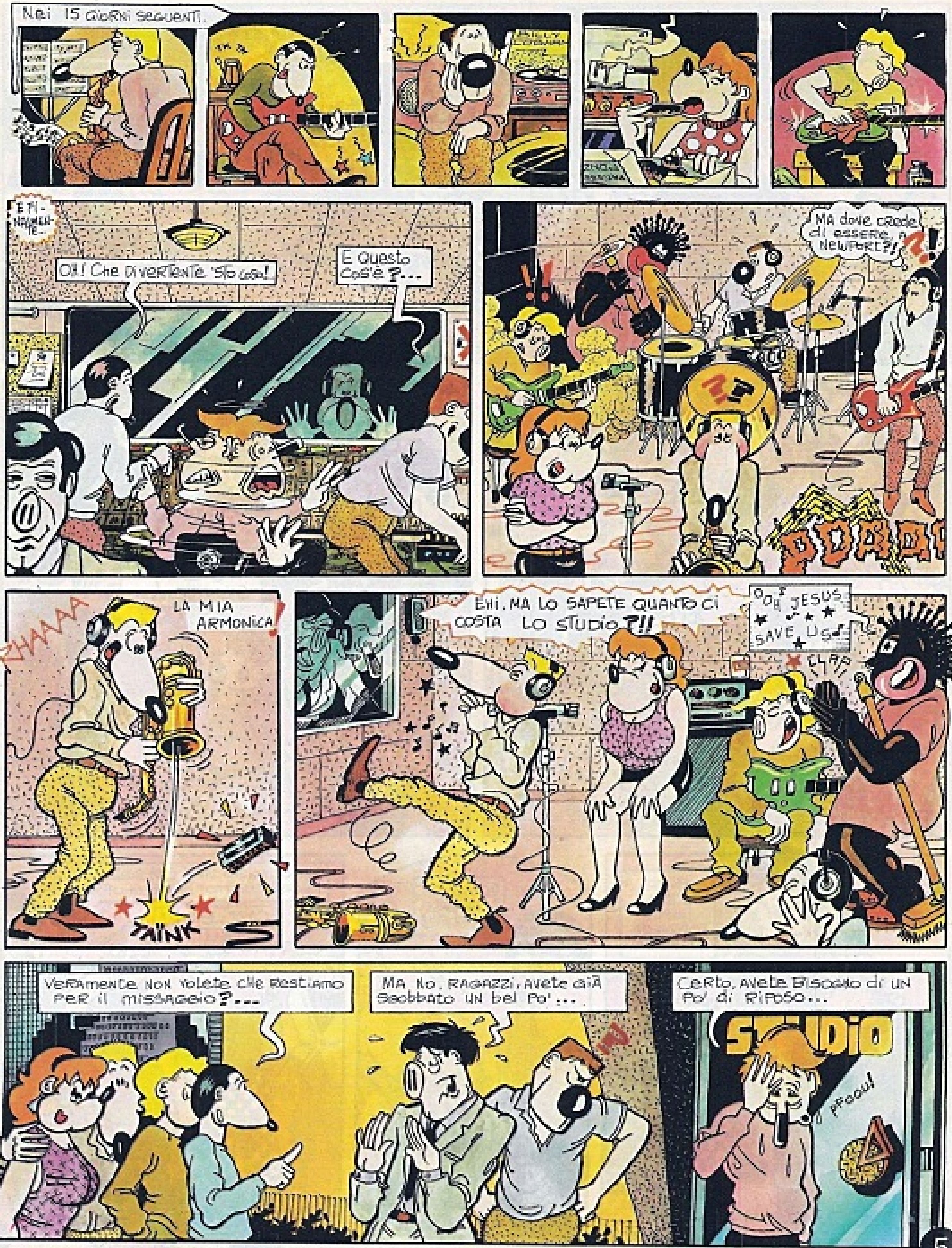
FINE


UN'AVVENTURA DI
RICHARD ANTEZ
LES CLOSH
ALLO MARIO
LUNEDI 4 AGOSTO
KOKORIKO!
LE CLOSH
SABATO 9 AGOSTO
...IL PRIMO GRUPPO ROCK GIAPPONESE: I LOTO GIALLI!
PICCOLO AMPLIFICATOLE, PICCOLA CHITALLA, GLANDE SUONI!
TCHANG!
FACCE DA LIMONI!
MA... SIAMO TUTTI FRATELLI, FRATELLO MIO...
?!

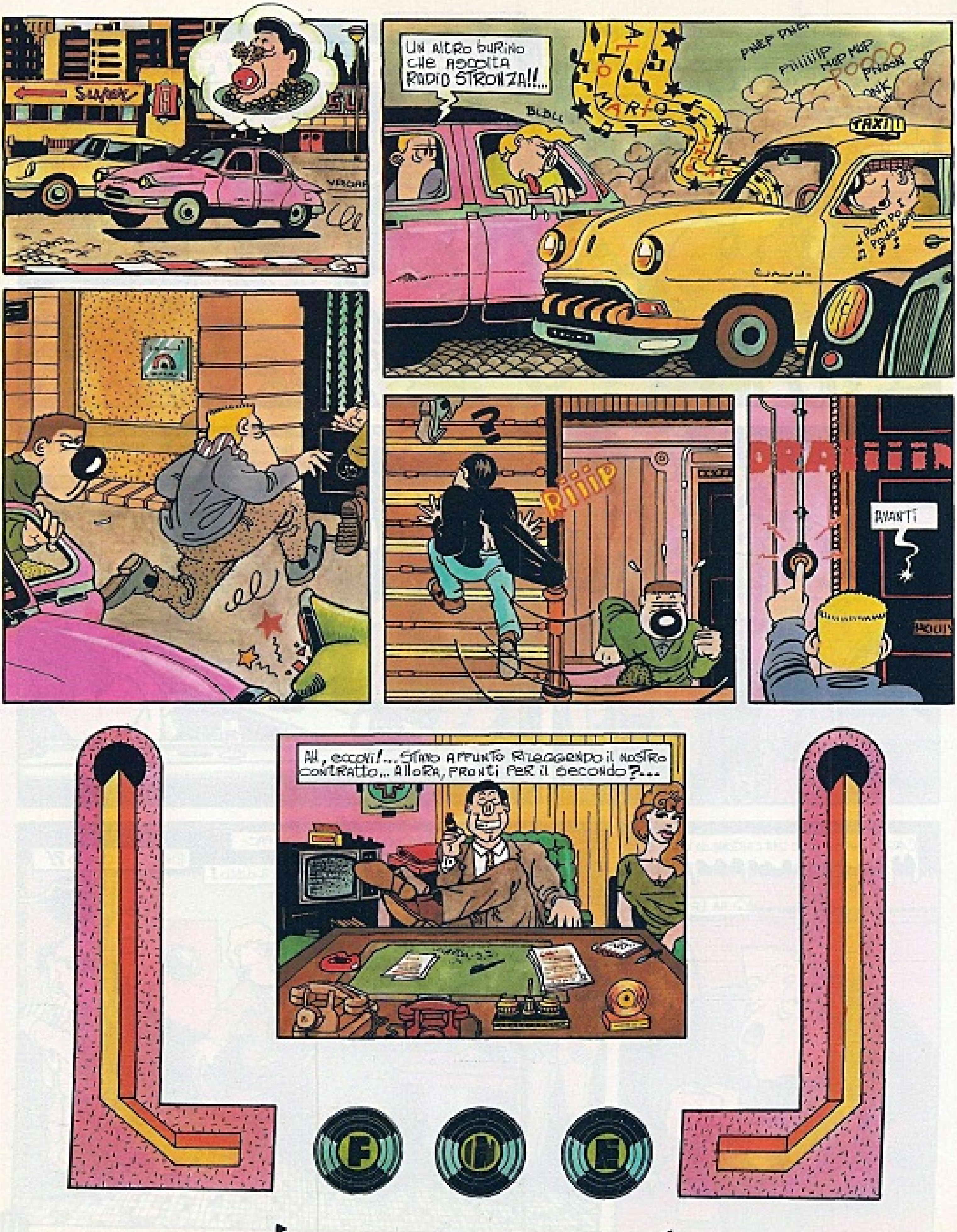
UN'ORA DOPO...
POOOO!
ATTENTO AI FILI!!
UNGH!
SABATO 16 AGOSTO
CAZZO! NON C'È NESSUNO!!..
MA JACQUES NON TI AVEVA DETTO CHE ERA PER OGGI?...
SENTITE RAGAZZI, QUI SI È INCASINATO TUTTO, MI DISPIACE... MA HO UN'IDEA SIMPATICA PER DOMANI SERA...
DOMENICA 17 AGOSTO
...FACCIAMO UN PO' DI JAZZ DOPO?..
DAI, SPUTA IL TUO ASSOLO!
UN ALTRO BICCHIERINO, GINETTA!


DOMENICA 17 NOTTE AGOSTO
CHISSÀ CHI HA MESSO L'OLIO NELLA BATTERIA!
PARIS
MERCOLEDI 20 AGOSTO
IL NEMICO È DI NUOVO QUI! PREPARATE LE PALLE!
AVIS
SUPER! UNA LETTERA DALLO "CHEZ POULYDOR"!...
DAI...LEGGILA!!
LA CASSETTA GLI È PIACIUTA...CI INVITA A SUONARE AD UN COCKTAIL GIOVEDÌ...CI SARÀ TUTTA L'ALTA SOCIETÀ! FIRMATO RENE GUIDON..UAUUUUU!!...
AVVERTO GLI ALTRI!
CAZZO! SONO EMOZIONATA!
A CHI LO DICI...
CHE COSA MI METTO??...
TU COME TI VESTI, AGNES?...
PUNKY

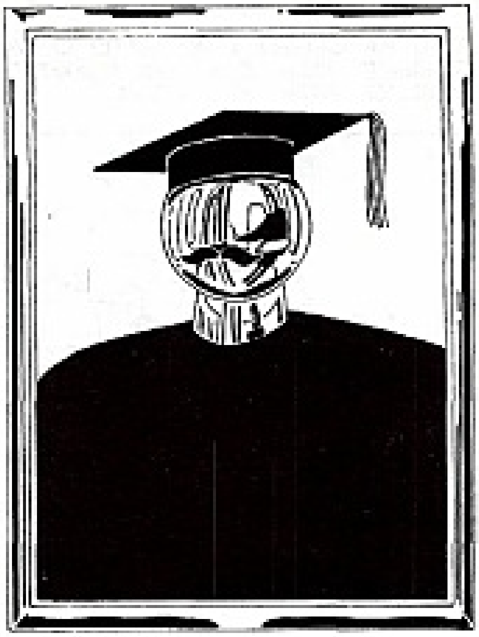
SBRIGATI, SIAMO IN RITARDO!
MA MI PRENDI IN GIRO?! CI HAI MESSO TRE ORE A VESTIRTI!
BUONASERA...ENTRATE PRESTO, I VOSTRI AMICI SONO GIÀ QUI!!...
PENSO CHE SAREBBE UN BUON AFFARE...
E QUESTO CHE SAREBBE?!...
MA COME, PHIL... È LO SKOUILLE!...
PIÙ TARDI
BENE, HO UNA BUONA NOTIZIA DA DARVI...
TARZAN NON È MAI NATO IN CONGO!
COSA ?!
?!
ALLORA, VOLEVO DIRVI CHE SIETE O.K.; REGISTREREMO TRA 15 GIORNI...
CAZZ...EHM!!
KNOT


Nei 15 giorni seguenti.
E fi-nalmen-te
Oh! Che divertente 'sto coso!
E questo cos'è?...
Ma dove crede di essere, a Newport?!
RHAAAA
La mia armonica!
TAÏNK
Ehi, ma lo sapete quanto ci costa lo studio?!!
Ooh Jesus save us
CLAP
Veramente non volete che restiamo per il missaggio?...
Ma no, ragazzi, avete già sgobbato un bel po'...
Certo, avete bisogno di un po' di riposo...
STUDIO
Pfoou!

UN MESE DOPO.
ERA PROPRIO FORTE IL MIO BASSO FUNK IN "ALL..
IL SUO BASSO FUNK?! MA SE NON SAI NEMMENO SERVIRTI DEL POLLICE!
FORSE QUEL DISCO NON USCIRÀ MAI...
UN ALTRO MESE DOPO...
GUIDON HA TELEFONATO, ERA IN VACANZA, SONO 15 GIORNI CHE È USCITO IL DISCO!!! ANDIAMO!!?
ZBZZZ KRKKR...
ALLO ALLO ALLO MARIO
MA...
LEI NON HA LA VOCE DI MIREILLE, MA I VIOLINI SONO BELLI, EH?...
REGGETEMI!
AH, SI! SONO DEI BRAVI GIOVANI!
CAZZO! NE HA FATTO UNA CANZONE DA VARIETÀ!!
CI HA FREGATI!
QUESTO È TROPPO. ANDIAMO DA GUIDON E SPACCHIAMO TUTTO!...
GLIELO FACCIAMO INGOIARE IL DISCO!
E IL REGISTRATORE..
EHI.. E IL CONTO?!
TSSS CANAGLIE!


UN ALTRO BURINO CHE ASCOLTA RADIO STRONZA!!...
BLBLL
RIIIIP
AVANTI
AH, ECCOVI!... STAVO APPUNTO RILEGGENDO IL NOSTRO CONTRATTO... ALLORA, PRONTI PER IL SECONDO?...
FINE

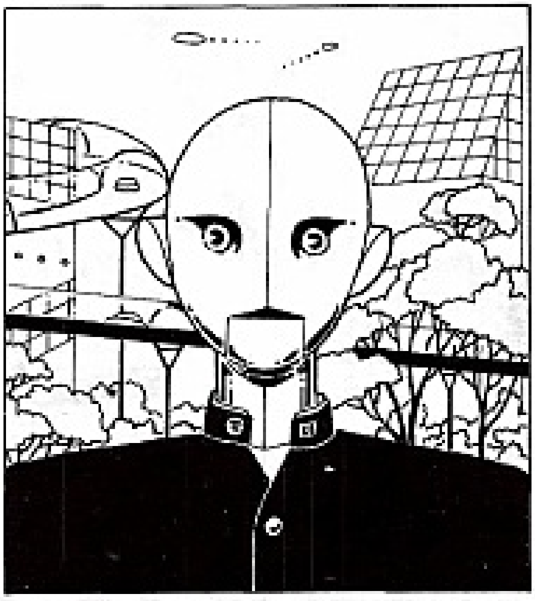
ANCHE I ROBOTS VANNO A SCUOLA...



IL CREATORE LI HA FATTI TUTTI UGUALI, E HA FATTO DARE LORO LA STESSA ISTRUZIONE.

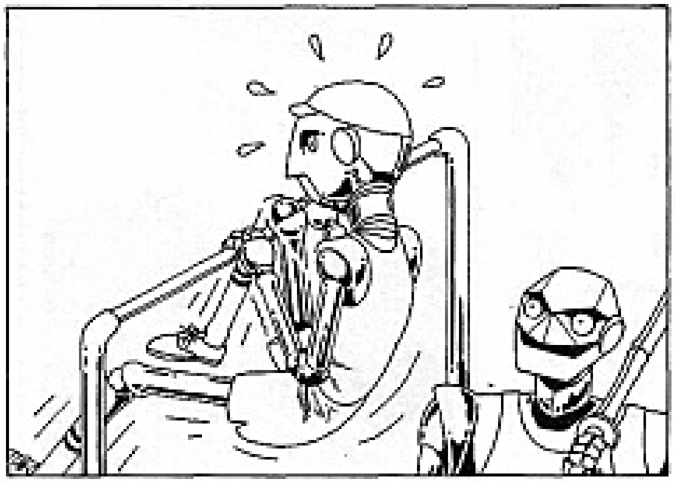
E QUESTO EVITA, TRA L'ALTRO, CHE ESSI SUBISCANO QUESTA O QUELLA PROPAGANDA.

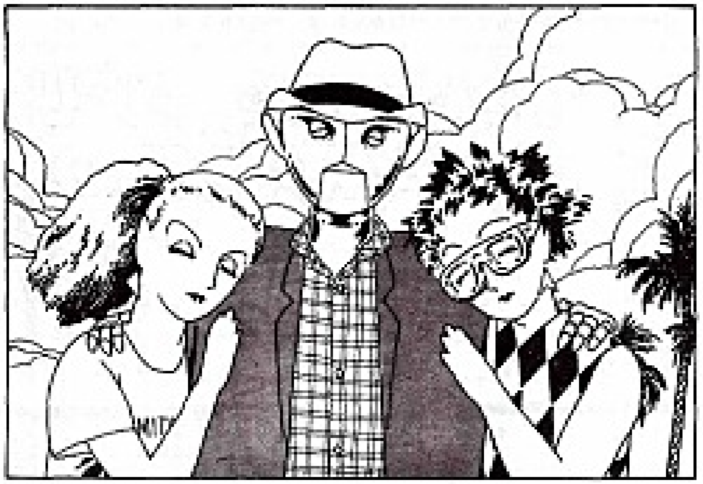
TESTO E DISEGNI: MICHIO HISAUCHI



GLI STUDENTI SONO DEL TUTTO INCAPACI DI FARE QUALCOSA CON LE LORO DIECI DITA... SABURO, FIGLIO DEL SIGNOR YAMAMOTO, È UN ROBOT DEL TIPO PIÙ COMUNE.

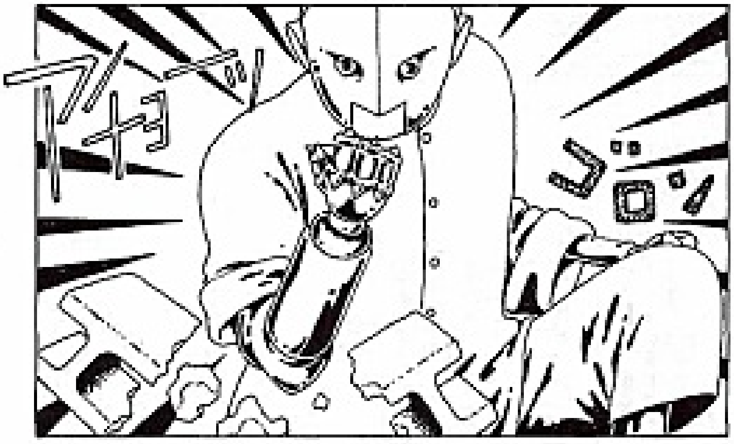
NON HA CERTO L'ASPETTO DI UN ATLETA... QUANTO ALLE SUE DOTI ARTISTICHE, MEGLIO NON PARLARNE!

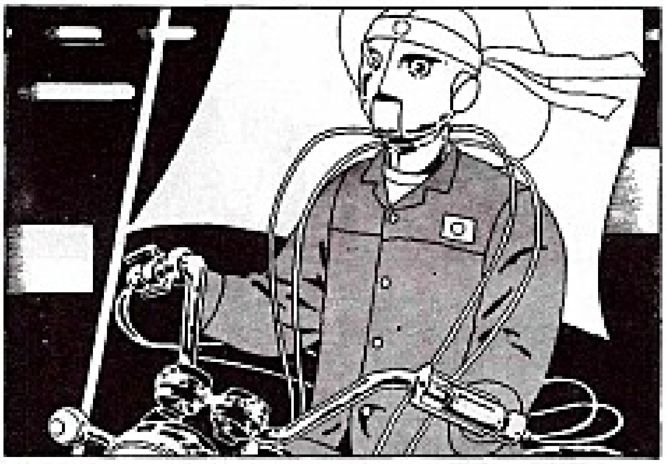




MA FUORI DELLA SCUOLA, LE RAGAZZE GLI SI APPICCICAVANO COME MOSCHE AL MIELE!

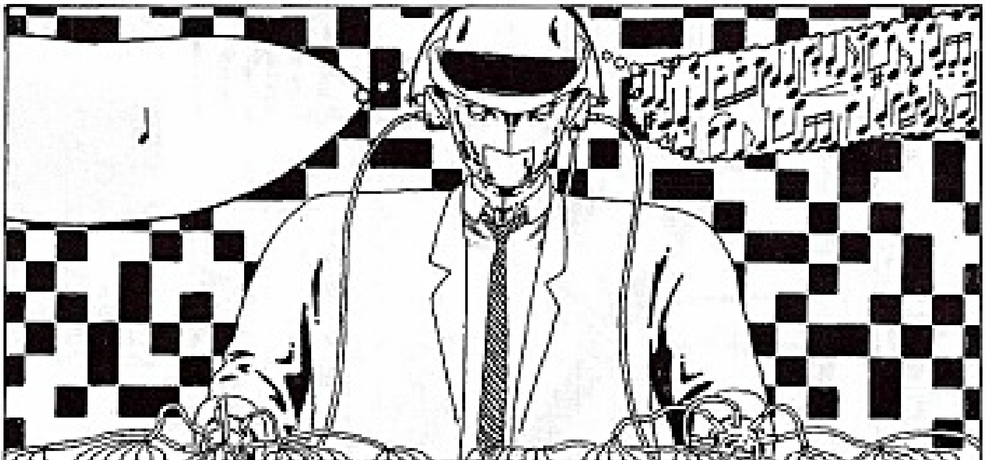
PER UNA RAGIONE MOLTO SEMPLICE, DEL RESTO: EGLI SEGUIVA TUTTE LE MODE! FU IL PRIMO A SINTONIZZARE I SUOI CIRCUITI SULLA MODA "KARATÈ" PER ESEMPIO...



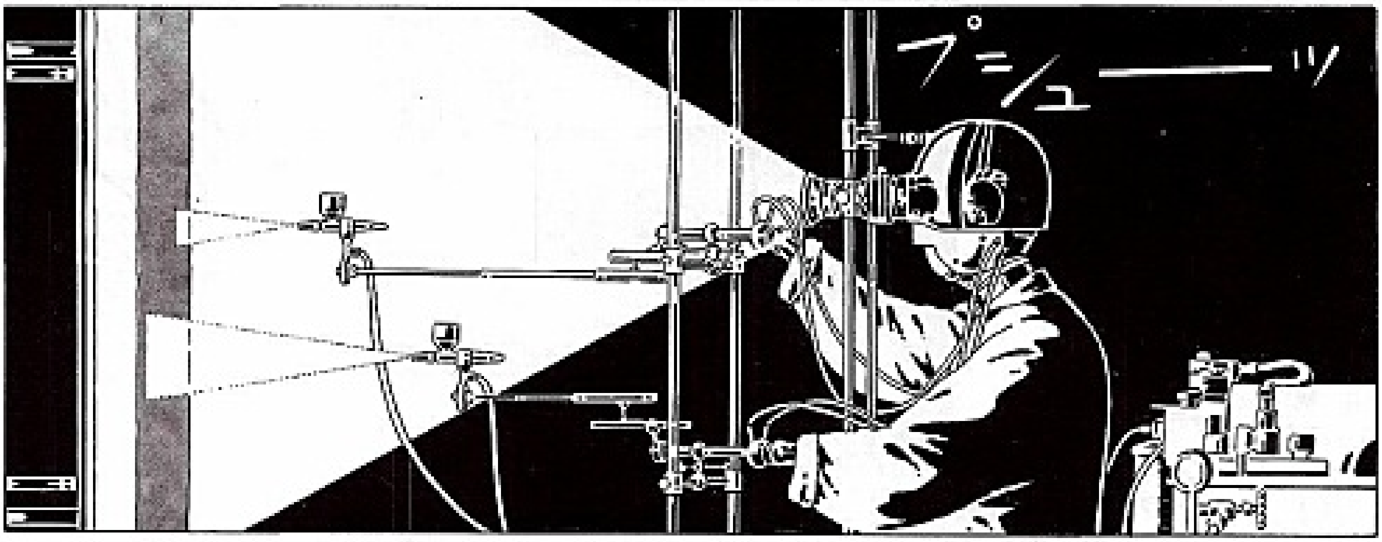


E QUANDO VENNE LA MODA DEI "PIRATI DELLA STRADA", LUI SI APPICCICÒ AD UN BOLIDE, E DIVENTÒ IL PEGGIORE DI TUTTI...

NEL COMPLESSO MUSICALE CHE AVEVA COSTITUITO CON ALCUNI AMICI, SI SERVIVA DI UN ELABORATORE ELETTECNICO MOLTO DELICATO E PRECISO CHE COLLEGAVA AL SUO CIRCUIT-PIANO, E POTEVA COSÌ SUONARE CONTEMPORANEAMENTE "CUTS" RAPIDI E "RIFFS" LENTI.

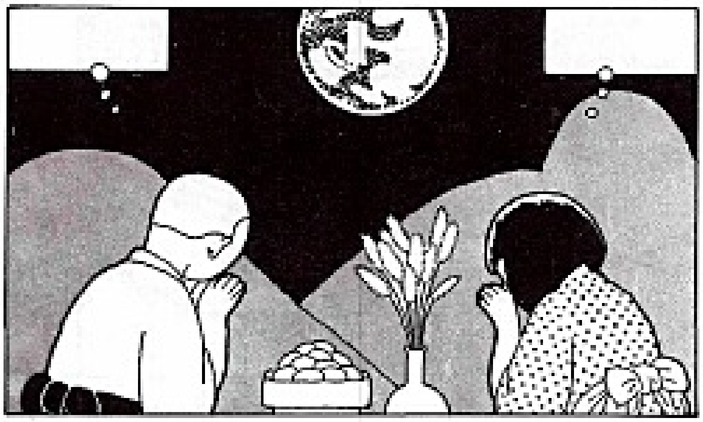


PER MEZZO DEL SUO CIRCUITO ARTISTICO DIVENNE UN NUOVO MAESTRO DELL'IPERREALISMO.



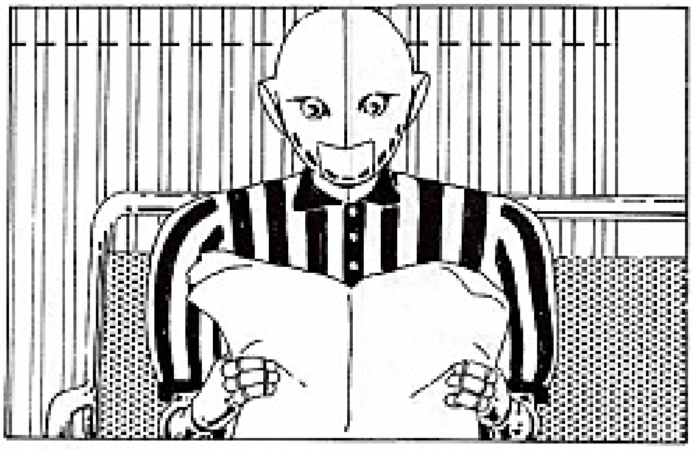
NATURALMENTE NON SI AVEVA IL DIRITTO DI UTILIZZARE I CIRCUITI A SCUOLA!

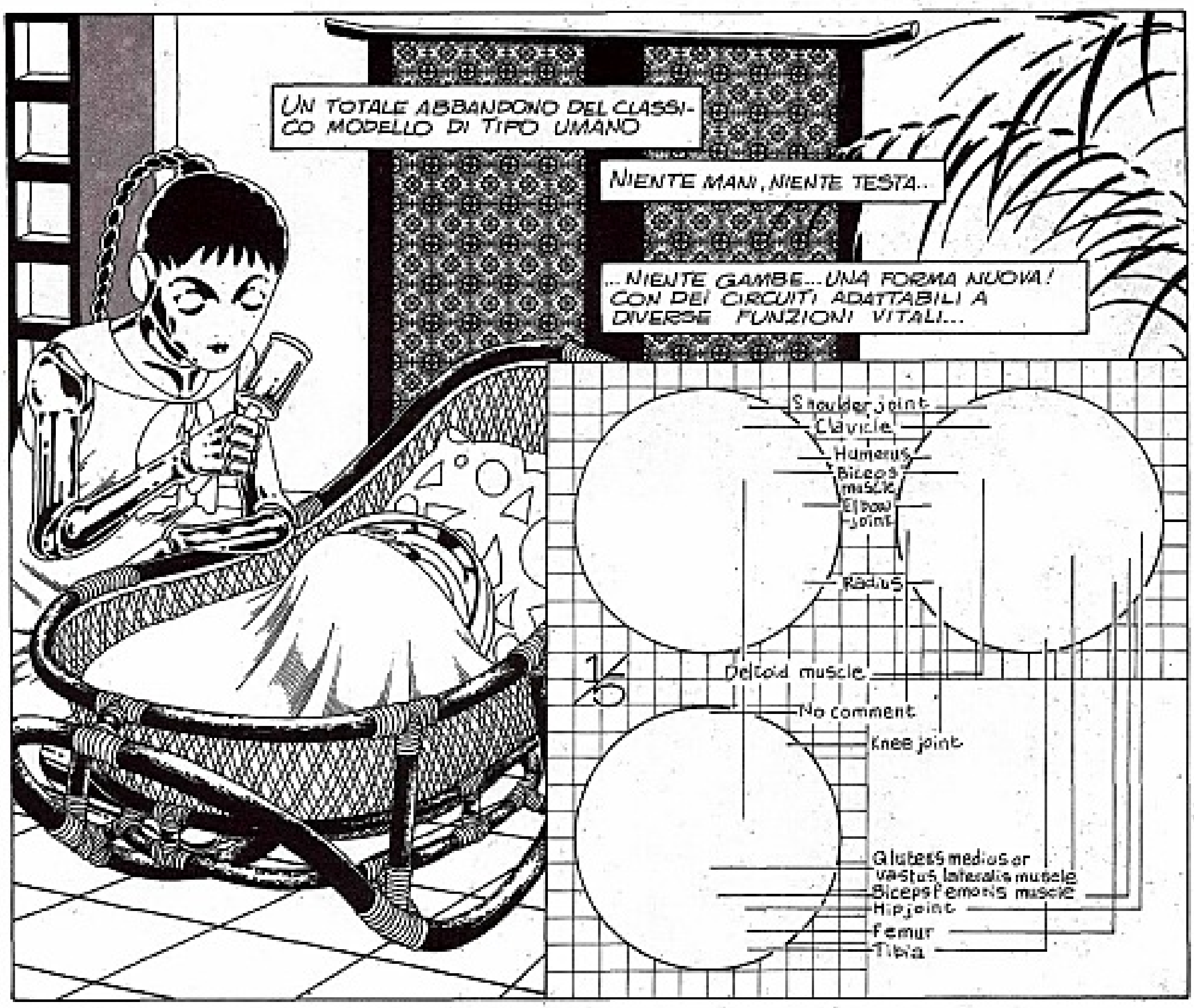
IL GROSSO DIFETTO DI UN MONDO MATERIALISTA È CHE I BAMBINI HANNO TUTTO CIÒ CHE ESSI DESIDERANO. CON LA CONSEGUENZA CHE ESSI NON SENTONO PIÙ NEANCHE IL BISOGNO DI SOGNARE.



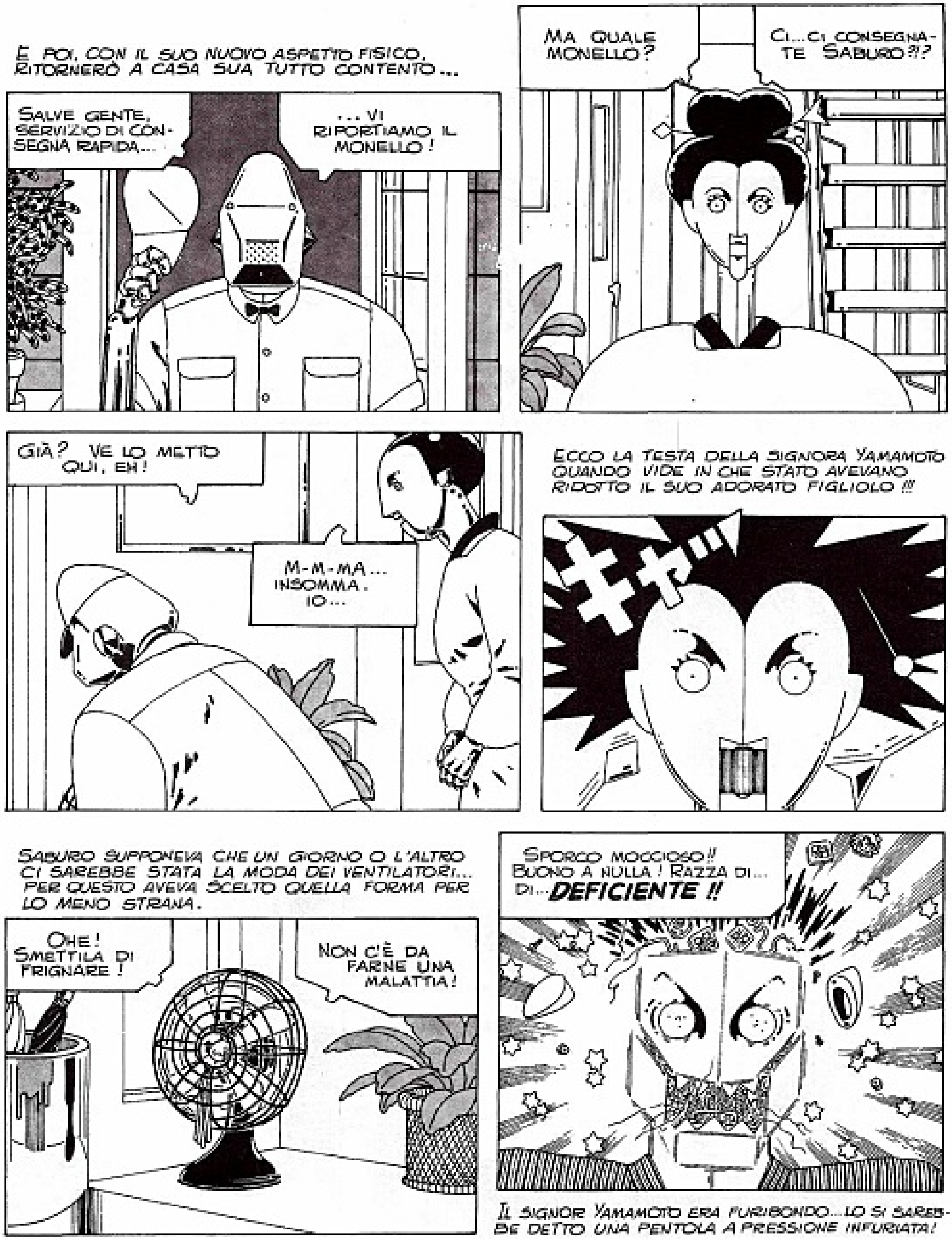
ED È SICURAMENTE PER QUESTO CHE SABURO CESSÒ DI UTILIZZARE I CIRCUITI, PER GIOCARE A "SUPERMAN"...

A QUELL'EPOCA LA "NUOVA FAMIGLIA" CERCAVA DI FAR ACCETTARE L'INVENZIONE DI UN NUOVO TIPO DI BAMBINO-ROBOT. SE NE PARLAVA MOLTO.

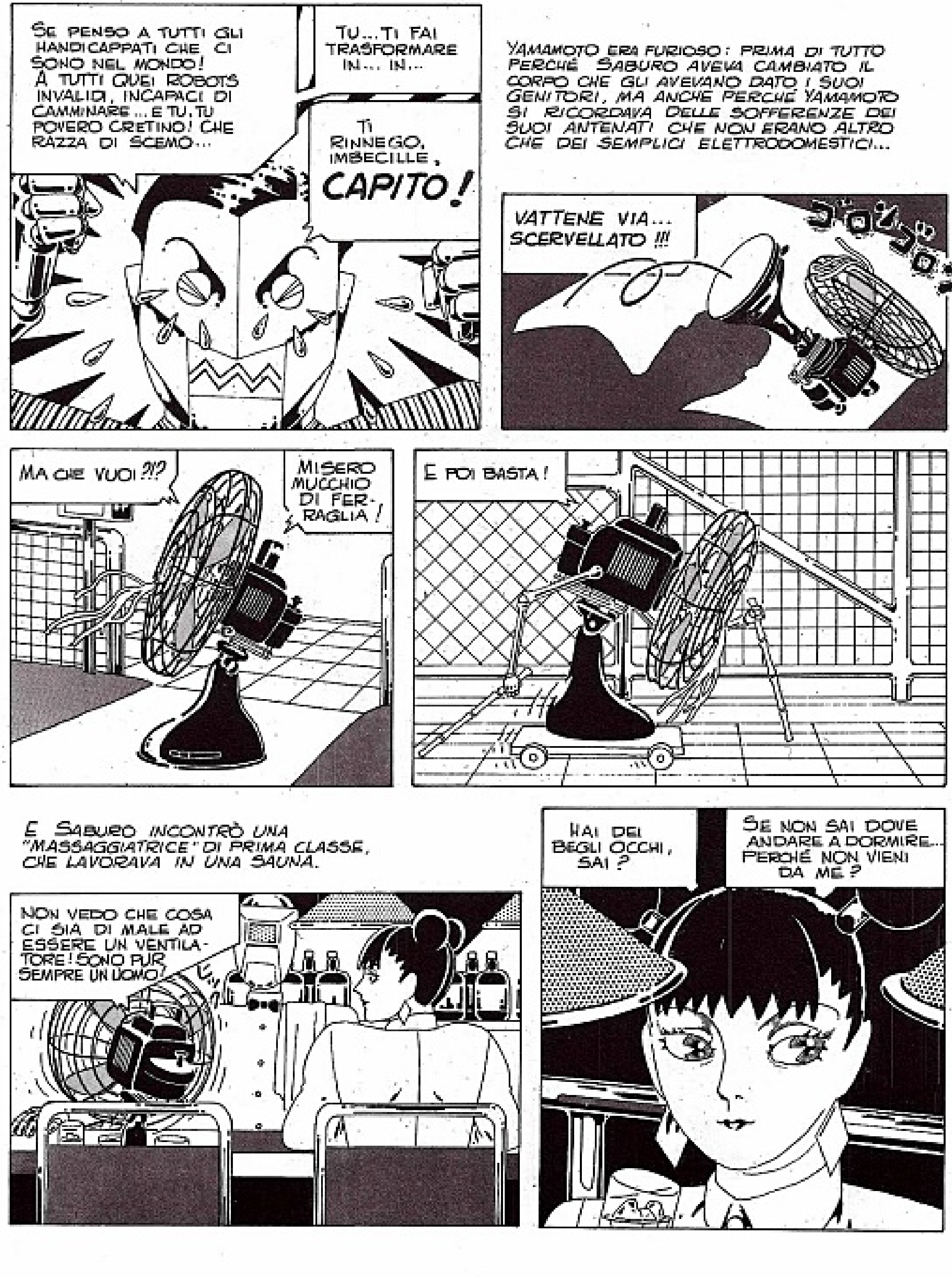




ED È COSÌ CHE SI RITROVÒ ALL'OSPEDALE PER UN RIFACIMENTO IN PIENA REGOLA...

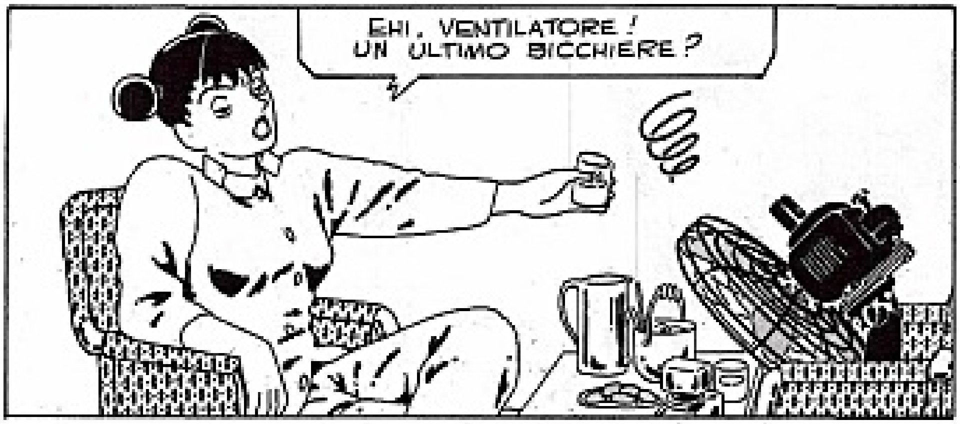


E POI, CON IL SUO NUOVO ASPETTO FISICO, RITORNERÒ A CASA SUA TUTTO CONTENTO...
SALVE GENTE, SERVIZIO DI CONSEGNA RAPIDA...
... VI RIPORTIAMO IL MONELLO!
MA QUALE MONELLO?
CI... CI CONSEGNATE SABURO?!?
GIÀ? VE LO METTO QUI, EH!
M-M-MA... INSOMMA, IO...
ECCO LA TESTA DELLA SIGNORA YAMAMOTO QUANDO VIDE IN CHE STATO AVEVANO RIDOTTO IL SUO ADORATO FIGLIOLO!!!
SABURO SUPPONEVA CHE UN GIORNO O L'ALTRO CI SAREBBE STATA LA MODA DEI VENTILATORI... PER QUESTO AVEVA SCELTO QUELLA FORMA PER LO MENO STRANA.
OHE! SMETTILA DI FRIGNARE!
NON C'È DA FARNE UNA MALATTIA!
SPORCO MOCCIOSO!! BUONO A NULLA! RAZZA DI... DI... DEFICIENTE!!
IL SIGNOR YAMAMOTO ERA FURIBONDO... LO SI SAREBBE DETTO UNA PENTOLA A PRESSIONE INFURIATA!

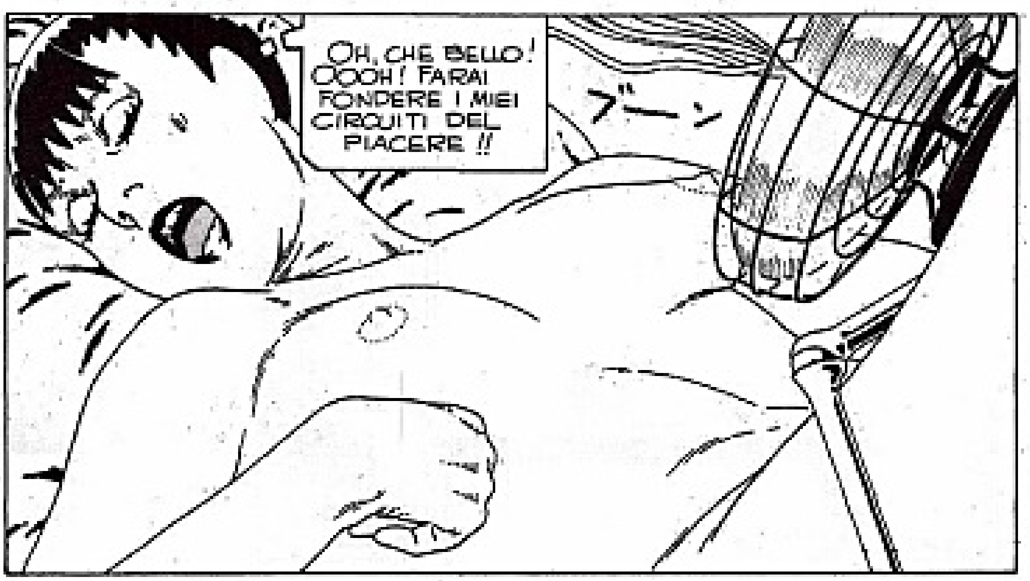

SE PENSO A TUTTI GLI HANDICAPPATI CHE CI SONO NEL MONDO! A TUTTI QUEI ROBOTS INVALIDI, INCAPACI DI CAMMINARE... E TU, TU POVERO CRETINO! CHE RAZZA DI SCEMO...
TU... TI FAI TRASFORMARE IN... IN...
TI RINNEGO, IMBECILLE, CAPITO!
YAMAMOTO ERA FURIOSO: PRIMA DI TUTTO PERCHÉ SABURO AVEVA CAMBIATO IL CORPO CHE GLI AVEVANO DATO I SUOI GENITORI, MA ANCHE PERCHÉ YAMAMOTO SI RICORDAVA DELLE SOFFERENZE DEI SUOI ANTENATI CHE NON ERANO ALTRO CHE DEI SEMPLICI ELETTRODOMESTICI...
VATTENE VIA... SCERVELLATO !!!
MA CHE VUOI ?!?
MISERO MUCCHIO DI FERRAGLIA!
E POI BASTA!
E SABURO INCONTRÒ UNA "MASSAGGIATRICE" DI PRIMA CLASSE, CHE LAVORAVA IN UNA SAUNA.
NON VEDO CHE COSA CI SIA DI MALE AD ESSERE UN VENTILATORE! SONO PUR SEMPRE UN UOMO!
HAI DEI BEGLI OCCHI, SAI?
SE NON SAI DOVE ANDARE A DORMIRE... PERCHÉ NON VIENI DA ME?

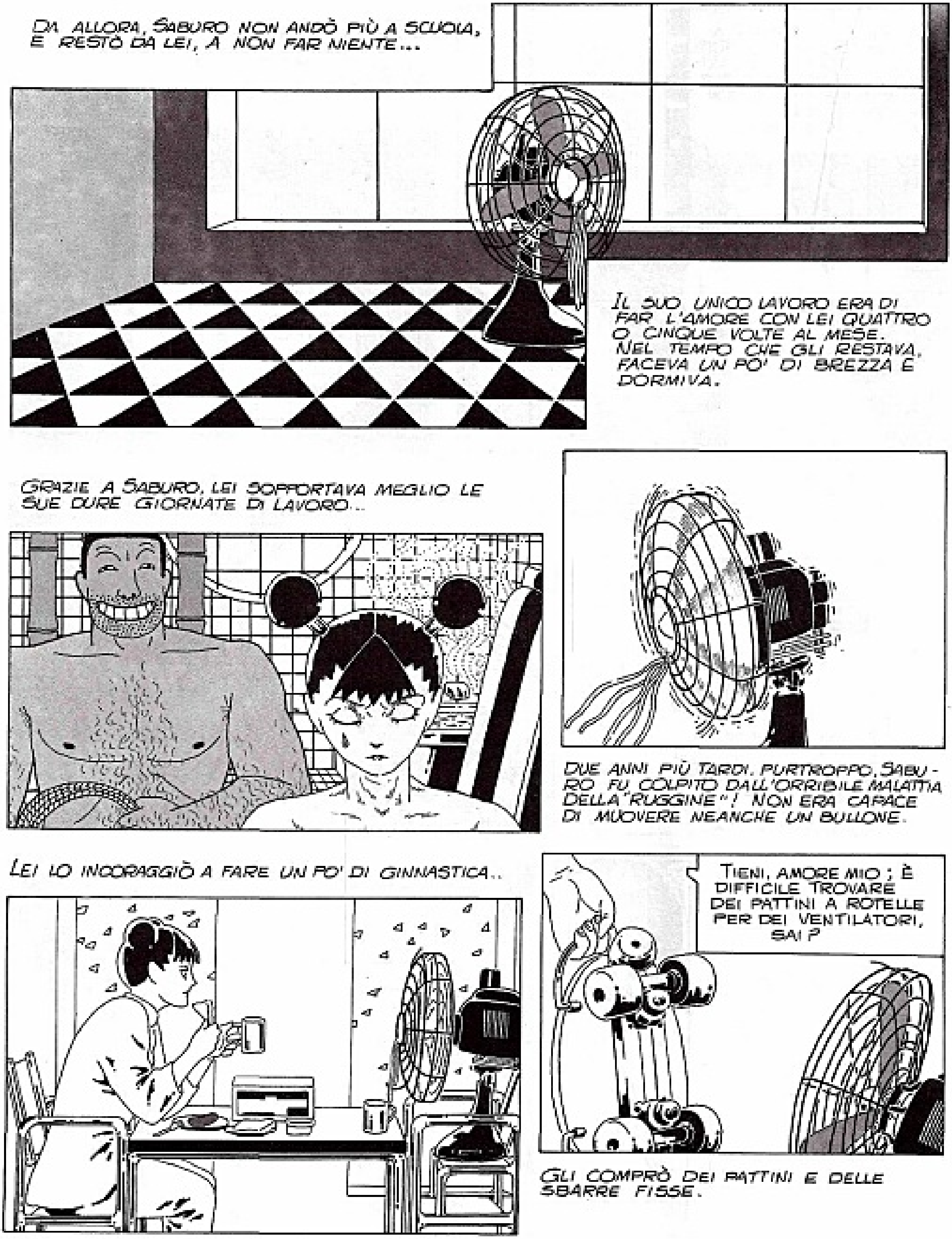
ESSENDO UN ROBOT DEL TIPO "NON-PERDE-LA-BUSSOLA", LEI ERA RIUSCITA A METTERE UN PO' DI GRANA DA PARTE, E AVEVA UNO STUPENDO APPARTAMENTO...

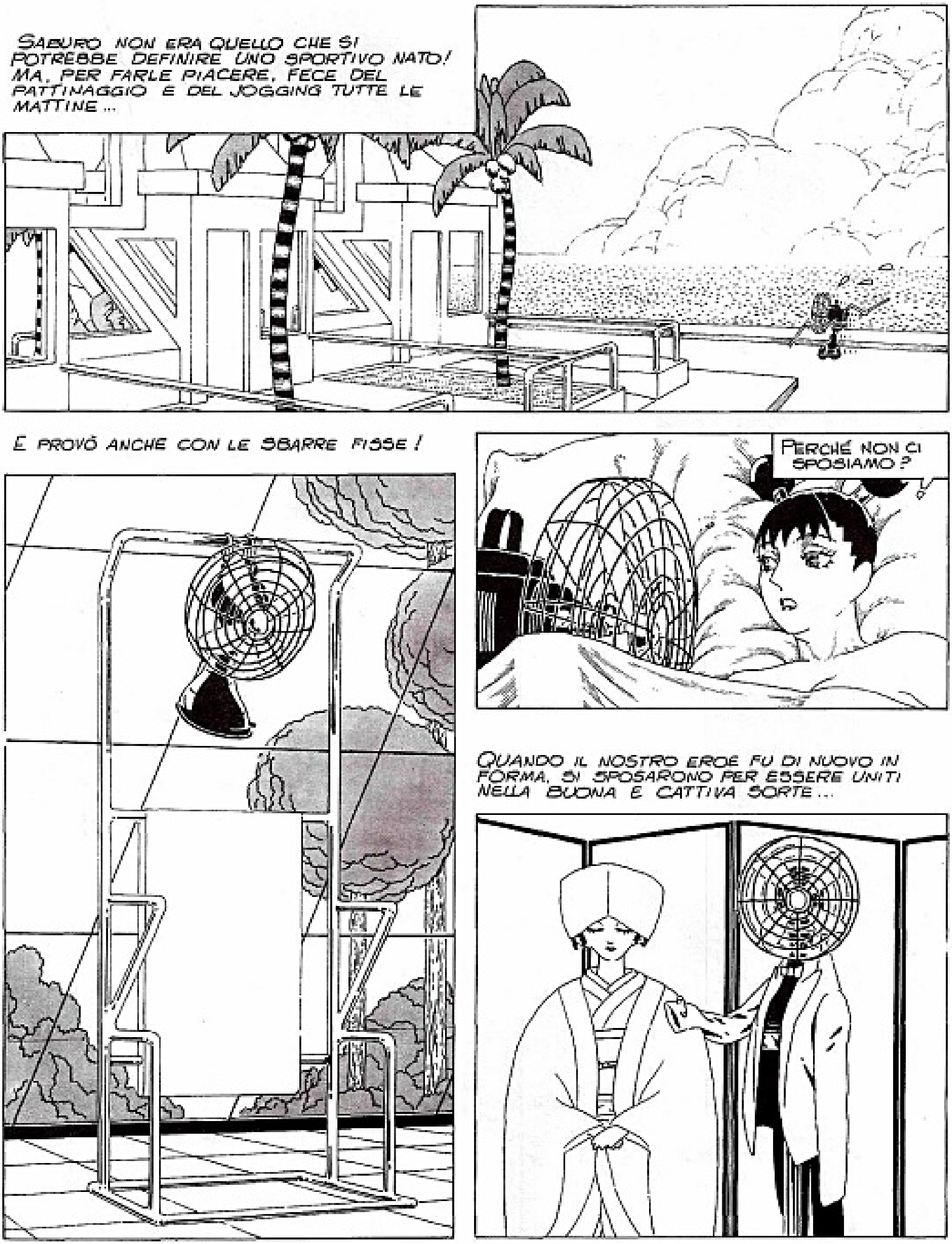
DATO CHE NON SPENDONO COME GLI UMANI, I ROBOTS HANNO UNA VITA PIÙ CONFORTEVOLE...

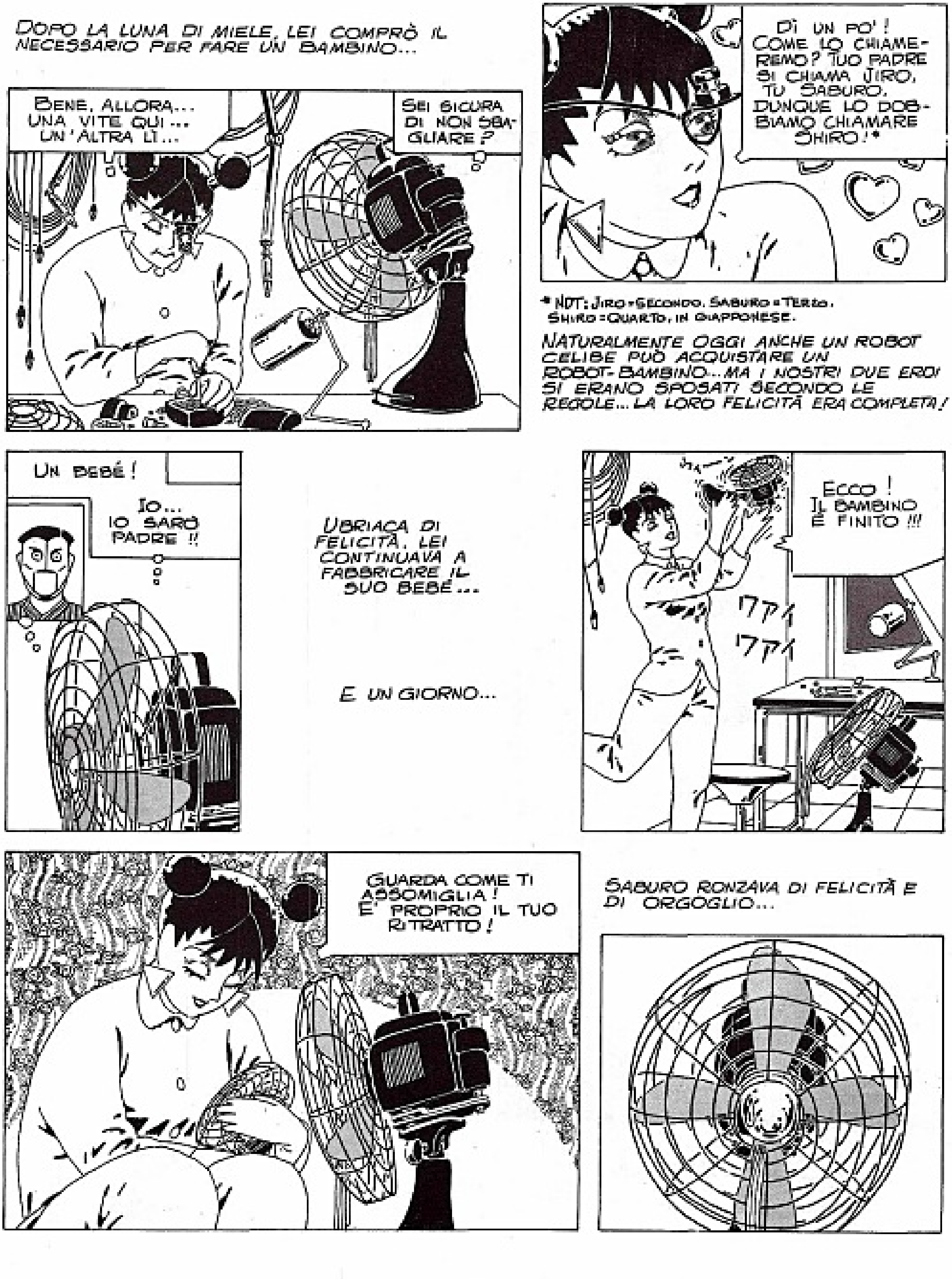


LEI DIVENNE PAZZA DI SABURO. E IL NOSTRO EROE DIVENNE UN PAPPA A DUE TEMPI, TRE MOVIMENTI.

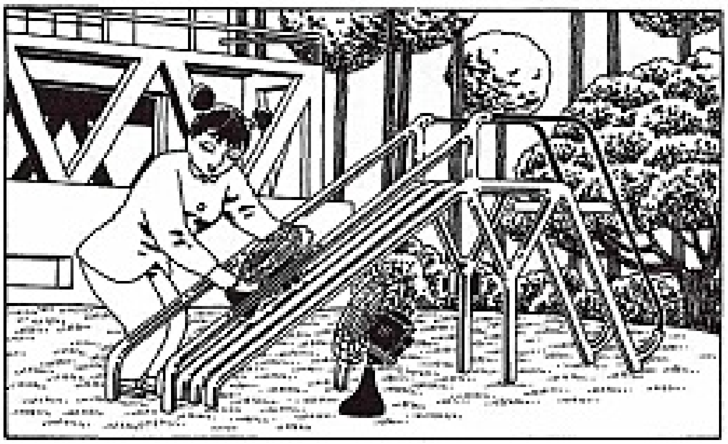


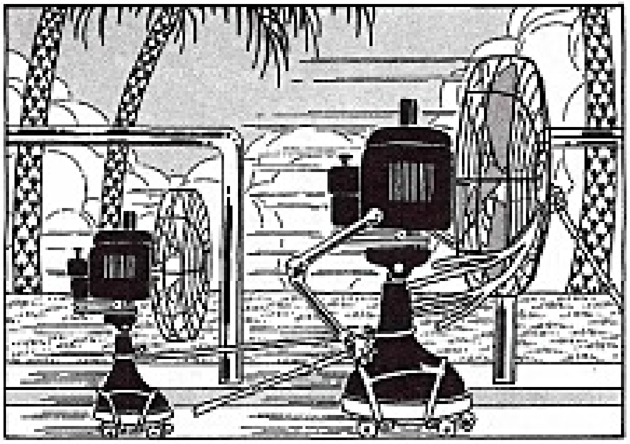

DA ALLORA, SABURO NON ANDÒ PIÙ A SCUOLA, E RESTÒ DA LEI, A NON FAR NIENTE...
IL SUO UNICO LAVORO ERA DI FAR L'AMORE CON LEI QUATTRO O CINQUE VOLTE AL MESE. NEL TEMPO CHE GLI RESTAVA, FACEVA UN PO' DI BREZZA E DORMIVA.
GRAZIE A SABURO, LEI SOPPORTAVA MEGLIO LE SUE DURE GIORNATE DI LAVORO...
DUE ANNI PIÙ TARDI, PURTROPPO, SABURO FU COLPITO DALL'ORRIBILE MALATTIA DELLA "RUGGINE"! NON ERA CAPACE DI MUOVERE NEANCHE UN BULLONE.
LEI LO INCORAGGIÒ A FARE UN PO' DI GINNASTICA..
TIENI, AMORE MIO; È DIFFICILE TROVARE DEI PATTINI A ROTELLE PER DEI VENTILATORI, SAI?
GLI COMPRÒ DEI PATTINI E DELLE SBARRE FISSE.


SABURO NON ERA QUELLO CHE SI POTREBBE DEFINIRE UNO SPORTIVO NATO! MA, PER FARLE PIACERE, FECE DEL PATTINAGGIO E DEL JOGGING TUTTE LE MATTINE...
E PROVÒ ANCHE CON LE SBARRE FISSE!
PERCHÉ NON CI SPOSIAMO?
QUANDO IL NOSTRO EROE FU DI NUOVO IN FORMA, SI SPOSARONO PER ESSERE UNITI NELLA BUONA E CATTIVA SORTE...


DOPO LA LUNA DI MIELE, LEI COMPRÒ IL NECESSARIO PER FARE UN BAMBINO...
BENE, ALLORA... UNA VITE QUI... UN'ALTRA LÌ...
SEI SICURA DI NON SBAGLIARE?
DÌ UN PO'! COME LO CHIAMEREMO? TUO PADRE SI CHIAMA JIRO, TU SABURO, DUNQUE LO DOBBIAMO CHIAMARE SHIRO!*
* NDT: JIRO = SECONDO, SABURO = TERZO, SHIRO = QUARTO, IN GIAPPONESE.
NATURALMENTE OGGI ANCHE UN ROBOT CELIBE PUÒ ACQUISTARE UN ROBOT-BAMBINO...MA I NOSTRI DUE EROI SI ERANO SPOSATI SECONDO LE REGOLE... LA LORO FELICITÀ ERA COMPLETA!
UN BEBÈ!
IO... IO SARÒ PADRE!!
UBRIACA DI FELICITÀ, LEI CONTINUAVA A FABBRICARE IL SUO BEBÈ...
E UN GIORNO...
ECCO! IL BAMBINO È FINITO!!!
GUARDA COME TI ASSOMIGLIA! È PROPRIO IL TUO RITRATTO!
SABURO RONZAVA DI FELICITÀ E DI ORGOGLIO...

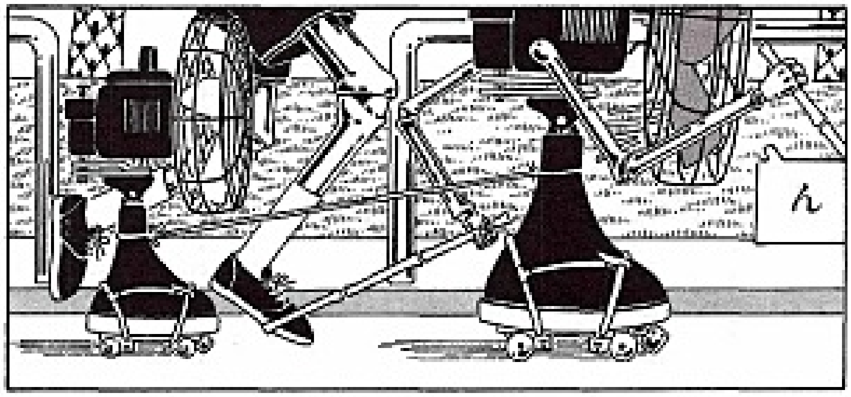
LEI, A POCO A POCO, ABBANDONÒ IL SUO LAVORO, PER DEDICARSI ALLA SUA FAMIGLIA...

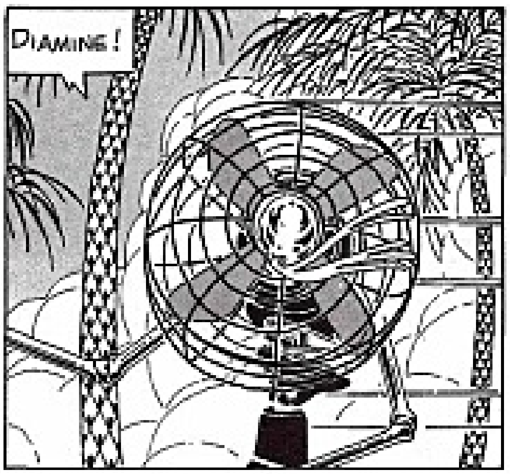




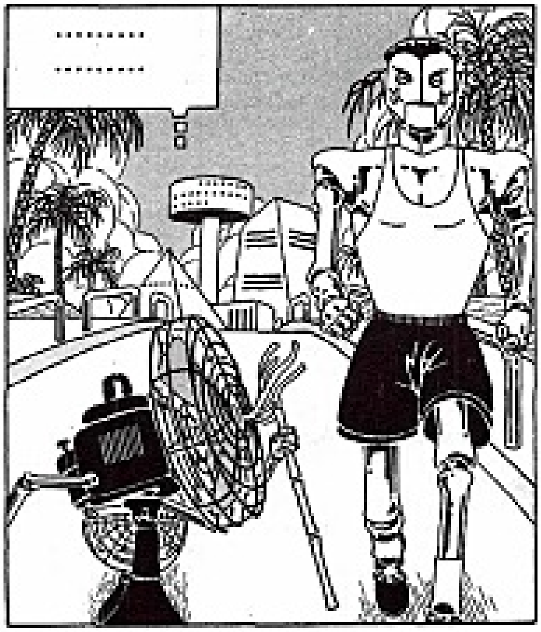
QUALCHE ANNO PIÙ TARDI, SABURO MODIFICÒ SUO FIGLIO PER FARLO CRESCERE, E COMINCIÒ A PORTARLO CON SÉ A FARE JOGGING.

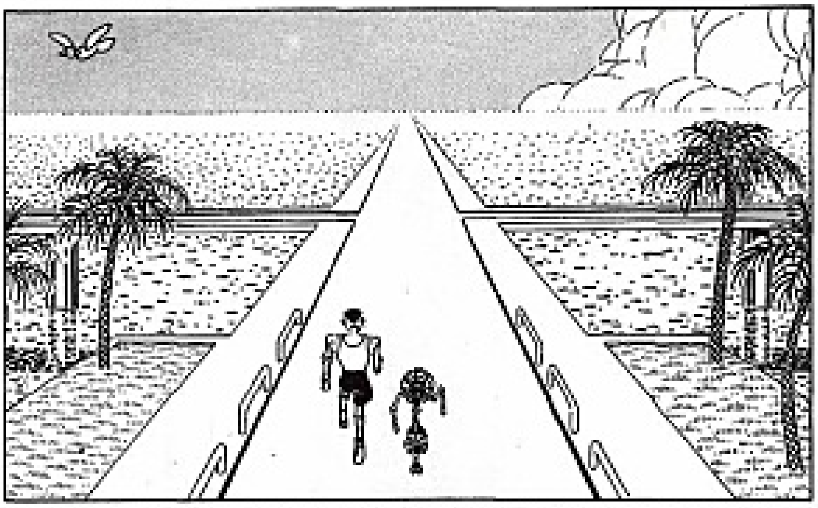
POI UN MATTINO, MENTRE SABURO CORREVA CON SHIRO, UN ALTRO ROBOT VENNE A METTERSI AL LORO FIANCO...





ERA IL PADRE DI SABURO!





E SU QUELLA STRADA INONDATA DAL SOLE MATTUTINO, IL SIGNOR YAMAMOTO E SABURO CORSERO FIANCO A FIANCO. A LUNGO. SENZA DIRE UNA PAROLA...
お父さんと三郎君はだまってまっすぐに伸びた
ジョギングコースを走り続けました

TROPICAL CHIC

Le lettere che state per leggere sono il frammento di un carteggio, diciamo così, singolare, svoltosi fra Rosa Ross e Rose Selavi in un arco di tempo che copre gli interi anni 80 e 90.

I due si lasciarono in circostanze poco chiare nel corso dell'inverno del 1997, dopo un ultimo lungo periodo di convivenza all'ottavo livello di Roma Nord, per raggiungere due luoghi politico-letterari molto citati già da allora: Rosa Ross partì per l'America Centrale e Rose Selavi per l'Africa Nord-Occidentale.

Dalle due "zone calde" si scrissero, in pratica contemporaneamente, ignari l'uno delle scelte dell'altro, indirizzando le missive presso la stessa abitazione romana.

Inutile dire che nessuno dei due lesse mai la lettera dell'altro. Noi siamo in grado di presentarvi questi due incredibili documenti per gentile concessione dell'Editore Franco Maria Ricci, il quale è sul punto di pubblicare la raccolta "Rosa Ross contro Rose Selavi: noie di due post-moderni pentiti" a cui appartengono, oltre alle epistole, anche scritti e notazioni di vario genere, fra cui la famosa "Storia delle Sbarbine nel pensiero occidentale" e "La fuga dal Post-Moderno" recentemente pubblicata dal nostro giornale.

STEFANO CRISTANTE
FABIO GIRARDELLO

Saqquir-el-Golesh, 16 marzo 97

Cara Rosa Ross,

è soltanto l'infinito piacere di scriverti che mi ha permesso di sgusciare dal sacco a pelo vincendo il proverbiale freddo del Sahara notturno che mi penetra fra le costole, malgrado le tende del Fronte di Liberazione siano eccezionalmente predisposte per il doppio clima del deserto.

Convengo che la mia sparizione, dopo quella telefonata da Marsala durata, ahimè, sì e no sedici gettoni, ha trasgredito alle più elementari regole dell'aspettarsi civilmente da un'amico, ma El Quddish non era dell'idea che fosse ragionevole dispensare l'indirizzo del Campo in giro per l'Europa.

Gilles, che si è precipitato dalla Rocca di Gibilterra, prima che i mastini dell'FBI potessero addentargli i pantaloni, mi ha deliziato con una serie interminabile di anneddoti sugli intellettuali dell'ex giro Beauburg (te lo ricordi?), durante tutto il tratto della Tarfaia-Nouakchott che siamo riusciti a percorrere con la Rover; a un certo punto, infatti, mi sono trovato bendato dentro una camionetta militare senza aria condizionata e ho potuto utilizzare gli occhi solo quattro ore dopo, al Campo. Motivi di sicurezza.

I primissimi giorni sono rimasto estenuato dalla temperatura e dai vaccini, ma le cose sono andate subito meglio; è arrivato un simpaticissimo istruttore algerino che gira con un basco da parà francese di cinquant'anni fa "deturpato" da una stella rossa. Un ricordo della Resistenza, dice lui, ma i conti non tornano perché avrà sì e no 40 anni. I tuareg hanno invece continui diverbi con lui perché sembra non tenere in gran conto il vecchio Allah.

Ma il vero personaggio da racconto è Mohammar Badchi, noto in tutta la Mauritania come "El Goles" per esserne uscito indisturbato da questa famosa oasi-soggiorno portando con sè Sir Robert Dayckott e le sue casse di whisky, ed aver vissuto sei anni del riscatto del vecchio lord. Adesso è uno dei migliori della Mezzaluna Verde.

Caro Rosa Ross, come vorrei che tu fossi qui! Come ci saremmo divertiti a soffiare le Toyota 2300 "Sandcat" a quei rincoglioniti della Milizia, o a rapire quello stupidissimo porco del colonnello Rhdi-Qiddan spacciandoci per colti transessuali francesi in cerca di souvenirs piccanti...

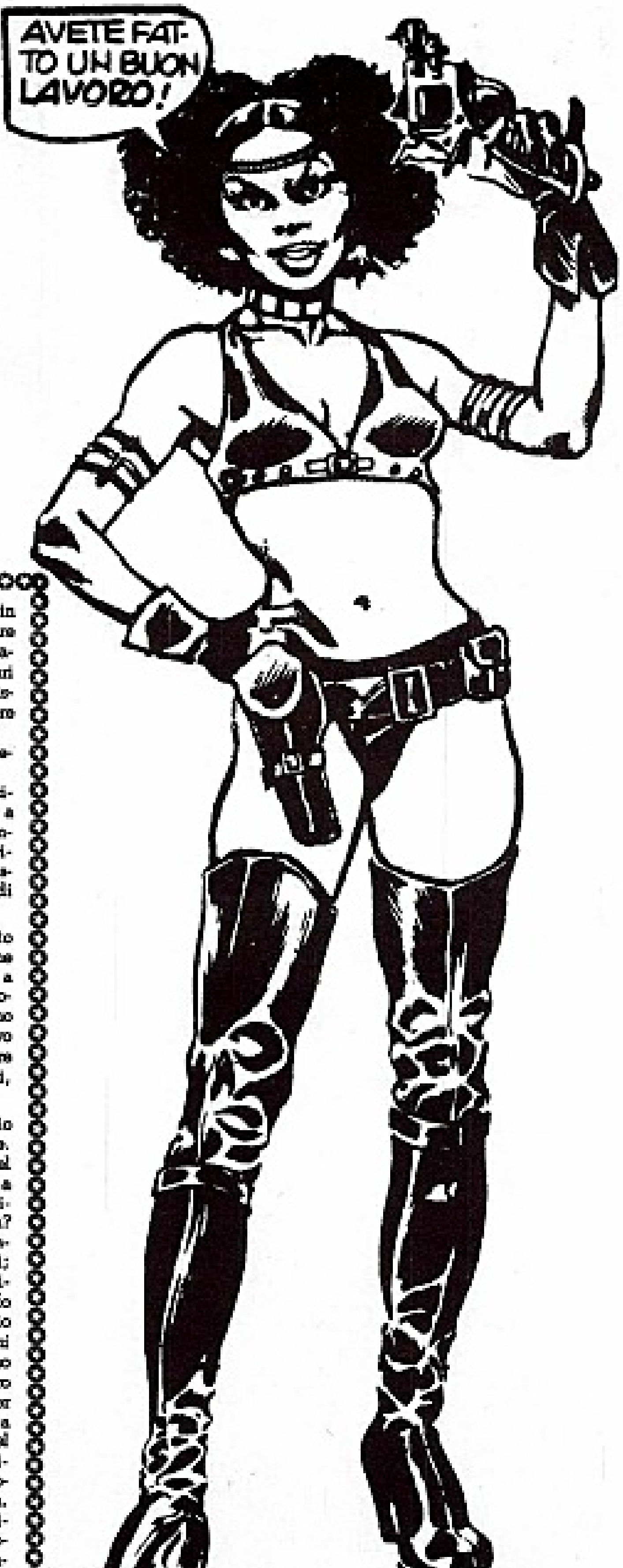
Questa sera, mentre guardavo le Mezzelune delle nostre bandiere, mi chiedevo cosa potesse trovarci di ancora avvincente, una persona intelligente e chic come te, in quella stupidissima Estate Romana, in quell'interminabile Massenzio alle cui conferenze ci invitavano ogni anno avidi dei nostri perfidi commenti, in quella scontatissima parade parigina che è l'ultima mostra antologica sul Punk, che tristezza, dentro quel vecchio carcerone del Beauburg... Cose buone vent'anni fa, forse.

Presto sarà un'altra alba verde sul Sahara: oh, come aveva ragione Rimbaud: cos'è l'ennesima edizione del Carnevale di Venezia in confronto ai mitraglistori caldi degli Uomini Blu del Deserto?

Che Allah guidi i tuoi passi

Un abbraccio

Rose Selavi



Guapara, 28 marzo 97

Carissimo Selavi,

la coca che sto masticando è ottima e il tempo da libro della giungla.

Solo che ho la mascella anestetizzata, queste fottute foglie "fanno" abbastanza, ma addormentano la mascella.

Sono appoggiato al mitra, e il giubbotto verdastro vagamente antiproiettile (giusto ieri mi sono beccato un confetto sotto l'ascella e il buco si vede, sul giubbotto) pende dal ramo di un ovvio e scontatissimo albero gigantesco, che per comodità chiamo baobab. Chissà quali son i baobab veri.

Mi sto rompendo i coglioni; queste orribili mosche carnivore tutto il giorno appiccicate addosso. Ieri mi è tornata in mente la rubrica che avevamo su Metal Hurlant, pensa un po'. Ogni volta che ci penso prima mi incazzo e poi mi sciolgo. Che meravigliosa generazione futurista eravamo! Ricordi la volta che sfasciammo il Piper e riempimmo di merda il microfono di quel cazzissimo di Beppe Starnazza? E quella volta che istigammo la folla a Massenzio, urlavamo: ma quando finisci di rincoglionire, Niccolini? Avevamo deciso di avere la testa dell'Assessore che aveva fatto ricostruire Brasilia a Centocelle con il circo Togni montato sulla terrazza del nuovo Palazzo di Giustizia...

E quando, vestiti da Humpty-Dumpty, occupammo la Biblioteca Marciana, pistole laser in pugno, alla testa di un plotone di sbarbine della Giudecca che bruciavano tutti i volumi che cominciavano con la Kappa mentre impazzava per l'edificio il nostro voodoo-rock. Era il Carnevale dell'84. E Venezia... quante altre ne abbiamo combinate; certo non avrai scordato quella volta che facemmo rinascere per tre giorni il Movimento degli Studenti Medi (nell'68, mi pare), e il nostro gruppazzo arrivò sparato a una festa di De Michelis cospargendo gli attoniti presenti di brillantina; in particolare lui, che era ancora ministro.

Cazzo, un nazi di merda mi ha appena mancato, di un soffio.

Eccolo là, l'ho fatto secco. Qui in Equador, mi hanno insegnato a sparare davvero bene. In più, scendendo attraverso gli States, mi sono munito di vari aggeggini tecnologici alla Snake Plisskin che mi consentono di sopravvivere con una certa tranquillità.

Chissà che cazzo stai facendo tu, invece, Selavi.

Di sicuro starai ancora una volta cincischiandoti con qualche tua sgnozzola, a riscoprire qualche intellettuale dimenticato del cazzo e fottere soldi alle riviste socialdemocratiche à la page o chissà a chi altro... Comunque ho torto di prendermela con te.

In fondo sono io che me ne sono andato via senza dirti niente, lasciandoti come un baccalà al Casablanca di Firenze a litigare con Steve Piccolo e Elvis Costello. Scusami; in fondo sono stato uno stupido. Potevo dirlo, a te, che stavo covando da mesi il proposito di andare a combattere con i partigiani, nell'Equador.

Ci sarai rimasto, male, povero il mio Selavi, a non avere più mie notizie. Passi ancora l'estate lì, a Scheggia, nel castello Transfeudale? O sei riuscito a tener duro nella Capitale, in quel delizioso bunker minimale sotto Villa Ada? Ah, quasi mi prende la nostalgia. Lasciamo perdere. So che comprenderai; questi qui sono veri anni di piombo; fischiano granate in continuazione. Josefo mi fa cenno di alzarmi. Il mio orologio a cristalli liquidi seguita a fischiettarmi "L'Internazionale". E' ora. Dobbiamo far saltare in aria Esteban Estrella entro domattina. Se tutto funziona salterà per aria con tutta la giunta e noi entreremo a Charagas proprio mentre i fasci del Presidio e i coglioni della Policia Militar credevano di poterci tendere l'imboscata a Nuestra Senora de l'Asuncion. Chissà, poi ci si sente. Riprendo il mitra e il giubbotto. Sto per finire le foglie di coca. Ti riscrivo appena abbiamo preso la città.

Saluti comunisti

Rosa Ross

Descrizione di concerto con voci su Rock e fumetti

Metal
inchiesta

CAMPIONE
NON VENDIBILE

ROCK E FUMETTI

AL CONCERTO DEGLI HUMAN LEAGUE MOLTI PENSANO CHE SIA UN INCONTRO IMPOSSIBILE

di Luigi Bruno

Venature rosse, venature puntate. Gli Human League si sono presentati molto meglio di quanto aspettavamo. Molto meglio che nei dischi. Certo a chilometri di distanza dal loro primo album, *The Dignity of Labour*. Ma era il 1979 e gli Human League erano tutt'altra cosa. Era un disco terrificante, geniale, splendido, dalla copertina di un abbacinante grigio con una foto da incubo orwelliano in diretta dalla piazza Rossa incrinata e crepata e tagliata per lungo da un giovane colonnello dell'Armata Rossa che marcia impettito su una guida spiegazzata davanti ad una folla pietrificata. Se non mi sbaglio, era Yuri Gagarin. Il suono di quei ridondanti percorsi sonori era perfettamente il passo monotono e angoscioso dell'Eroe dell'Ordine di Lenin. Oggi che Ian Marsh e Martin Ware non ci sono più, di quei suoni resta forse solo qualche risonanza qua e là, in *Second* oppure in *The Sound of the Crowd*. Nè peggio nè meglio, semplicemente un'altra cosa.

Adesso, *Dare!* Osa, sfida, rischia, tenta!

Tutti hanno bisogno di conoscere le cose di cui sono fatti i sogni. Il riflettore che lampeggia non va lontano. Rosso. Blu. Un sibilo si alza dall'amplificazione. Applausi. When you're in love / You know you're in love / No matter what you try to do. Un sibilo scarlatto che si modula in un ritmo scandito e saltellante che sfolgora sui bagliori riflessi dalle teste. Quindici schermi si accendono in sequenza. Dolceamaro, un falco si leva in volo seguito da altri tre. Volteggia inquieto intorno a Breznev, esita sulla testa di Reagan, sinistro davanti a qualcosa che era Mao. Lampeggiano. Una bomba atomica, improvvisamente. Due. Tre. Quattro. Tante altre. Screziate, striate, le pallide e smorte nubi pennellano i ritmi cadenzati che ancora evitano di sconvolgerti. Stop, nero su rosso. Un grande piccolo stop urlato. Le cose di cui sono fatti i sogni. Eccole.

— Voi leggete fumetti?
1) *Quasi mai;* 2) *Quasi mai.*
— Quanti anni avete?
1) *Quindici;* 2) *Io diciannove.*
— Non ci credo.
2) *Ti giuro: quasi venti.*
— Quasi mai?
2) *Qualche volta, quando capita. Diabolik, queste cose così. Lancio Story non è che mi piace tanto, è un po' lagnoso;* 1) *Sì, anche a me, Diabolik sì. Topolino sì;* 2) *No, io Topolino no.*
— Il fumetto che vi piace di più...
1) *Topolino;* 2) *Diabolik.*
— *Come vi chiamate?*
2) *Francesco;* 1) *Flora.*

Dobbiamo dire che questi Human League non hanno grossi doti di show-men. Non hanno la padronanza del palcoscenico, *ad esempio*, dei Talking Heads. Le due donne, Joanne Catherall e Susan Sulley, sono molto impacciate sia a cantare che a muoversi. Non sono certo così autorevoli come Tina Weymouth. Ma se anche qualcuno volesse essere tanto pignolo da elencare tutti i difetti e tutti i meriti della band, non riuscirebbe neanche lui a capire quale sia il meccanismo od il pretesto grazie al quale questa musica lega.

Those cocky little fires you started in the night. Sono piccoli vanitosi fuochi che scendono incrociati. Ceffi barberi vigilano affinchè nessuno osi fotografare. L'immagine è copyright. Ma soprattutto che nessuno abbia registratori. Diamine, bisogna comprare i dischi. Nel buio scintilla la placca argentata sul petto del giubbotto di cuoio. Gli unici a portare giubbotti di cuoio sono i vigilantes. Il pubblico è in maglione, giaccone, gonna scozzese o blue jeans. Prima di entrare, tutti in fila per la perquisizione a caccia di Sony clandestini.

— Tu leggi fumetti?
— *No, adesso no. Da piccolo. Alan Ford. Kriminal. Diabolik. Adesso ho smesso.*
— Quanti anni hai?
— *Diciotto.*
— Ti chiami?
— *Nino.*

Siamo alla seconda canzone.

Quei piccoli vanitosi fuochi della Lega Umana ti toccano, ti palpano, ti avvolgono, ti avvinghiano, ti abbracciano. Qualcosa inizia a tendersi fra il palco e la gente. Apri, spalanchi, socchiudi le braccia. Phil Oakey ammicca. E' una strana commistione fra new-romantic, new-wave e musica elettronica. Sul retro della copertina del disco si possono leggere i nomi delle undici apparecchiature computerizzate che sono diventate «strumenti». Per un istante, mentre zigzagano fiamme verde-fuoco e singhiozzi musicali, il palco sembra diventato un gigantesco Space Invaders. Hanno imparato la lezione dei videogames. Dal microfono di Oakey sospira un raggio fulminante. Dietro, trionfano stanche facce di attori: ci guardano scalpicciando clangori saltuari. Sguardi malinconici. Glamour.

— Tu leggi fumetti?
— *No, ormai no. Quando ero più piccolo.*
— Quanti anni hai?
— *Diciotto.*
— *Che fumetti leggevi?*
— *Topolino.*
— Nient'altro? Lancio Story?
— *No, perché nell'epoca in cui usciva avevo appena smesso di leggere fumetti.*
— I fumetti francesi, Moebius, Metal Hurlant, mai sentiti nominare?

THE THINGS THAT DREAMS ARE MADE OF

TAKE TIME TO SEE THE WONDERS OF THE WORLD
TO SEE THE THINGS YOU'VE ONLY EVER HEARD OF
DREAM LIFE THE WAY YOU THINK IT OUGHT TO BE
SEE THINGS YOU THOUGHT YOU'D NEVER EVER SEE

TAKE A CRUISE TO CHINA OR A TRAIN TO SPAIN
GO ROUND THE WORLD AGAIN AND AGAIN
MEET A GIRL ON A BOAT MEET A BOY ON A TRAIN
AND FALL IN LOVE WITHOUT THE PAIN

EVERYBODY NEEDS LOVE AND ADVENTURE
EVERYBODY NEEDS CASH TO SPEND
EVERYBODY NEEDS LOVE AND AFFECTION
EVERYBODY NEEDS 2 OR 3 FRIENDS

CHORUS
THESE ARE THE THINGS
THESE ARE THE THINGS
THE THINGS THAT DREAMS ARE MADE OF

TAKE A LIFT TO THE TOP OF THE EMPIRE STATE
TAKE A DRIVE ACROSS THE GOLDEN GATE
MARCH, MARCH, MARCH ACROSS RED SQUARE
DO ALL THE THINGS YOU'VE EVER DARED

EVERYBODY NEEDS LOVE AND ADVENTURE
EVERYBODY NEEDS CASH TO SPEND
EVERYBODY NEEDS LOVE AND AFFECTION
EVERYBODY NEEDS 2 OR 3 FRIENDS

THESE ARE THE THINGS
THESE ARE THE THINGS
THE THINGS THAT DREAMS ARE MADE OF
THESE ARE THE THINGS
THESE ARE THE THINGS
THE THINGS THAT DREAMS ARE MADE OF
LIKE FUN AND MONEY AND FOOD AND LOVE
AND THINGS YOU NEVER THOUGHT OF
THESE ARE THE THINGS
THESE ARE THE THINGS
THE THINGS THAT DREAMS ARE MADE OF

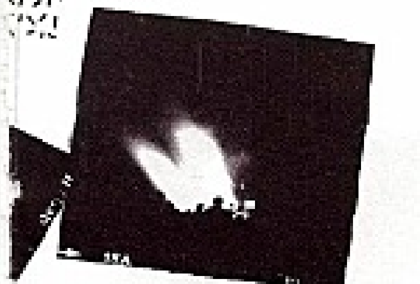
NEW YORK, ICE CREAM, T.V., TRAVEL, GOOD TIMES
NORMAN WISDOM, JOHNNY, JOEY, DEE DEE, GOOD TIMES

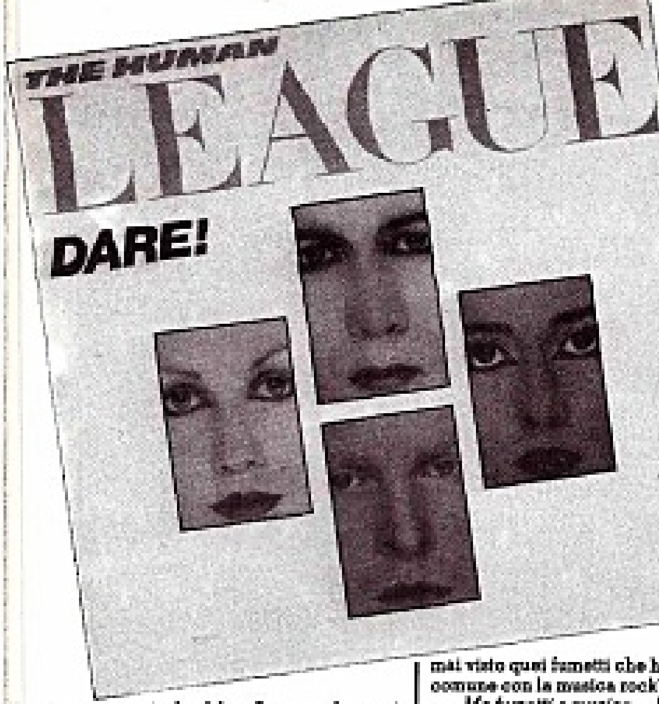
CHORUS TO FADE

WORDS: PHILIP ADRIAN WRIGHT

— *Metal Hurlant, ne ho sentito parlare, mi sembra che ci sia una controparte americana, Heavy Metal, però non ho mai avuto modo di leggerle. Penso che sia difficile reperire queste riviste in Italia. Ne ho sentito parlare, ma francamente non l'ho mai viste in edicola o in libreria.*
— Come ti chiami?
— *Fernando.*

Take time to see the wonders of the world, to see the things you've only heard of. Musica, in fondo non ti ho mai fatto nulla di male. Le riserve mondiali della mia vicina di sedile, sull'arco sottile dei sedili, hanno il valore di due cicche di fumo appassito. Attorno, davanti, ogni tanto si accendono piccoli falò sacrificali di erba appallottolata e polvere sbriciolata. Ma l'atmosfera non è malefica. L'atmosfera di questi H.L. è paradisiaca, celestiale. Guardi solo le donne. Quella mi sembra la faccia di Jean Harlow, Carole Lombard, Joan Fontaine, Grace Kelly. Mi manca Ingrid Bergman. Joanne Catherall e Susan Sulley fanno i coretti angelici saltellando sulle punte dei piedi. Musica, la mia vicina comincia a consumare la prima pacata informe rollata. Le tastiere gorgheggiano da una nuvoletta, poi scendono rombando abbacinate dai riflettori. La gente è ovviamente tutta in piedi. Applausi al finire degli impulsi. Input, output, matematico. Pensavo questa musica H.L. potesse ▶





Metal inchiesta

essere più fredda. Invece forse è questo che ti prende: un vellutato caldo morso. Non è trascinante come un reggae, non è scatenante come uno ska, ma è come il bip-bip delle sveglie elettroniche Braun o Philips. Non c'è sonno che tenga.

Nella profondità di questo palchetto di questa stupida asse di legno rosso, la mia vicina vuole che assaggi il suo fumo. Musica, che ti ho fatto? Perchè qui siamo più di tremila, ma si incontrano sempre una ventina di persone che conosci. Miao... Miao... Miao... Uggiola il Roland Microcomposer. Bum... Entra il Drum Composer incalzante. Poi Oakey attacca: *When you're in love*... Metà dei testi H.L. parlano d'amore. Vecchi spicchi di manifesti. Make love not war. C'è una cosa buffa: i giornalisti potrebbero portare registratori. Ma i giornalisti non portano registratori per la semplice ragione che hanno dischi gratis e foto a bizzeffe. Ed entrano anche senza pagare.

— Hai mai letto fumetti?
— *Io sì. Asterix.*
— Quanti anni hai?
— *Quindici e tre mesi.*
— Come ti chiami?
— *Stella.*
— Solo Asterix?
— *Alan Ford, Gruppo TNT...*
— Kriminal e Diabolik?
— *No, non mi piacevano. Non riesco a leggerli. Mio padre comprava Asterix ed io lo leggevo. Adesso giornali a fumetti non ne compro, non mi interessano, magari se trovo le vignette sul giornale...*
— Metal Hurlant, Heavy Metal... hai mai visto quei fumetti che hanno molto in comune con la musica rock?
— *Ma fumetti e musica... È un'idiozia!*
— Perchè un'idiozia?
— *Perchè sono due cose diverse. Non si può abbinare il fumetto con della musica. E poi è commerciale, certo che lo fanno solo per fare i soldi. Danno un'impressione completamente sbagliata della musica, cioè: quello che la musica è per me, non lo è per il disegnatore. La musica poi, è qualcosa che si sente, si provano delle sensazioni, mentre invece un fumetto non mi ha mai dato sensazioni.*

Allora ho fatto una cosa. Ho spento il Sony e l'ho messo via, perchè il nastro che gira e la luce rossa che lampeggia non intimidissero troppo. Ho cercato di tirare via da Stella qualcosa di più. Le ho parlato delle storie di Serge Clerc, di Margerin, di Cornillon, di Loustal, di Voss. Niente da fare. Bionda, avvolta in un giaccone bianco pieno di spillette, circondata da amici e amiche che assentivano con lei e la spalleggiavano, Stella non riusciva a concepire un qualsiasi legame fra rock e fumetti. I suoi amici, tutti dai quindici ai diciotto anni, d'accordo. Eppure il collegamento c'è. Allora, cos'è che manca?

— Tu leggi fumetti?
— *Molto poco. Per comprare non ne compro. Leggo quelli che mi prestano. Da Topolino a Intrepido, Monello. Storie a fumetti, non quelle cose come Chiappori e quelle altre.*
— Quanti anni hai?
— *Diciannove.*
— Come ti chiami?
— *Carlo.*
— Hai mai sentito nominare Metal Hurlant?
— *No, mai.*

Arriva infine il grosso bum. Scintille salmastre galoppano sul tendone. Oakey balza in aria. *You were working as a waitress in a cocktail bar, when I met you.* Tutti a ballare. Ombre di foschi minacciosi Nosferatu ghignano dai multischermi. Murnau. Tutti a ballare sconsiderati imitando con le mani levate i denti affilati del rigido vampiro. E' la musica che succhia nel suo gorgo. Il pavimento scotta di saltelli. Battimani sulla testa. Percorre un'ondata di militante entusiasmo. Ricorda, dice la musica, sono stata io a tirarti fuori da questa merda di vita. Non dimenticare. Sono stata io. Ti ho preso e ti ho tirato fuori. Che ti ho preso e ti ho fatto saltellare, che ti ho fatto diventare qualcuno nel giro di due minuti, ti ho reso felice. Batti le mani, saltella, ridi, sii felice. Ma sono stata io. La folla risponde per bocca della pupa sul palco. *I think it's time I live my life on my own.* Cara musica, questo è tutto. Qua, sotto i tubi, una ragazza fa delle cose al suo ragazzo.

— Tu leggi fumetti?
— *Io leggevo fumetti. Leggevo Asterix, Linus e Tex. Però ormai non ho più gusto per queste cose, ormai leggo libri. Un anno fa leggevo ancora Asterix, e li leggo ancora oggi quando escono quelli nuovi. Però non li leggo come prima: prima, ogni mese, compravo il Tex e lo leggevo.*
— Tu pensi che ci possa essere un contatto fra musica e fumetti?
— *No, fumetti e musica non trovo che abbiano molto contatto. È una cosa strana: il fumetto ti devi impegnare per capirlo e leggerlo, un film o un concerto non ti impegna molto: tu vai e lo ascolti, senti la musica, hai un contatto. Mentre il fumetto è una cosa astratta, non so, parla di eroi o parla di altre cose, ma non della musica. Perchè fumetti e musica è una cosa proprio che non esiste, sono contrari.*
— Quanti anni hai?
— *Quattordici.*
— Come ti chiami?
— *È un nome tedesco: Helgher.*

Gli Human League hanno quattro grossi momenti. Due di punta e due di rinforzo. Primo: The things that dreams are made of e Don't you want me (baby). Secondo: Do or die e the sound of the crowd. Più o meno il discorso è questo: è il momento di *fare*. Siamo nel duemila, e c'è tutto quello che c'è. Allora unisci la tua voce alla voce della folla, osa, entra in azione, basta un'occhiata ed il potere cadrà. Questo potere ti ha dato qualcosa: tu non ringraziare nessuno, non rifiutare nulla, tutto quello che c'è, tutto quello che la società può darti è un tuo diritto. Afferra queste chiavi, senza ringraziare, senza fare complimenti, ed apri la porta oltre la quale stanno le cose di cui sono fatti i sogni.

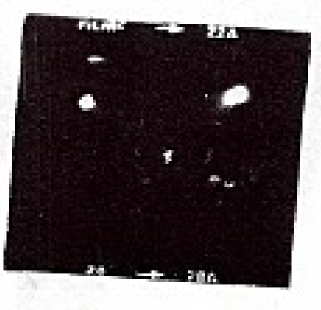
Ognuno ha bisogno di amore e avventura. Ognuno ha bisogno di denaro da spendere. Ognuno ha bisogno di amore e di affetto. Fai tutte le cose che non hai mai osato. Fai o muori.

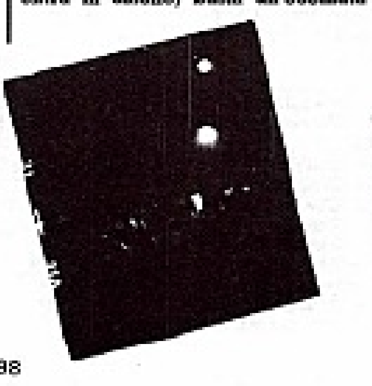
In sostanza la cosa funziona così. Non siamo riusciti a fare granchè con ogni genere di rivolta o di rifiuto. Questa è una rivoluzione nuova. Di un tipo mai teorizzato prima. Dice un mio amico: «Il comunismo è realizzabile solo dove c'è un sacco di soldi». Faccio un esempio. Pensate che c'è un disegnatore americano di fumetti, Robert Crumb, che ha ceduto alla sua ex-moglie tutti i diritti perenni di tutta la sua produzione passata e *futura*. Semplicemente Crumb si rifiuta di toccare il denaro. Crumb non sarebbe molto d'accordo con questo nuovo filone di pensiero giovanile. Più oltre, questa nuova posizione è difficilmente definibile. Il post-socialismo della ricchezza.

Ulteriori bagliori stridono. Vampe detonate susseguono fruscii scalpicciati porporini. Oakey saluta. Le ragazze salutano. Tutti salutano. Il pubblico, in piedi, applaude, urla e saluta.

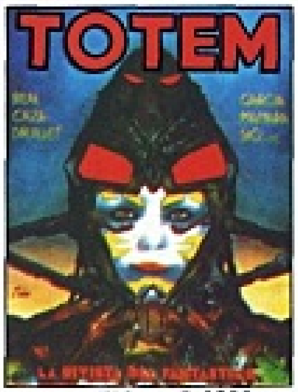
Fine. Tutti fuori. Stasera abbiamo visto un barlume delle cose di cui sono fatti i sogni. O, per lo meno, della strada per arrivarci. Ho deciso che mi farò dare un mucchio di soldi per questo articolo.

Metal inchiesta

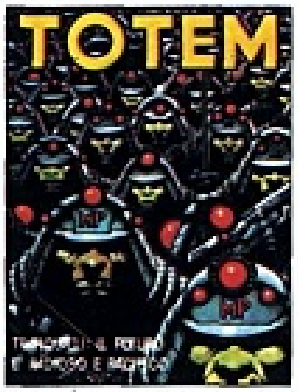




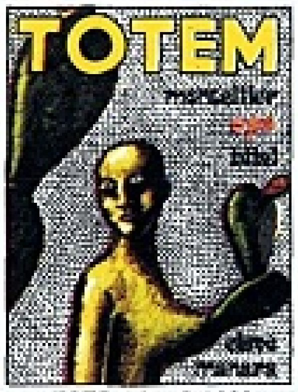
Sotto l'implacabile sole di un mezzogiorno di fuoco tu avanzi lentamente lungo la polverosa strada che porta alla stazione di El Paso. In lontananza si sente il fischio che annuncia l'arrivo dell'ultimo treno per Yuma. Ora dovrai affrontare gli spietati fratelli Dalton pur sapendo che con le Colt sono mille volte più veloci di te, povero vecchio sceriffo! E invece i Dalton sono lì che non si accorgono di nulla, immersi come sono nell'appassionante lettura di alcuni vecchi numeri di TOTEM scovati nell'edicola della stazione. Stavolta grazie a TOTEM ti è andata bene, sceriffo! E anche voialtri, se proprio volete qualche vecchio TOTEM, noi possiamo evitarvi il lungo e pericoloso viaggio fino all'edicola della stazione di El Paso. Noi i gloriosi TOTEM ve li portiamo fino a casa. Voi però non fate scherzi: via le Colt e fuori i dollari!



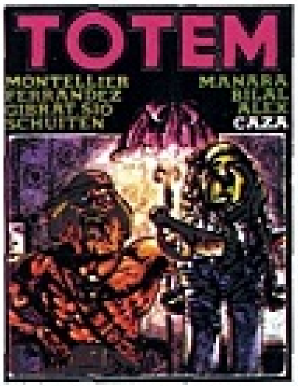
TOTEM 1 - L.2000



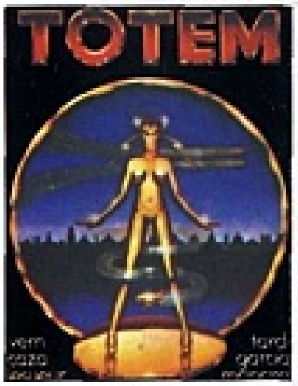
TOTEM 2 - L.2000



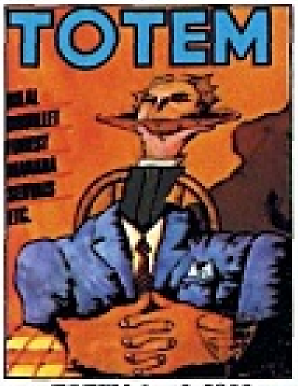
TOTEM 3 - L.2000



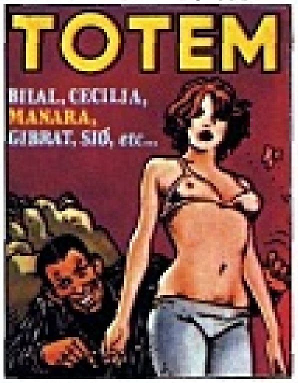
TOTEM 4 - L.2000



TOTEM 5 - L.2000

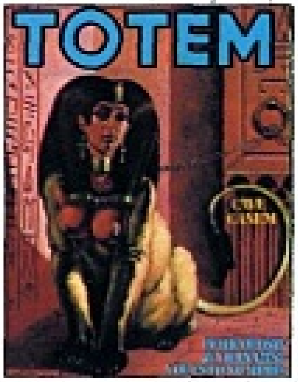


TOTEM 6 - L.2000

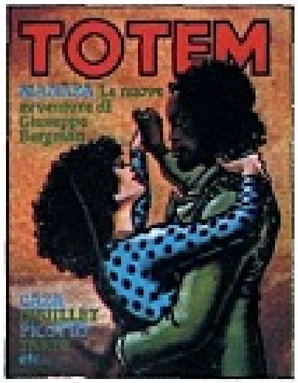


TOTEM 7 - L.2000

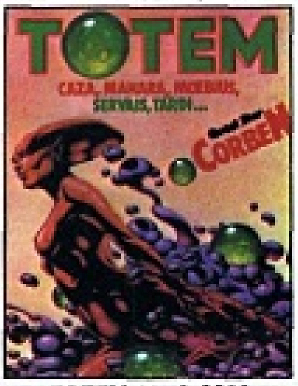
TOTEM 8 - L.2000



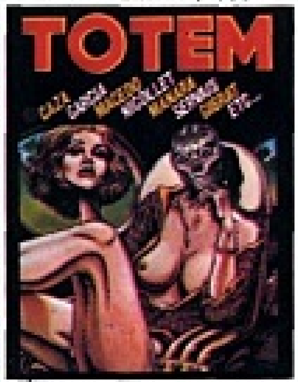
TOTEM 9 - L.2000



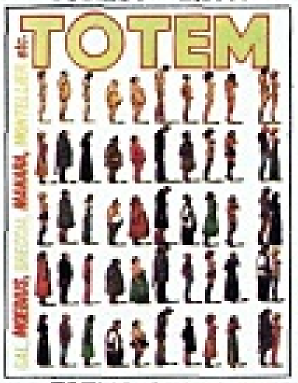
TOTEM 10 - L.2000



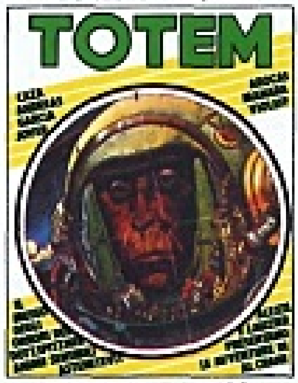
TOTEM 11 - L.2000



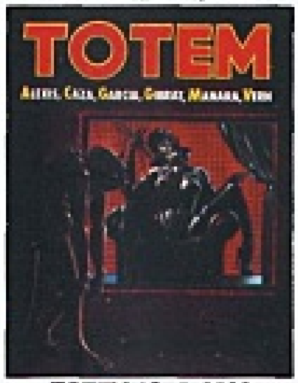
TOTEM 12 - L.2000



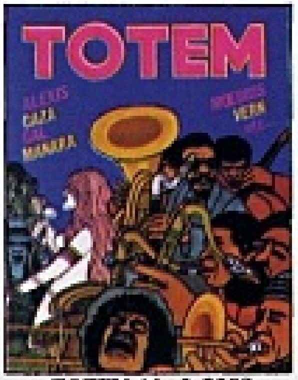
TOTEM 13 - L.2000



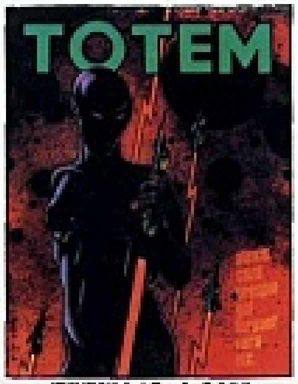
TOTEM 14 - L.2500



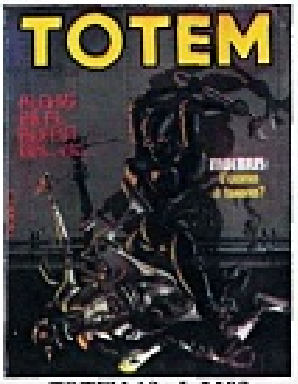
TOTEM 15 - L.2500



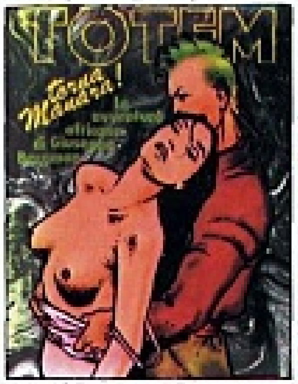
TOTEM 16 - L.2500



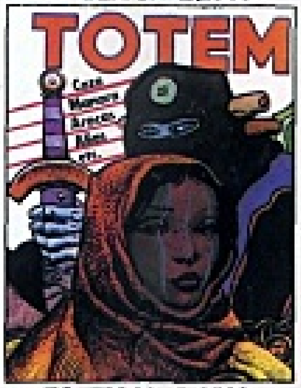
TOTEM 17 - L.2500



TOTEM 18 - L.2500



TOTEM 19 - L.2500



TOTEM 20 - L.2500

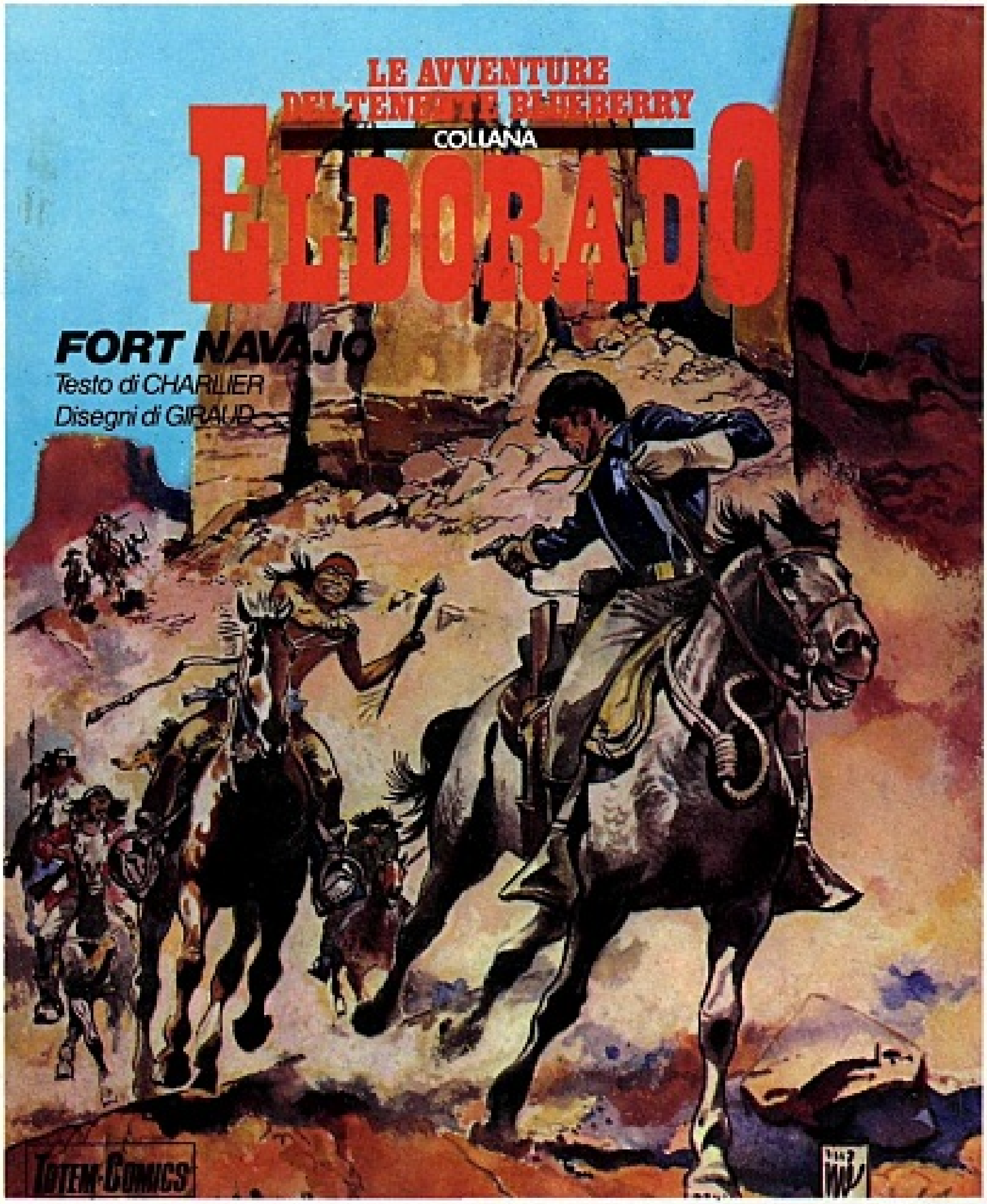
COLLANA

EL DORADO

★ ★ ★ ★ ★ ★ ★ ★ ★ ★ ★ ★ ★ ★ ★ ★ ★ ★ ★

LA FAVOLOSA SAGA WESTERN DEL TENENTE BLUEBERRY IL CAPOLAVORO DI GIRAUD (MOEBIUS) E CHARLIER

Per la prima volta in Italia l'edizione cronologica di tutti gli episodi in splendidi albi mensili a colori



L'Eldorado non è più in Perù! Ormai lo trovi in tutte le edicole! Ma stai attento! Se vedi che ti vogliono rifilare un gelato tu chiarisci subito che vuoi l'Eldorado ma quello con*

LE AVVENTURE DEL TENENTE BLUEBERRY

* Buttati a pesce sul primo numero! Beda che abbiamo già pronto il cartellino che dice "esaurito".

N° 7 L. 2500